Torino - via Marenco 32 - tel. (011) 65.681 - lire 200; arretrati il doppio
c.a.p. 10100 - spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70)

sabato 9 settembre 1978
anno 110 - numero 208

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI

Tartufi dell'Albese
in questi giorni sono cari, rari, insipidi
a pagina 23

Polemiche sulle tasse
degli avvocati torinesi - Parlano i protagonisti
a pagina 6

I pesci muoiono
a quintali nel Po, fra Chivasso e Trino Vercellese
a pagina 7

Assalto ai francobolli
della Sindone a Torino - Interviene la polizia
a pagina 4

I film e la tv del weekend
tutti i programmi nazionali e locali
da pag. 18 a 21

Gli scontri tra esercito e dimostranti a Teheran

IRAN: morti e arresti
Si spara ancora nelle strade

TEHERAN — Centinaia di arresti. Nella città semideserta per il coprifuoco, le autoblindo militari percorrono incessantemente le strade dove ieri è avvenuto il massacro. E' una notte carica di paura e di tensione per gli avversari dello Scià che maggiormente si sono esposti in queste ultime settimane.

Testimoni raccontano di improvvisi, minuziosi rastrellamenti. Decine di automezzi stracolmi di militari circondano interi isolati. Le porte degli alloggi dove si sospetta possano essere nascosti i «ribelli» vengono sfondate con i calci dei mitra. Centinaia di «civili» sono strappati al sonno, gettati sugli automezzi e trasportati chissà dove. Si dice che le carceri, ormai, siano insufficienti a contenere tutti i prigionieri catturati in queste prime ore notturne dopo la rivolta.

Nel buio delle strade, ogni tanto, si accendono i lampi degli spari. Raffiche di mitra crepitano all'improvviso. Secondo la versione ufficiale del governo, sono i soldati che tentano di fermare i pochi trasgressori del coprifuoco. In realtà, la calma non è ancora completamente tornata a Teheran. «Nidi» di resistenza sono segnalati nei quartieri popolari. Dai tetti, i cecchini disturbano i rastrellamenti dei militari.

Negli ospedali, i feriti che sono in grado di parlare (centinaia) sono interrogati senza troppi riguardi. Ormai non è più tempo di mediazioni. Lo Scià vuole «estirpare alla radice» i fomentatori della rivolta. Anche i familiari delle persone arrestate vengono caricati sui camion e ingoiati dalle celle delle prigioni. Se la tattica della «terra bruciata» avrà successo, nessuno lo può dire. Al punto in cui siamo, può succedere di tutto, anche che l'esercito, l'unica categoria finora fedele allo Scià, decida di «disubbidire».

Anche le ambasciate straniere sono in stato di all'erta. Soprattutto quella statunitense. Ieri, migliaia di dimostranti gridavano slogan durissimi contro gli Usa. Il rappresentante americano a Teheran ha invitato i suoi connazionali (alcune migliaia in tutto il Paese) a non avventurarsi da soli per le strade.

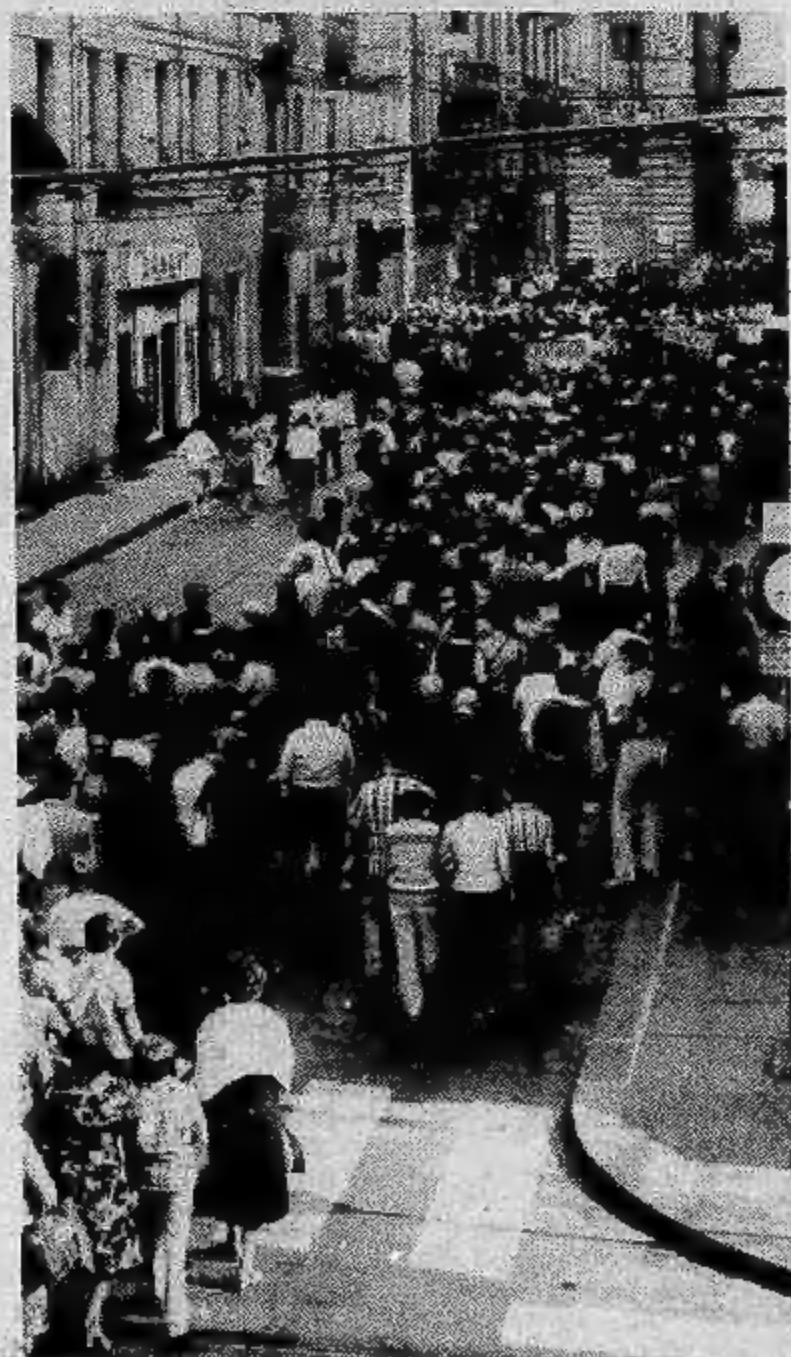
L'ambasciata italiana ha confermato che nessuno dei 15 mila nostri tecnici che lavorano in Iran ha subito danni e violenze. Non si esclude, però che la situazione possa peggiorare nei prossimi giorni. L'ondata xenofoba è già altissima a Teheran e potrebbe spargersi in fretta anche nel Sud del Paese, dove è localizzata la stragrande maggioranza dei cantieri.

A PAGINA 2 — Inizia la fine per lo Scià?

URSS, Baku, Mar Caspio, Jolfa, Khoi, Tabriz, Pahlevi, AZERBAIJAN, Mahabad, M. Elburz, KURDS, M. Zagros, Teheran, Ghum, BAKHTIARI, LURS, Isfahan, IRAQ, IRAN, Abadan, Persepolis, ARABIA SAUDITA, Golfo, TURCHIA, AFGHANISTAN, PAKISTAN

Abadan: 402 morti nel cinema in fiamme - Teheran: la rivolta continua

OGGI RECORD PER LA SINDONE

120 mila bloccano il centro

Una fiumana di 120 mila pellegrini stamane, in visita alla Sindone, ha paralizzato il centro di Torino (Servizio a pag. 4)

A Lusiglié, nel Canavese

Al festival de l'Unità sorteggiano un'auto la vince il sindaco dc

IVREA — *Un sindaco democristiano ha vinto la Fiat 126 che rappresentava il primo premio della lotteria organizzata al «Festival de L'Unità». Il fortunato vincitore è Giovanni Caretto, 41 anni, dipendente della Olivetti, sindaco dc di Lusiglié, piccolo centro del Canavesano. L'automobile gli è stata consegnata — con un sorriso di circostanza — dagli organizzatori comunisti della festa.*

«Ho acquistato il biglietto (uno solo che ho scelto personalmente dal blocchetto) da Giovanni Gianotti di Cossano, un attivista del pci mio collega di lavoro», *ha detto il sindaco Caretto, visibilmente soddisfatto della vincita.*

La dea bendata quest'anno ha regalato al primo cittadino (dc) di Lusiglié un'automobile, ma in precedenza aveva giocato anche a lui un tiro «mancino», *dal sapore ironico:* «Tre anni fa, alla stessa lotteria, sempre con un biglietto comprato da Gianotti *(per un altro scherzo del caso, omonimo del segretario provinciale pci di Torino)*, ho vinto un abbonamento annuale a *Rinascita*».

Il sindaco possiede già un'auto, ma ha deciso che terrà anche la «126»: «Un premio è un premio, no? Piccolo o grande, deve sempre venir accettato e ritirato».

Quanto agli organizzatori del festival, nessuna perplessità: «Per noi va bene così — *pare sia stato il commento* —. Ciò dimostra la serietà del concorso. Che cosa si sarebbe detto se il primo premio l'avesse vinto un sindaco comunista?». *Tutti soddisfatti, dunque.*

Giovanni Caretto

Ad un vigile urbano di Pavia

Gli cade la pistola e fulmina il figlio

PAVIA — (a. l.) *Agghiacciante tragedia ieri sera nella sede della Motonautica Pavese. Un vigile urbano, Marino Ceriali, di 43 anni, abitante in viale Cremona 2, a Pavia, ha ucciso per disgrazia il proprio figlio, Daniele, di 13 anni. Il Ceriali stava recandosi insieme con il figlio nei locali delle docce della Motonautica per rinfrescarsi, quando gli è caduta accidentalmente la pistola che teneva infilata nella cintola dei pantaloncini da bagno. L'arma, priva di «sicura», è caduta a terra, è partito un colpo che ha raggiunto il figlio Daniele alla gola. Il ragazzo ha avuto appena il tempo di dire: «Papà, non respiro più» e si è accasciato al suolo in una pozza di sangue.*

Marino Ceriali, inorridito, è corso urlando come un forsennato il nome del figlio verso la segreteria, implorando aiuto. Ma ogni tentativo è stato inutile perché il ragazzo è spirato dopo pochi istanti.

La morte di Daniele è stata taciuta per l'intera notte al padre che, subito dopo la tragedia, è stato allontanato facendogli credere che il ragazzo era gravemente ferito e che doveva essere operato. Una pietosa bugia.

E' stato lo stesso segretario della Motonautica Pavese, avvocato Arona, a comunicargli successivamente la tragica notizia.

ESTRAZIONE DEL LOTTO

(Sabato 9 settembre)

Bari	69	87	84	18	21
Cagliari	30	58	82	16	62
Firenze	62	21	5	1	75
Genova	85	66	60	79	82
Milano	16	30	70	82	5
Napoli	49	77	64	85	47
Palermo	31	42	64	44	35
Roma	90	51	58	18	59
Torino	12	21	30	28	68
Venezia	14	82	63	15	69

Colonna dell'Enalotto

2-1-2; 2-1-X; X-2-1; 1-2-X

Si estende la ribellione in Persia

Inizia la fine per lo Scià?

I 58 morti di ieri a Teheran — ma i religiosi sciiti parlano di almeno cento vittime — hanno creato nell'«impero del pavone» un clima da guerra civile che l'Iran non conosceva da 25 anni, da quando Mossadeq costrinse lo Scià all'esilio romano prima di essere a sua volta rovesciato e arrestato, pochi giorni dopo, per opera del generale Zahedi.

La folla colpita ieri dai mitra dei militari in una piazza centrale della capitale protestava per l'imposizione della legge marziale a Teheran e in altre undici città: la decisione era stata presa la notte precedente dal nuovo governo iraniano in risposta a una massiccia manifestazione alla quale, giovedì, avevano partecipato oltre centomila persone. Si assiste, cioè, a una escalation di violenza che negli ultimi dieci mesi ha causato più di duecento morti, oltre alle 377 vittime «ufficiali» dell'incendio al cinema «Rex» di Abadan.

Ieri a Teheran la folla scandiva slogan minacciosi, chiedendo l'abdicazione di Reza Pahlavi e la formazione di una repubblica islamica: i motivi religiosi, in effetti, giocano una parte dominante nei disordini di questi mesi, ma non sono i soli. Per una di quelle strane necessità tattiche di certe sollevazioni, in Iran combattono oggi sotto la stessa bandiera i tradizionalisti musulmani e la sinistra, ognuno con obiettivi diversi ma con un unico traguardo immediato: la caduta dello Scià.

Reza Pahlavi, comunque si concluda questo tragico momento dell'Iran, è già un uomo sconfitto. Politicamente il suo regime repressivo ha dato ossigeno allo scontento dell'opposizione di sinistra, e a poco sono valse le sue più recenti «concessioni» (libertà di associazione politica e libertà di stampa), sul piano sociale vede seccamente bocciata la «rivoluzione bianca» con la quale aveva sognato di trasformare il Paese, entro il 2000, nella quinta potenza industriale del mondo.

I due aspetti della crisi, quello politico e quello sociale, si fondono nella realtà religiosa dell'Iran: la modernizzazione del Paese e il suo affrancamento da millenarie tradizioni (un aspetto è l'emancipazione femminile che egli cercava di imporre contro ogni tradizione musulmana) hanno rappresentato punti di rottura invalicabili. L'economia agricola dell'Iran è stata snaturata, la ricchezza del petrolio e l'espansione industriale non hanno trovato le giuste vie provocando forti reazioni, una crescente insoddisfazione, la condanna religiosa.

Così oggi lo Scià paga contemporaneamente le durezze della sua repressione autocratica, i sogni di modernizzazione incompatibili con la realtà storica e sociale della nazione. Dietro la bandiera dell'ayatollah Khomeini, il capo religioso esiliato in Iraq dopo la caduta di Mossadeq, si cela non solo la rivalsa di un clero seguito e amato dalla popolazione, ma anche quella di un'ala politica filo-marzista ostracizzata da 25 anni.

f. g.

QUESTA SETTIMANA IN BORSA

Contrattazioni vivaci sui massimi dell'anno

Rialzi per la maggior parte dei titoli azionari (alcuni assai rimarchevoli), nuovo massimo dell'anno registrato dall'indice generale, attività di mercato vivacissima con volumi di affari che fanno ricordare tempi d'oro molto lontani (il valore dei titoli scambiati ieri a Milano ha superato 15 miliardi di lire) hanno caratterizzato questa settimana. Ad eccezione di una pausa di assestamento nella giornata di martedì, il movimento al rialzo è stato continuo e generalizzato; poche voci hanno accusato ribassi dovuti o a manovre speculative od a titubanze sulla situazione delle società.

Perché questa ventata di ottimismo? Non pochi, in questa settimana, sono stati i motivi che l'hanno determinata. Ne citiamo alcuni. Le speranze suscitate dal piano Pandolfi per il risanamento dell'economia italiana; il ribasso di un punto del tasso di sconto che riafferma l'intendimento del governo di ridurre il costo del denaro per favorire il credito e combattere, anche con questo mezzo, l'inflazione; la fusione della Lancia nella Fiat ed il conseguente accrescimento obbiettivo del valore patrimoniale del titolo che in Borsa è enormemente sottovalutato; la conferma dell'ingresso di capitali arabi nella Montedison; la notizia della fusione Beni Stabili nella Bastogi e le voci di interesse di capitale europeo nell'operazione; i provvedimenti per risolvere il problema della Liquigas e della Liquichimica.

Questi, ed altri elementi, hanno avuto il sopravvento sulla considerazione che la situazione economica del Paese è tutt'altro che rosea (come è denunciato anche dalle ultime statistiche sulla produzione, in diminuzione rispetto allo scorso anno), che ci aspettano ancora tempi duri e non pochi sacrifici: la speranza (ed il momento giudicato giusto per la speculazione) ha vinto sulla prudenza e sull'apatia che fino a poco tempo fa hanno depresso il mercato. E' accaduto, così, un fatto ormai desueto: agli ordini di acquisto proseguiti dalle banche e seguiti dalla speculazione professionale si è aggiunto l'afflusso di denaro fresco del risparmio privato. Così si può spiegare, in parte, il *boom* dei rialzi.

A guidare il movimento sono stati i titoli guida, in particolare Fiat, Snia Viscosa, Olivetti ordinarie, Generali, Pirelli, Beni Stabili, Rinascente, Mediobanca e bancari in genere. Ieri in forte recupero anche i titoli del gruppo Ursini (le tre Liquigas, Ginori, Sai), in ripresa le Nai, le Montedison che hanno segnato quota 208.

Pochi i titoli in controtendenza: Latina, Eternit, Finmare, Anic, Marzotto, Italia Assicurazioni, Olivetti privilegiate.

Per il reddito fisso poco da dire: il mercato obbligazionario ha mostrato una discreta resistenza di fondo attraverso oscillazioni contenute nei due sensi.

Nando Pavia

Indici azionari delle principali borse valori — Fonte **Mondo Economico**

	Punte estreme 1978					Variazione %	
	min		max		1/9/78	a 1 mese	a 1 anno
Milano:							
Il Sole-24 Ore (1938=1)	30,86	(10/1)	39,42	(23/8)	38,83	+7,59	+1,53
Banca Naz. del Lavoro (1953=100)	117,80	(10/1)	155,20	(23/8)	152,50	+7,32	+1,18
Mediobanca (21/1/1961=100)	28,74	(10/1)	36,31	(23/8)	35,78	+7,54	−0,56
New York (Dow Jones Industriali)	742,12	(28/2)	900,12	(17/8)	879,33	+2,16	+1,67
Londra ("Financial Times": 1953=100)	433,40	(28/2)	523,20	(22/8)	498,00	+0,50	−0,22
Parigi (Insee: 31/12/1977=100)	89,40	(6/2)	151,70	(14/8)	144,90	−2,42	+39,73
Francoforte (Commerzbank 1953=100)	141,18	(16/5)	158,49	(27/7)	157,81	+1,48	+7,75
Zurigo (Sbs 1958=100)	291,10	(10/3)	344,80	(27/2)	313,40	+1,19	+1,19
Tokio (Dow Jones generale)	4.867,91	(4/1)	5.640,63	(19/7)	5.599,49	+0,25	+6,89

Esperti distillatori a convegno

La grappa piemontese oggi alla «Douja d'or»

ASTI — La «Grappa del Piemonte» è il titolo del convegno apertosi stamane ad Asti in occasione della «*Festa del vino - Douja d'Or*». Vi partecipano produttori di tutte le distillerie del Piemonte, tecnici ed esperti.

Nell'ultimo decennio la produzione media italiana di grappa è stata pari a 57 milioni di bottiglie. Nell'aprire i lavori del convegno il presidente della Camera di commercio, Borello, parlando della grappa del Piemonte ha detto che il problema che si frappone alla definitiva affermazione di questo tipico prodotto, è quello d'educare il consumatore consentendogli così di meglio tutelarsi e di stimolare ed aiutare il produttore a creare prodotti veramente d'alto pregio.

Nel corso del convegno un'apposita commissione d'esperti ha presentato i risultati della «I selezione regionale grappa piemontese» che hanno messo a punto anche un metodo di degustazione della grappa.

Santhià ancora senza sindaco

SANTHIA' — *Terza fumata nera in Consiglio comunale per l'elezione del sindaco e della giunta di Santhià, e nuovo colpo di scena nel gruppo socialista, i cui rappresentanti, per divergenze interne, hanno fatto slittare la seduta d'oltre un'ora, presentandosi con un solo consigliere sui 3 eletti il 25 giugno.*

Con 18 consiglieri su 20 (compatta la minoranza di 7 dc, un indipendente di sinistra e un liberale), gli 8 comunisti e il socialista Zagaria (chiamato a surrogare l'ex sindaco Cortissone) s'è discusso a lungo senza nulla costruire.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice **LA STAMPA S.p.A.**
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

CERTIFICATO N. 79 DEL 6-4-1978

Dietro la «rivelazione» una manovra contro i progressisti in Vaticano

Nella massoneria anche vescovi e cardinali?

La massoneria è entrata in Vaticano. Dapprima ha cooptato personaggi minori, figure secondarie nella gerarchia della Chiesa, poi si è fatta sempre più invadente, fino a raggiungere i vertici del potere ecclesiastico, le porpore cardinalizie, la segreteria di Stato. Oggi è una ragnatela che avvolge l'intera struttura, con uomini fedeli piazzati nei ruoli-chiave, pronti ad ubbidire ad una logica che non sempre risponde alla dottrina evangelica.

La notizia sarebbe clamorosa se non provenisse da una fonte perlomeno sospetta: O.P. (osservatore politico), un settimanale di estrema destra, nato all'inizio del '78, ma che già negli anni scorsi aveva destato molta diffidenza quando operava in qualità di agenzia di notizie.

O.P., nell'ultimo numero, dedica la sua copertina ad una presunta inchiesta sulla «Gran Loggia vaticana», l'organizzazione massonica di cui farebbero parte, fra gli altri, anche il segretario di Stato, Jean Villot, il vicario di Roma, Ugo Poletti, il cardinale Baggio, il vescovo di Ivrea, Luigi Bettazzi, il ministro degli Affari esteri, Agostino Casaroli, Dom Giovanni Franzoni, il vicedirettore dell'Osservatore Romano, Virgilio Levi, l'arcivescovo di Vercelli, Albino Mensa, il cardinale di Palermo, Salvatore Pappalardo, l'ex arcivescovo di Torino, Michele Pellegrino, il direttore della radio vaticana, Roberto Tucci, il cardinale Leo Suenens e padre David Turoldo.

In complesso, la lista pubblicata da O. P. raccoglie i nomi di oltre cento importanti personaggi religiosi, con relativo numero di matricola, anno di affiliazione, appellattivo massonico. La rivista, è vero, ha il pudore di definire «presunti» questi «iniziati al Grande Oriente» e di scrivere che «la lista può essere apocrifa».

Nonostante queste piccole cautele, al lettore è lasciato chiaramente intendere che si tratta di uno scandalo di proporzioni colossali, capace di provocare un terremoto all'interno dell'organizzazione ecclesiastica.

Tenuto conto della fonte, la cosa in sé non avrebbe alcun motivo di essere presa sul serio. Ma, purtroppo, il tentativo scandalistico esiste e tutto lascia pensare che nasconda una manovra gravissima ai danni sia dei settori moderati, sia di quelli progressisti della Chiesa. Dietro il presunto «scandalo» sollevato da O. P. è possibile scorgere la lunga mano dell'aristocrazia reazionaria romana, legata all'arcivescovo scismatico Lefebvre. Il tentativo è palese e, in alcuni punti, perfino grossolano: la rivista apre la sua «inchiesta» ricordando le voci «lefevriane» secondo le quali lo stesso Papa Paolo VI avrebbe favorito l'escalation della loggia di Piazza del Gesù in Vaticano.

La sortita di O. P. era stata preceduta, poco prima dell'elezione di Giovanni Paolo I, da una notizia della «oscura» agenzia di informazioni Euroitalia, in cui si affermava l'appartenenza massonica di alcuni fra i «papabili» più invisi all'estrema destra: Sebastiano Baggio, Jean Villot, Salvatore Pappalardo, Ugo Poletti.

La manovra tendeva chiaramente a screditare questi personaggi o, almeno, a sollevare false voci per interferire nell'elezione del nuovo pontefice. Con l'avvento di Giovanni Paolo I, tutto sembrava essersi «sgonfiato». Invece, adesso, l'operazione viene rilanciata.

Quali siano esattamente i propositi di chi ha organizzato questo «scandalo», è ancora troppo presto per dirlo. Certo è che O. P., all'interno della sua «inchiesta», riserva toni stranamente contraddittori al nuovo pontefice, tentando di metterlo in una posizione imbarazzante e lasciando capire che, nella sua qualità di patriarca di Venezia, non si era poi «comportato molto male» nei confronti dei «lefevriani» della sua diocesi. Tutto sommato, l'iniziativa di O. P. potrebbe essere interpretata come un pesante tentativo di intimidazione.

La rivista è tutt'altro che nuova a simili sortite provocatorie. Quando ancora funzionava come agenzia di informazioni, aveva sollevato scalpore per la sua incredibile «preveggenza» in relazione ad alcuni dei più clamorosi episodi terroristici verificatisi negli ultimi anni. L'unico nome «pubblico» di O. P. è quello del direttore, Mino Pecorelli. Tutti gli articoli sono anonimi. Il settimanale è stato accusato, a più riprese, di essere lo strumento della destra del Sid, quando i servizi segreti dipendevano dal generale Miceli. Proprio dagli agenti dell'ex servizio informazioni difesa, O. P. avrebbe avuto le «soffiate» per le sue campagne scandalistiche. Tutti gli interessati hanno, ovviamente, smentito queste voci.

Dopo lo scioglimento del Sid, in seguito ai ripetuti scandali relativi alle stragi e alle trame nere, era comunque opinione generale che l'agenzia O. P. fosse destinata un po' alla volta a scomparire. Da qualche mese, invece, ha acquistato una veste più lussuosa e si è trasformata in settimanale. Non si conosce chi ha fornito i mezzi necessari per finanziare l'operazione.

Sulle caratteristiche «politiche» della rivista, sovente confuse o mascherate, basta citare un servizio, pubblicato sempre nell'ultimo numero, nel quale vengono prese le parti di un'organizzazione terroristica neofascista, il «Drago Nero», accusata della strage al treno Italicus e poi prosciolta con una sentenza che ha provocato, a suo tempo, notevole scalpore.

s. c.

I NUOVI DIRIGENTI CINESI A 2 ANNI DALLA MORTE DEL LEADER

Mao tze-tung? "Mai sentito,,

Tutto quello che resta di lui — dicono i «maoisti» stranieri — è un corpo mummificato in un'urna di vetro nel mausoleo al centro della piazza della Pace Celeste. Per vederlo, migliaia di persone fanno la coda ogni giorno. Molti piangono. A due anni esatti dalla morte, il 9 settembre '76, il culto di Mao è ancora più che mai vivo in Cina, ma se il vecchio presidente potesse vedere le cose che accadono a Pechino o a Shanghai forse non sarebbe proprio soddisfatto dei suoi «eredi».

Per commemorare il secondo anniversario della scomparsa del «padre della patria», Bandiera Rossa, la rivista del partito, ha pubblicato, nel suo ultimo numero, una poesia inedita, in cui si accenna alla prima insurrezione contadina. Mao la scrisse nel 1964, cioè prima della rivoluzione culturale.

Non è un caso. Tutte le opere, le idee, le intuizioni politiche espresse da Mao nei suoi ultimi dieci anni di vita, sono scomparse dalle pubblicazioni ufficiali. Come in un gigantesco gioco di prestigio, gli attuali dirigenti continuano a celebrare la memoria del fondatore del socialismo cinese e, contemporaneamente, a non metterne in pratica le teorie.

Nell'immensa mole di scritti lasciati da Mao, vengono «pescate» massime buone per ogni situazione. Vi sono sinologi europei che non hanno più il «coraggio» di tornare a Pechino. «*Sarebbe come scoprire* — dicono — *che la casa in cui si è nati è stata abbattuta per lasciare spazio a un casermone di periferia*».

La revisione del maoismo è iniziata appena poche ore dopo la morte del leader. Nei tazebao subito comparsi contro la «banda dei quattro» si leggeva che il «grande vecchio» era stato torturato dalla moglie e dai suoi complici. Volevano anche dire, oggi lo si sa con certezza, che il presidente non era più responsabile delle sue azioni. Un po' rimbambito, insomma.

Come si potevano interpretare, altrimenti, alcune delle sue frasi? «*Deve essere permesso agli studenti leggere romanzi durante le lezioni, deve essere permesso dormire durante le lezioni*». Oppure: «*Perché bisogna sgobbare fino ad ammazzarsi? Non è necessario prendere voti tanto alti. Se uno studia troppo, ci rimette la salute*».

Oggi la meritocrazia è tornata al primo posto. Agli esami si è ricominciato a bocciare. L'ingresso all'università è precluso a chi non supera una «prova di sbarramento». Gli studenti non devono più prestare la loro opera nelle comuni agricole o nelle fabbriche. Anzi, i periodi di lavoro manuale sono diventati «*una perdita di tempo*». Nelle officine e nelle campagne «*ognuno riceve in base a quanto dà*». Prima, «*riceveva in base al suo fabbisogno*».

Se nel dopo Mao era prevedibile una fase «di ripensamento», nessuno si poteva aspettare un capovolgimento così drastico in soli due anni. I frutti più appariscenti sono venuti dalla politica estera: apertura alla Romania e alla Jugoslavia, rottura con l'Albania, trattato con il Giappone, prossimi accordi con l'India, e, infine, ottimi rapporti con il regime terroristico dello Scià di Persia.

Gli inviati commerciali di Pechino battono l'Europa per acquistare partite d'armi. La tecnologia, invece, arriva soprattutto dall'America e dal Giappone. La politica «dell'autosufficienza» è diventata un'eresia, ora bisogna recuperare in fretta i «*vent'anni di ritardo rispetto all'Occidente*».

Mai come oggi il tanto abusato titolo del film di Marco Bellocchio, «*La Cina è vicina*», è attuale. Il flusso turistico è raddoppiato in due anni. Prima riguardava soprattutto personaggi politicamente impegnati, con matrici di estrema sinistra. Ora arrivano imprenditori, economisti, dirigenti democristiani o socialdemocratici.

Le delegazioni in visita non vengono più portate nelle fabbriche o nelle comuni agricole, ma nei musei e nei vari punti adibiti allo «shopping». Appena pochi anni fa, Dario Fo poteva rappresentare il suo «*Fanfani rapito*» nei teatri di Pechino. Già alcuni mesi prima della fine del loro leader, i cinesi avevano invece l'opportunità di conoscere «di persona» l'esponente democristiano e, perfino, di «premiarlo».

I «cinesi» italiani, così assatanati verso la fine degli Anni 60, adesso hanno cambiato completamente registro: sono arrivati ad indire comizi e congressi in cui «*l'ospite d'onore*» era Massimo De Carolis, democristiano di destra. E' quasi certa una prossima visita a Pechino di una delegazione del pci, dopo gli anatemi degli anni scorsi.

Nessuno dei «turisti», comunque, avrà l'opportunità di visitare i quattro «traditori» di Shanghai. Dove si trovino oggi, non si sa con esattezza. Si dice che siano «ospiti» in una vecchia palazzina alla periferia della capitale, circondata da alte mura. Politicamente, anche loro sono mummificati. Hua Kuo-feng ha perfino ordinato di truccare le foto ufficiali in cui compaiono al fianco di Mao. Di loro, non deve restare traccia.

Silvano Costanzo

La moglie "silurata" di Mao

Il leader nella sua biblioteca

DETTO FRA NOI

di *Clara Grifoni*

La mancia è sempre di moda

Lettera della signora Ada Barra, Torino:

«Nel lasciare un albergo in cui ci hanno trattati bene, come si fa a non dar la mancia all'uomo e alla donna addetti al nostro piano, al cameriere che ci ha serviti a tavola per venti giorni, al barman, al portiere e così via? Le mance sono un gran salasso, beati i forestieri che hanno l'abitudine di non dare un soldo. Ne parlavamo, in albergo, con una simpatica coppia d'inglesi: loro affermavano di trovare incongruo, se non masochistico, il nostro profondere moneta-extra per servizi cui si ha diritto e già compresi nel conto. Le dirò che non abbiamo trovato argomenti validi da controbattere. Ma ce ne sono?».

Validi, forse no. La mancia fa parte del costume italiano come il gioco del Lotto. E, come quello, «è speranza, fantasia, imprevisto — scriveva il napoletano Giuseppe Marotta —. E' una rosea scollatura nella grigia uniforme di qualsiasi lavoro». Fantasia, senza dubbio: e ricordo il tassista che, proprio a Napoli, scosse il capo dinanzi ai due biglietti da mille coi quali intendevo arrotondare il prezzo della corsa. Gl'indicai il tassametro che segnava milleottocento lire, ma lui m'indicò il cielo da cui scendevano gocce temporalesche e sottovoce disse: «C'è il supplemento pioggia». Lieto imprevisto, certo: un mattino di vari anni fa incontrai il pittore Luigi Spazzapan, insolitamente radioso. Era andato, raccontò, a recapitare di persona un suo quadro e la signora, prendendolo per un fattorino, gli aveva messo in mano trecento lire: «Ho sempre sognato — dichiarò — che qualcuno, particolarmente soddisfatto del mio lavoro, mi desse una mancia.

Ed eccola qua, bella, simpatica, eccitante! Bisogna che la metta in cornice: sono i primi quattrini non sudati della mia carriera!». No, gli stranieri non possono capire il gesto tutto latino, un po' ingenuo, un po' cinico e comunque insopprimibile (il fascismo si provò ad abolir le mance, ma fece un buco nell'acqua) che soddisfa il gusto di far bella figura e quello di far piacere, diventando una sorta di corollario del saper vivere. Con un piccolo di più, si migliorano i rapporti col prossimo, meritando la cordialità del portinaio, lo zelo dell'usciere, la premura del cameriere che ci distoglie dal branzino arrosto; e anche una cuccetta sul treno nei giorni di ressa, o addirittura un letto in ospedale. Abilmente dosata, la mancia è il «sesamo apriti» di molte porte (e secondo la porta cambia nome, chiamandosi per esempio *bustarella, sovvenzione, tangente, gratifica*).

Narrano d'un tale che, a furia di mance, è riuscito a diventar conte. Con qualche mille lire ottenne che la domestica rispondesse al telefono: «Vedo se il signor conte è in casa». Poi, sopraggiungendo le vacanze, incluse nel sistema il centralinista dell'albergo e il bagnino che, per un cinquemila a testa, gridavano con l'altoparlante nella hall e sulla spiaggia gremita: «Al telefono il conte tizio!». E avanti così fino a quando la sua posizione araldica non è apparsa consolidata (il che ha richiesto pochi mesi e poche decine di migliaia di lire, il massimo del buon mercato per un'investitura). Che altro si vuole?

Lettera di «Pinco Pallino», Genova:

«Poveri giornalisti, tutti se la prendono con voi che date fiato alle trombe per rendere di dominio pubblico gli scandali, le ladrerie, le vergogne! La moglie di Vittorio Emanuele non ha fatto eccezione e ai giornalisti, che l'attendevano fuori del carcere di Ajaccio, ha detto: «Se mio marito sta lì dentro la colpa è della stampa!».

Battuta impagabile. E mai, forse, «la stampa» ha ricevuto un più alto, seppure involontario, riconoscimento. In effetti: se i giornalisti non avessero «dato fiato alle trombe» contro la monarchia in occasione del referendum (2 giugno '46), il principe dal fucile facile non sarebbe finito in galera, ma sul trono.

A DISPOSIZIONE DI TRENTAMILA FILATELISTI SOLO 6 MILA FOGLIETTI

Assalto ai francobolli di "To 78,,

Un articolo del pastore valdese Ayassot

Polemica storica sulla Sindone

Questo è il secondo intervento sulla Sindone per Stampa Sera di Ernesto Ayassot, attuale pastore delle Valli Valdesi. Ayassot è autore di un recente libretto sulla «reliquia» in cui espone le riserve dei protestanti. Ha diretto per quindici anni il settimanale valdese «La Luce» e pubblicato diversi saggi di carattere storico e monografico tra cui il libro «I protestanti in Italia».

Nel periodo più sanguinoso della Rivoluzione francese, ossia nei circa tre anni della *«Convenzione Nazionale»* (1792-95), membri del «Comitato di Salute Pubblica» portarono trionfalmente a Parigi, dalla Savoia, appena conquistata ed annessa, una «Sindone». Quale simbolico atto di condanna di ogni superstizione, essa venne pubblicamente lacerata per farne bende per i soldati feriti.

Era la vera Sindone? Ovviamente i rivoluzionari così pretendeva. Il fatto è che di «sindoni» nella Savoia in passato ce n'erano state almeno due, visto che una fece quella fine a Parigi e un'altra, più di due secoli prima, era stata trasferita dai Savoia a Torino. Della Sindone torinese ciò che storicamente si sa risale al 1349, anno in cui risulta, da un documento della Biblioteca Nazionale di Parigi, che una sindone fu donata da Re Filippo di Valois al Conte Goffredo di Charny, signore di Lirey, in ricompensa per il suo valore, assieme ad un *«notevole pezzo della vera croce e molte altre reliquie»*. Di queste ultime non si sa più nulla, è rimasta solo la sindone.

Ma prima di quella data? Per quante ricerche siano state fatte, non è stato possibile trovare che assai dubbie tradizioni. Quella che ha maggior credito fra i sindonologi, ma che non ha alcuna certezza storica, si vorrebbe identificarla con una sindone che, nel 1204, esisteva a Costantinopoli e che sarebbe stata rubata da uno dei nobili Condottieri della IV Crociata, quando misero ferro e fuoco la città. Il che non fuga affatto la perplessità di chi legge le memorie del nobile Roberto di Clary (uno dei crociati) che afferma che «dopo che la città fu presa, nessuno seppe mai che cosa la sindone diventasse».

Ma anche ammettendo che quella sindone costantinopolitana trafugata fosse quella che sopravvisse agli incendi dei crociati, rimane pur sempre da coprire un lungo periodo di oltre mille anni, per i quali non ci sono che leggende e, per di più, fra di loro contrastanti. Alcuni negano addirittura che Costantinopoli sia stata una delle tappe della reliquia, ed è effettivamente singolare il fatto che Elena, madre dell'Imperatore Costantino, la quale nel 326 diede la caccia a tutte le reliquie che poté trovare, non abbia scoperto, nemmeno a Gerusalemme (dove raccolse legno, chiodi e quanto altro possibile della croce e della passione di Cristo) e non abbia trovato, né mai nemmeno menzionato, alcuna sindone. Così è anche singolare che in un documento di pochi anni posteriore, l'Itinerarium Burdigalense del 333, nel quale si elencano le reliquie conosciute a quel tempo, non si faccia nemmeno menzione di alcuna sindone.

Se poi si volesse risalire alle origini, a parte il fatto che non risulta in alcun modo che la Chiesa Apostolica si curasse di raccogliere e conservare reliquie, le leggende sono ancor più fantasiose e divergenti. C'è chi vorrebbe che la Sindone venisse raccolta e conservata dai discepoli e dai familiari di Gesù, chi da Giuseppe d'Arimatea, chi da Malco, il soldato che Pietro ferì nel tentativo di difendere Gesù dall'arresto, chi da un innominato giudeo convertito... e si potrebbe continuare, senza poter dare però, ad alcuna delle favole, un qualsiasi fondamento storico.

C'è solo un particolare che si ritrova nella maggior parte di tali racconti ed è che vi si afferma che i proprietari della Sindone divennero assai ricchi grazie ai doni votivi offerti dai visitatori. Il che ci sembra di voler attribuire interessi speculativi, che solo più tardi prevarranno nella Chiesa, ad un'epoca, come quella apostolica, in cui le giovani comunità si preoccupavano più di dare che di ricevere ed in cui la testimonianza della fede era affidata alla predicazione ed alla vita, spesso al martirio, dei cristiani e non alla ostensione di reliquie.

Sin qui la vacuità di ogni ricerca storica tanto che lo stesso Padre Vignon, uno dei massimi sostenitori della Sindone, il cui libro viene oggi largamente diffuso, può affermare: *«I documenti storici sono, insomma, impotenti a provare l'autenticità della Sindone»*.

Eliminata pertanto ogni prova storica dell'autenticità della Sindone, molti scienziati, cattolici e non, hanno cercato una risposta di carattere scientifico. Ma, anche in questo campo, nessuna soluzione è sin qui emersa: solo dubbi e perplessità. Una dopo l'altra, tutte le ipotesi avanzate si sono dimostrate inconcludenti. Non hanno dimostrato nulla a favore della autenticità della reliquia. *«Nulla permette di precisare che il tessuto fu fabbricato in quel tempo* (ossia circa 2000 anni fa) *e nulla permette di affermare il contrario»* scrive il direttore del laboratorio tessile di Gand nel 1973, richiesto di una perizia.

Identiche, ripetutamente, le conclusioni cui sono pervenuti i laboratori di varie università italiane ed estere, circa la natura delle macchie e delle impronte sul lino. Le macchie *«potrebbero»* essere di sangue, ma gli esami ematoscopici lo hanno escluso, le impronte non possono provenire né dal contatto con un cadavere, perché non potrebbero essere così nette e regolari, né da emanazioni di vapori o da irradiazioni perché, tanto le une come le altre, si sarebbero diffuse in tutte le direzioni e non solo ortogonalmente in modo da formare un disegno... Insomma, come dice uno dei sindonologi più aggiornati (*La Sindone, ultimo reporter*, pag. 137) *«Ridda di ipotesi e nulla più... soltanto ipotesi inattuabili alla prova... ho dovuto pertanto andare oltre alle umane possibilità...»*.

Ciò significa fare appello alla fede.

Ma qui ci si avventura su di un terreno assai delicato, ma nettamente più controverso, per coloro che venerano la reliquia, pur dovendo ammettere che non possono trovare per essa alcun terreno storico o scientifico, e coloro che, sia protestanti che non pochi cattolici, ritengono che il culto delle reliquie, vere o false, costituisce una deviazione dalla lettera e dallo spirito dell'Evangelo.

Come noi rispettiao pur non condividendola, l'opinione degli altri, così abbiamo il diritto che gli altri rispettino la nostra.

Un robusto cordone di agenti non è bastato ad arginare l'assalto dei collezionisti che ieri mattina si sono messi in coda già molte ore prima dell'apertura del Teatro Nuovo. Aspettavano di avere il francobollo commemorativo da 220 lire per la Sindone, gli annulli celebrativi, i foglietti. Il caos è stato superiore alle previsioni. Venerdì 1° settembre *Stampa Sera* aveva scritto: «Che succederà mai l'8 settembre?». Ci trovavamo davanti a un problema: 6000 foglietti per accontentare circa 30.000 visitatori.

Gli «esperti in transenne» non lo erano altrettanto in matematica e il risultato è immaginabile. L'*Unione Filatelica Subalpina*, promotrice della manifestazione per celebrare il suo 65°, ha dichiarato *forfait* con il «numero unico» contenente il programma, stampato in quantità del tutto inadeguata. Doveva essere venduto a mille lire e contenere i due foglietti. Alle 10,10 era di fatto esaurito e i collezionisti delusi si riversavano verso lo *stand* del Poligrafico dove il foglietto più interessante era regalato ma a prezzo di una carica che i pur robusti agenti non potevano contenere. Esito: distribuzione sospesa e rinviata a oggi, quando, probabilmente, si ripeterà la stessa scena.

L'incredibile *bagarre* ha perfino ritardato la cerimonia inaugurale a cui sono intervenuti il prefetto dottor Veglia, l'assessore al Lavoro, Carlo Foppa, che ha portato il caloroso saluto del sindaco Novelli; parlamentari, personalità. Hanno parlato il presidente del Comitato organizzatore dottor Carlo Cerutti; l'ingegner Carmine Perroni, presidente della Federazione commercianti filatelici; il ragionier Giuseppe Talpone, consigliere della Federazione e uno dei più attivi organizzatori della rassegna *Torino 78*. Ha proceduto all'assegnazione di artistiche targhe d'argento ai benemeriti dell'informazione che hanno contribuito al successo della manifestazione, sottolineando l'apporto del giornalismo filatelico e, in particolare, di *Stampa Sera*.

Le speculazioni sul piano commerciale non sono mancate. Cartoline a colori con Papa Luciani benedicente, annullate con un francobollino da 50 lire, vendute a 1500 lire. La serie vaticana «Sede Vacante» venduta a 2000 lire circa, mentre in Torino era reperibile ancora a 800 lire.

Il commemorativo italiano da 220 lire che riproduce 22 prelati i quali sostengono il lino della Sindone, rischia di andare esaurito se continuerà la massiccia richiesta di ieri. Molti hanno voluto questo francobollo annullato su busta, su cartolina riproducente la reliquia, su immagini e perfino sulla pagina di *Stampa Sera* apparsa ieri per l'inaugurazione della mostra *Torino 78*.

r. ross.

Nell'incredibile ressa del Teatro Nuovo, i collezionisti hanno fatto annullare di tutto, perfino fazzoletti di seta riproducenti la Sindone. Molti hanno applicato il commemorativo da 220 lire sulla copia di *Stampa Sera* di ieri, nella pagina dedicata alla mostra filatelica, presentandola poi allo sportello delle Poste per avere l'annullo speciale.

Una grande folla blocca il centro

Oggi 120 mila visitatori

Servizi d'ordine in crisi oggi per la visita alla Sindone. Sono arrivati in 120 mila battendo tutti i record di affluenza in 15 giorni d'Ostensione. Per entrare in coda, occorre passare da via Barbaroux, perché via Garibaldi e il passaggio dalla piazzetta Reale sono bloccati. I pellegrini, per arrivare alla Sacra reliquia, aspettano anche due ore.

Non ci sono stati episodi di insofferenza. Gruppi provenienti da paesi del Sud o da fuori Italia, la maggioranza dei quali ha passato la notte viaggiando, si incolonnano in paziente attesa felici di poter arrivare anch'essi davanti all'Immagine sacra, anche se solo per pochi secondi. Così hanno fatto 2000 giovani degli oratori milanesi arrivati in parte a piedi per ricordare il cammino di San Carlo Borromeo, compiuto 400 anni fa per pregare davanti al Sacro lino.

Gli stranieri danno un nuovo volto alla città. Le strade del centro sono popolate da turisti provenienti da ogni parte della terra e Torino sta assumendo quell'aspetto cosmopolita che è delle grandi metropoli.

Ieri sono arrivati in duecento dal Kenia. Uomini dalla carnagione scurissima, con vestiti dalle fogge strane e dai colori vivacissimi. Le donne hanno i capelli raccolti in treccine, che disegnano sul capo figure geometriche raffinate.

Si sono messi ordinatamente in coda in mezzo ad altre centinaia di pellegrini. Non tutti sono cattolici, tra loro ci sono evangelici e protestanti. Alcuni hanno cercato di intavolare un discorso, quattro chiacchiere in francese o in inglese. Molta ammirazione per Torino: *«Una città bella e ricca* — hanno detto —. *Quanti negozi e quante cose interessanti»*.

Di africani a visitare la Sindone ne sono arrivati già più di 650. Molti sono stati accompagnati dai loro vescovi.

Naturalmente, fra gli stranieri, i più numerosi sono i francesi e gli svizzeri, favoriti dalla vicinanza con Torino. Ma ci sono anche molti inglesi.

al. rig.

Da Carmagnola accuse contro il penitenziario di Cuneo: il direttore smentisce

«Mio fratello è uno zingaro e sta morendo in carcere in attesa di essere giudicato»

È un giovane di 23 anni sotto inchiesta per l'uccisione di un carabiniere a Savigliano

Giuseppe Laforè, malato, in "isolamento" - Il cugino Lorenzo è nel carcere di Saluzzo

«Avete parlato tanto del detenuto che ha chiesto di essere fucilato piuttosto che restare ancora in un carcere speciale. Io conosco molto bene un caso opposto: nel carcere di Cuneo, che è pure tra quelli "di massima sicurezza", c'è un recluso ammalato, sofferente di cuore, che non vuole morire. Invece finirà proprio così, perché non lo curano, lo tengono in isolamento, gli rifiutano il ricovero in clinica. Possibile che non si possa fare proprio niente per mio fratello Giuseppe?».

L'autore di questa inquietante denuncia si chiama Orlando Laforè, con altri parenti abita a Carmagnola, nella frazione Oselle. Una famiglia numerosa. Con le loro giostre girano le feste di paese, i luna-park. E' venuto a *«Stampa Sera»* a parlare del fratello minore dopo averlo visto, durante l'ultima visita, *«in uno stato spaventoso, pallido, magro, debolissimo»*, al di là del vetro divisorio della sala colloqui, nel penitenziario di Cuneo.

Giuseppe Laforè ha 23 anni. E' stato arrestato il 13 ottobre dell'anno scorso perché sospettato di aver preso parte alla rapina nell'ufficio postale di Savigliano in cui fu ucciso il carabiniere Fulvio Jannucci, il 13 novembre del 1976. Il giovane nomade, incensurato, era stato indicato come il presunto assassino immediatamente dopo la sanguinosa rapina e rimase latitante per undici mesi: *«Colpa mia* — dice il fratello. — *Sapevo che Giuseppe non c'entrava niente con quell'omicidio, ma gli consigliai di nascondersi perché nessuno gli avrebbe creduto»*.

Dopo l'arresto, il giovane fu rinchiuso nel carcere di Saluzzo per tre mesi, prima di essere trasferito nello «speciale» di Cuneo, dove si trova dal gennaio di quest'anno. L'inchiesta sulla rapina di Savigliano non è ancora conclusa: il pretore di Saluzzo, dottor Trimini, cui è stata affidata, non ha ancora chiuso la fase istruttoria con l'assoluzione o il rinvio a giudizio.

«Il pretore è in ferie, il giudice di sorveglianza di Cuneo non mi dà retta. Intanto le condizioni di Giuseppe si aggravano. Ho fatto un'istanza al ministero per ottenere il suo trasferimento in un centro clinico di Torino, con tutti i certificati medici necessari. Non c'è stato niente da fare».

Oltre alle frequenti crisi cardiache dovute a una malformazione per la quale è stato anche esentato dal servizio militare, il giovane è soggetto periodicamente a crisi di tipo epilettico: *«Sviene e cade per terra, rischia di soffocare. Ha bisogno di assistenza continua. A Cuneo le celle sono tutte singole. Un isolamento pressoché continuo, dal quale escono solo per le quattro ore d'aria quotidiane. La settimana scorsa mio fratello ha avuto una crisi, stava malissimo. Il suo vicino di cella se n'è accorto, ha chiamato aiuto. Inutilmente. Perché si decidessero a soccorrerlo, ha dovuto ferirsi, farsi dei tagli sulle braccia. Ho paura per la vita di Giuseppe»*, conclude Orlando Laforè.

Nella vicenda si inserisce un altro episodio: il 28 novembre del '76, mentre il giovane era ricercato, i carabinieri di Paesana ferirono gravemente a raffiche di mitra un suo cugino, Lorenzo, identico cognome, pure sospettato di partecipazione al «colpo» di Savigliano. *«Undici pallottole nella schiena, si è beccato. Non è morto per miracolo. E adesso anche Lorenzo è dentro, a Saluzzo, paralizzato forse per sempre»*. Il giovane fu abbattuto mentre tentava di forzare un blocco stradale, è la versione ufficiale.

«Era appena uscito da un dancing — dice Orlando, — *non gli intimarono nemmeno l'alt, prima di sparare»*. Una versione «inquinata» dalla parentela, interessata?

Sul «caso» di Giuseppe, il direttore del carcere di Cuneo, interpellato, nega che il detenuto sia restato senza assistenza durante le crisi cui è soggetto: *«Tutte le volte che si è reso necessario, è stato ricoverato all'ospedale di Santa Croce. Secondo i medici, non è così grave come sembra. L'ultimo referto del primario di cardiologia è di pochi giorni fa: Giuseppe Laforè non necessita di ricovero in centri specializzati»*.

L'isolamento è proprio necessario? *«Questo carcere è strutturato con celle singole, comunicanti però tra loro tramite una finestrella»*.

E l'episodio del detenuto che si è ferito per richiamare l'attenzione sul malore del Laforè? *«Non mi risulta nulla in proposito»*.

Se l'istruttoria non è ancora conclusa, perché il carcere «speciale»? *«La destinazione dei detenuti non è di competenza della direzione del carcere, ma del ministero della Giustizia»*.

Il magistrato di sorveglianza si è occupato del caso Laforè? *«Non lo vediamo molto spesso, il giudice di sorveglianza»*.

Colpevole o innocente, zingaro o non zingaro, il giovane sembra essere stato «dimenticato», nonostante gli appelli del fratello e dei suoi difensori, avvocati Altara e Perla. *«Sarà perché* — scuote la testa Orlando Laforè — *noi siamo sempre, per tutti, una razza maledetta»*.

Maurizio Spatola

LA CITTA'

Colloquio con i lettori

Ha preso a calci il gatto

Preg.ma Redazione Stampa Sera, incredibile, quasi una favola da Charly Chaplin (?) vissuta in tempi presenti, capitata al sottoscritto.

Torniamo indietro di alcuni giorni. I più parono per le vacanze lasciando incustoditi i loro appartamenti in balia di chissà quali eventi. Ma chi ha buone possibilità si assicura in qualche modo.

Il signor L.C. che abita in una sontuosa villa a Regina Margherita (Collegno) gli viene in mente che un lontanissimo parente povero, che abita in una soffitta, di pochi metri quadrati, potrebbe fare al caso suo. Mi rintracciano, urgentemente ed in breve mi affidano tutte le chiavi della villa comprendente un magnifico cane doberman, una gattina con il suo micino di pochi mesi e naturalmente il mio cagnettino cucciolo trovatello. In quel clima pensavo che mi sarei trovato a mio agio, ma aimè, le cose non erano poi tanto semplici.

Facendo una ispezione alle camere della villa, notai che tutti gli armadi erano aperti con riposti pellicce e dir si voglia, oggetti preziosi e argenterie, quadri e soprammobili di ogni epoca e tipo, biancheria a non finire. Insomma, tutto quel che può possedere un ricco industriale.Da una parte me ne compiacevo con me stesso per la fiducia ripostamima dall'altra mi aggrediva la grande responsabilità del caso. In più notai che i gattini non conciliavano troppo con il doberman. Quindi gattini da una parte e cani dall'altra. Intanto passavano i giorni e la gente intorno, partiva sino al punto che mi trovai completamente isolato. Data la mia età, cominciai a lasciarmi prendere dallo sgomento. Pensavo che ammazzano gli anziani nelle soffitte, figuriamoci poi al caso mio.

In poche parole mi misi a dormire all'adiaccio, avvolto nelle mie lenzuola rattoppate, portate da casa mia, con il doberman da una parte ed il cuccioletto dall'altra. Solo così mi sentivo protetto. Ma ahimè, nel silenzio della notte il doberman si alzava di scatto abbaiando furiosamente ed io con il coraggio della paura mi avvolgevo fortemente alle lenzuola tenendomi stretto il cuccioletto, con batticuore che non si dica e sudori a non finire. Solo riprendevo un po' di pace quando il doberman tornava vicino a me, ed appoggiava la sua testa sul mio fianco. Sempre così per dieci interminabili notti, grazie al cielo tutto andò liscio. Ripeto, ieri ore 15.30 circa, si ferma davanti alla villa una lussuosa Mercedes. Non credevo ai miei occhi. Erano proprio loro i proprietari, che rientravano anzitempo. Constatai subito che il doberman appena vide il padrone fuggì in fondo al giardino. Il signor Lino entrò in casa, fece una rapida ispezione alle camere, agli armadi nei bagni. Io, lì intontito non sapevo che cosa cercasse, e purtroppo era così. Il micino piccolo era in un angolo della cucina che beveva del latte in uno scodellino. Quell'uomo, se così si può chiamare diventò una furia, prese il gattino e lo scaraventò in giardino in balìa del doberman. Cercai di intervenire ma poco mancò che inveisse su di me e mi ordinò di uscire immediatamente da casa sua. Avviluppa frettolosamente le mie lenzuola sgualcite, le metto sotto il braccio da una parte, dall'altra prendo il cucciolo. Sono stordito, esasperato inconsapevole di tanta violenza. Scendo i pochi gradini della villa, esco dal cancelletto faccio pochi passi mi volto indietro e vedo sulla porta la moglie che mi guarda con occhi pieni di tenerezza con alcune lacrime che scendono sul viso. Sul lato la figlia diciottenne che abbozzava un mezzo sorriso ironico quasi divertita dai fatti. In giardino il cane che sfoga le sue ire con quel povero micino, e più in là il padrone, il padrone assoluto. Soddisfatto di aver messo fuori, a calci nel sederr, chi gli ha regalato parte di sé, una ricompensa migliore non potevo averla. Una lacrima della signora. Povera lei! Quanto scritto corrisponde a purissima verità in onor mio.

Lettera firmata

Con fucili a canne mozze in pizzeria a Moncalieri

Ieri notte rapina a Moncalieri. Alle 23, tre giovani col volto nascosto da calzamaglia e armati di fucili a canne mozze, hanno rapinato di fronte a numerosi clienti il ristorante-pizzeria di strada del Vagnotto 38. I banditi, dopo aver minacciato e insultato la proprietaria Grazia di Janni, 30 anni, residente a Collegno in via Manzoni 1, sono fuggiti a bordo di una 128 rossa targata Novara. Il bottino è stato di 200 mila lire.

In via Mazzini, un arresto

Scoperta locanda equivoca

Il brigadiere Galvitelli, della squadra buoncostume, ha arrestato Giovanni Valenza, 44 anni, accusato di favoreggiamento e sfruttamento aggravato della prostituzione e ha fatto chiudere una pensione-locanda al secondo piano di via Mazzini 4. L'operazione di polizia è scattata in seguito alle proteste degli inquilini che si lamentavano per il continuo andirivieni di donne con i loro clienti. La titolare della pensione, Anna Adorni, 52 anni, è riuscita a fuggire ed è stata denunciata a piede libero. Al momento dell'irruzione, ieri sera, gli uomini della buoncostume hanno constatato che l'incasso della giornata nella locanda ammontava a duecentomila lire.

Hanno redditi molto bassi, ma si sentono perseguitati

Avvocati e il fisco: si difendono (male)

Tra le categorie di contribuenti di cui si sono interessate in questi giorni le cronache, figurano gli avvocati. Le cifre denunciate al fisco sono molto variabili e questo è comprensibilissimo date le notevoli differenze che esistono tra uno studio legale e l'altro. Si passa dal giovane avvocato civilista che si avvale dell'aiuto di una semplice segreteria telefonica, ai grandi studi con decine di impiegati e piccole schiere di sostituti. Questi ultimi non figurano però nell'elenco messo a disposizione dei cittadini negli uffici di corso Bolzano, perché si nascondono dietro società costituite, tra l'altro, per cercare di diminuire il gettito fiscale.

Molti di quelli che figurano nell'elenco, dichiarano però cifre talmente basse da far sorgere seri dubbi sulla veridicità della loro denuncia ed è su questo punto che abbiamo cercato di interrogarli.

Non siamo riusciti a sentire, perché è fuori Torino per un processo, l'avv. Bianca Guidetti Serra, nota per il suo impegno politico, che avrebbe dichiarato, per il '75, un reddito di 3 milioni 752 mila lire. Da questa cifra bisogna dedurre le tasse, rimane quindi una cifra che è vicina a quella della pensione sociale.

Sempre tra i redditi più bassi, troviamo l'avv. Franco Trebbi con 4 milioni e 714 mila lire. *«Il sistema adottato dai giornali* — dice il legale — *è estremamente scorretto, perché o si vedono tutti gli avvocati, a partire dai più grandi, o non si fa la decimazione di quei cinque o sei, che sono poi sempre gli stessi. Come mai non si leggono i nomi di quelli che sono i più noti e i cui introiti sono conosciuti da chi è nell'ambiente? C'è poi da fare un'altra considerazione. Le denunce del '75 seguivano di poco il condono fiscale per cui c'è stato un adeguamento a quelle che erano le cifre concordate con l'ufficio delle imposte.*

Vittorio Chiusano

Franco Trebbi

Aldo Albanese

«In ogni caso questa iniziativa della stampa è delazione di cui certi giornalisti si servono per colpire avvocati che hanno in antipatia. Attirare l'attenzione del fisco su certi nomi anziché su altri diventa delazione. Non mi pare poi che siano state fatte indagini sui tenori di vita di certi avvocati. Se si vuole attaccare una categoria bisogna colpirla tutta. Negli elenchi pubblicati dai giornali mancano invece proprio i nomi più interessanti. Sarebbe opportuno, poi, aggiungere altre categorie: i commercialisti, che guadagnano mediamente molto più degli avvocati; i medici, quelli da almeno 30 mila lire per visita».

Effettivamente trovare un commercialista sull'elenco di corso Bolzano, è quasi impossibile. Anche loro, come i grandi studi legali, sono costituiti in società.

Con l'avvocato Giorgio Delgrosso, uno dei più noti penalisti della città non siamo riusciti a parlare perché, come molti altri colleghi è già partito per il week-end. Al fisco, il penalista ha denunciato per il '75, 19 milioni e 737 mila lire.

L'avvocato Aldo Albanese, difensore di protagonisti di clamorosi fatti di cronaca nera (tra cui Rocco Lo Presti, il boss di Bardonecchia), ha dichiarato nel '75, 11 milioni. *«Ero appena all'inizio della carriera di penalista* — commenta il legale — *tenendo presente che avevo smesso di fare il civilista nel '70. Avevo perso i vecchi clienti, ma non avevo ancora una nuova clientela remunerativa. Molti processi e poche parcelle, come fanno tutti agli inizi per farsi un nome. Per fortuna lavora anche mia moglie e nel '75, con un milione al mese si viveva abbastanza bene. Certo oggi denuncio molto di più».*

Se un penalista agli inizi, ha denunciato 11 milioni, troviamo invece professionisti all'apice della carriera che sono molto al di sotto. Tra questi il presidente dell'ordine, Gian Vittorio Gabri, con 5 milioni 280 mila. Non abbiamo potuto intervistarlo, perché si è recato fuori Torino per un processo.

Nei giorni scorsi ha dichiarato in un'intervista: *«La riforma fiscale ci ha trovati impreparati. Prima facevi la denuncia, l'ufficio la controllava, apportava eventuali correzioni, ti convocava e si arrivava a un concordato. Dal '75 in avanti abbiamo dovuto trasformarci in ragionieri. Per questo forse si sono registrate flessioni nelle dichiarazioni. Il caos però è durato poco. Adesso la situazione è nettamente migliorata».*

All'avvocato Marcello Tardy abbiamo chiesto se la cifra pubblicata, di 6 milioni e 858 mila lire è esatta, o se ci sono degli errori dato che equivale allo stipendio di un modesto impiegato. *«Non so se quella cifra è esatta* — ha risposto l'avvocato — *perché della mia denuncia si occupa un commercialista. Altri commenti non ne voglio fare. Certe spiegazioni sono tenuto a darle soltanto al fisco».*

L'avvocato Vittorio Chiusano non manifesta alcun imbarazzo. *«Non ricordo esattamente la cifra denunciata per il '75* — dice — *ma dovrebbe essere compresa tra i 28 e i 32 milioni netti. Purtroppo quelle degli anni successivi sono decisamente maggiori. Trovo giusto che i giornali pubblichino gli introiti denunciati dagli avvocati. Se qualcuno è imbarazzato dal fatto di aver denunciato poco, non può addossare la colpa ai giornali. Indubbiamente prendendo in esame solo un ristretto numero di nomi, si fa una discriminazione. Bisogna poi considerare le grandi differenze che esistono tra studio e studio. Per alcuni le spese sono davvero rilevanti. In definitiva è importante che certi articoli non siano animati dalla pura persecuzione o dallo scandalismo.*

Bianca Guidetti-Serra

Una traccia nel delitto di via Serrano

È stato un «topo d'alloggio» a soffocare la pensionata?

Le indagini per l'uccisione di Maria Carli, la vedova sessantottenne soffocata nel suo appartamento di via Serrano la notte del 2 agosto scorso, si sarebbero indirizzate decisamente verso l'ipotesi del ladro acrobata. Percorse e scartate altre piste, la polizia sta attivamente ricercando un coinquilino della donna uccisa, Giovanni Sodda, di 34 anni. Di lui si è persa ogni traccia dal giorno successivo all'omicidio.

Il cadavere di Maria Carli fu trovato dal marito, Giovanni Amisano, 70 anni, sul quale si appuntarono i primi sospetti: «Personaggio ambiguo, con una vita "sballata" alle spalle — *così venne definito l'Amisano dagli inquirenti* —, vive di espedienti. Al suo "attivo" ci sono anche piccole truffe, assegni a vuoto». *Tra i raggirati, ci sarebbe stato anche un giovane amico di famiglia, Gualtiero Cavalleri, che infatti venne fermato e interrogato a lungo, prima di essere rilasciato per mancanza di prove: come l'Amisano che, privo di alibi, fu scagionato per l'assenza di un movente di qualche consistenza.*

Agli inquirenti non è rimasto che percorrere così la strada dell'assassinio casuale compiuto da un ladro sorpreso sul fatto. Poiché non si riscontrarono tracce di effrazione, sembra evidente che l'omicida si sia introdotto da una finestra che si affaccia sul cortile interno, dimostrando notevoli doti di acrobazia.

L'ipotesi che il delitto possa essere collegato ad altri compiuti in precedenza e in seguito nei confronti di donne anziane sole in casa (il 10 agosto fu uccisa Irma Quaranta, di 68 anni, in via Principessa Clotilde: per farsi aprire, l'assassino si era presentato con un mazzo di fiori in mano) non ha trovato finora valide conferme.

Il delitto di Vallo Torinese

Non ricorda se ha ucciso

Umberto Casale, il presunto assassino

Probabilmente non si saprà mai di preciso cosa è successo nella notte tra mercoledì e giovedì nella povera casa della frazione Spagna di Vallo; quello che è ormai certo è che a massacrare Giovanni Casale, steso nel suo letto, è stato il fratello Umberto, ubriaco. Sui motivi del litigio che hanno portato al fratricidio i carabinieri non possono fare che ipotesi: il presunto omicida voleva dei soldi — pare che ne chiedesse sovente al fratello che aveva dei risparmi sudati — o c'è stata una discussione a proposito di un campo ereditato da una zia morta quasi un anno fa?

Umberto Casale, detto «Bric» non lo dice, non ricorda. Passata la sbronza è tornato a essere un uomo tranquillo e mite, incredibilmente inconscio di quanto lo aspetta. Se il giudice deciderà di incriminarlo, l'accusa potrà essere di omicidio volontario aggravato, anche se è quasi sicuro che una perizia psichiatrica giudicherà «Bric» seminfermo di mente.

Giaveno: operai senza salario

Da quattro mesi i cinque operai della ditta Alfonso Di Bruno, in Borgata Ponte Pietra di Giaveno, non percepiscono il salario. La piccola fabbrica, una segheria che produce porte e finestre, è attualmente ferma e occupata dagli operai. Del fatto si sta occupando il maresciallo maggiore Tedesco, comandante dei carabinieri di Giaveno.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Erminio Accornero

Ne danno il doloroso annuncio: moglie, figlia, genero, nipoti e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta presso l'abitazione via Bionaz 7, oggi ore 13,30 indi proseguirà per Castel S. Pietro Monferrato, ove avranno luogo i funerali alle ore 16. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 settembre 1978.

L'Impresa Zublena, Ferruccio & C. partecipa all'immenso dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Erminio Accornero

— Torino, 7 settembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ugo Coppini

Lo annunciano i figli Umberto con la moglie Mirella, Maria Grazia con il marito Gian Piero, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 9 alle ore 14,30 dall'abitazione via Valgioie 29. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 settembre 1978.

Partecipano al dolore di Umberto e Maria Grazia le famiglie:
Giovanni Antonielli
Piero Antonielli
Carlo Giorda
Beraudo
Ghigo.

Marino e Sesia partecipano al dolore dell'amico Mario per la scomparsa del padre

Carmine Ambrosecchia

— Orbassano, 9 settembre 1978.

Santina, Teresio Rigola e Galotto, sono vicini all'amico Mario per la perdita del Papà

Carmine Ambrosecchia

— Torino, 9 settembre 1978.

Tino e Silvana Guerriero partecipano al dolore dell'amico Mario per l'improvvisa scomparsa del padre

Carmine Ambrosecchia

— Orbassano, 8 settembre 1978.

E' cristianamente mancato

Orlandino Lodi

Addolorati lo annunciano la moglie Antonietta, i figli Alma e Franco, i parenti tutti. Funerali oggi 9 settembre ore 16 dalle Molinette, via Santena. Si ringrazia il professor Rocco De Matteis e tutti i medici che si sono prodigati. Non fiori ma offerte al comitato Gigi Ghirotti per gli studi antitumori.
— Torino, 9 settembre 1978.

I Colleghi d'Ufficio di Franco Lodi si uniscono al dolore per la scomparsa del PADRE.

Commissione Amministratrice, Direzione e Personale dell'Azienda Acquedotto Municipale di Torino prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del dipendente

Carlo Vacca

— Torino, 8 settembre 1978.

Mario Lattes e la Casa Editrice Lattes prendono viva parte al lutto di Domenico Taormina e della sua famiglia per la scomparsa del padre

Gaspare Taormina

— Torino, 8 settembre 1978.

Tragicamente è mancato

Franco Rosina

A funerali avvenuti lo annunciano la desolata sorella Adelina e parenti tutti.
— Torino, 9 settembre 1978.

La Sitcap snc. partecipa al lutto della famiglia Bianchi per la scomparsa della signora

Bice Mussi ved. Bianchi

— Torino, 8 settembre 1978.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Augusta Crivello in Di Benedetto

Lo annunciano: marito, figli, sorelle, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti. Funerali oggi alle ore 16 ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 9 settembre 1978.

La Marina Militare partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa dell' Ammiraglio di Squadra "c. a." già capo di Stato Maggiore della Marina

Francesco Maugeri

avvenuta a Torino l'8 settembre 1978.
— Roma, 9 settembre 1978.

Dopo una vita di lavoro è mancata

Matilde Bietto nata Pellegrino

Lo annunciano il marito Nicola, il figlio Franco con la moglie Irma Mossotti, i nipoti Paolo e Donatella, parenti tutti. Funerali oggi ore 14 da Ospedale Molinette, ore 14,30 nella parrocchia Patrocinio S. Giuseppe. Dopo le esequie la salma verrà traslata nel cimitero di Bosconero.
— Torino, 9 settembre 1978.

Francesco e Rita Mossotti partecipano al lutto.

Improvvisamente è mancata

Rosa Roccia ved. Gottardi

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Carlo, Ferruccio, Giovanni, le nuore, i nipoti e parenti tutti. Funerali oggi, sabato ore 16 da via Asiago, 34. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 settembre 1978.

I Colleghi della Contabilità generale e Controllo gestione sono vicini a Piera in questo momento di dolore.
— Torino, 9 settembre 1978.

Serenamente è mancato

Francesco Iossetti

Addolorati lo annunciano il figlio Carlo, la nuora, nipoti, sorelle e parenti tutti. Funerale oggi ore 14,30 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 9 settembre 1978.

Partecipano al dolore di Carlo e Liliana le famiglie: Abbà, Allegramente, Comba, De Giuli, Freddo, Gemelli, Lamberto Colombi, Perrone, Pigato.

Cristianamente è deceduta

Maddalena Rubiolo ved. Bussi

Danno doloroso annuncio i figli Giovanni, Maria, con le rispettive famiglie, don Pierino, vice-parroco Leumann. I funerali in Saluzzo, Duomo, sabato 9 settembre alle ore 16,30.
— Saluzzo, 8 settembre 1978.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Francesco Schellino

Cavaliere di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Teresa, la figlia Rosamaria, il genero Renzo, la nipote Emanuela, fratello e parenti tutti. Funerali oggi sabato ore 14,30, Parrocchia Lingotto.
— Torino, 9 settembre 1978.

E' mancato a 37 anni all'affetto dei suoi cari

Pietro Incandela

Addolorati ne danno il triste annunzio il fratello Mario, la moglie Teresa, i figli, la mamma Maria. I funerali avranno luogo il giorno 11-9-78 alle ore 10 partendo dall'ospedale C.T.O.
— Torino, 9 settembre 1978.

Cristianamente è mancato

Alfonso Massa

L'annunciano la moglie Maria, i figli con rispettive famiglie. Funerali in Vauda Canavese sabato 9 corrente ore 16 dall'abitazione. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Collegno, 8 settembre 1978.

Grande moria di pesci tra Chivasso e Trino

In un Po di ammoniaca restano soltanto i batteri

Moria di pesci nelle acque del Po inquinate fra Chivasso e Trino Vercellese, dove centinaia di pescatori sportivi aderenti alle varie sezioni Fips torinesi e vercellesi ne hanno raccolto a quintali fra giovedì e venerdì sera. L'origine di questo scempio che ha mietuto migliaia di cavedani e barbi, in larga maggioranza adulti, deve ricercarsi nelle acque del fiume inquinate da probabili scarichi abusivi

Questa la più grossa moria di pesci che la storia ricordi, hanno commentato i pescatori della zona. I maggiori quantitativi di pesci galleggianti vicino alla sponda destra del fiume sono stati rinvenuti nel comune di Crescentino, a valle del ponte sulla strada per Cavagnolo e per la val Cerrina.

Pesci morti nel Sangone, pesci morti nel Po. A quintali. Vecchi pescatori, gli occhi fissi sulla strage, guardano e scuotono il capo. Il fiume muore. Lo uccidono le grandi città, gli scarichi delle fabbriche gigantesche lungo le sue rive. Lo uccidono gli uomini. Già a Casalgrasso, dove la portata non raggiunge i sessanta metri cubi al secondo, ed il Po è ancora neonato, troviamo 24 mila colonie batteriche per centimetro cubo, una media di 0,18 milligrammi per litro di detergenti e uno 0,04 milligrammi di ammoniaca per litro.

Venticinque chilometri dopo, verso Moncalieri, la portata media del fiume è salita a 90 metri cubi al secondo e quasi tutti i parametri di analisi hanno subito un'impennata: l'ammoniaca, ad esempio, è passata a 0,28 mg/litro; i detergenti sono saliti a 0,33 mg/litro. I metalli, invece, presentano un calo, dovuto agli impianti di La Loggia, che creano una sedimentazione spontanea.

Dopo Moncalieri il Po riceve il torrente Sangone e, proprio in Torino, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo. Il fiume non esce indisturbato da questo insieme di fenomeni. Il Sangone, ad esempio, che è lungo solo 45 chilometri, subisce lo scarico della periferia industriale di Torino, le fognature libere di innumerevoli centri abitati e, con la sua portata estremamente variabile, denota un costante deficit di ossigeno, una presenza massiccia di cianuri, fenoli e detergenti, oltre a metalli come ferro, cromo libero e rame.

La vita acquatica, dal Sangone, è scomparsa in molte zone, in altre è ridotta a semplici organismi unicellulari, più resistenti. Oltre a ciò accade sovente che scarichi saltuari di cianuri o idrocarburi raggiungano il Po con conseguente crisi tossica acuta per tutte le forme di vita qui sopravviventi.

La Dora Riparia e la Stura di Lanzo, dal canto loro apportano al fiume un contributo di liquami, scarichi industriali e civili estremamente massiccio, tanto da compromettere la qualità del Po alla loro immissione più di quanto già non sia compromessa. Ed infatti a San Mauro i dati sull'inquinamento del Po hanno compiuto un altro balzo in avanti.

Le cariche batteriche a 20 gradi centigradi sono di 315 mila colonie per centimetro cubo; l'ammoniaca è salita a 0,53, i detergenti a 0,41, i nitrati passano a 2,26 milligrammi per litro, mentre i solfati e i cloruri sono rispettivamente a 78 e 16 mg/litro. Il pH, vale a dire il grado di alcalinità dell'acqua è di 7,6, il più alto dell'intero tratto piemontese, il che significa che il Po assomiglia di più ad una soluzione diluita di soda che non ad un fiume dalle «chiare, fresche, e dolci acque».

Nel tratto fra San Mauro e Valenza, dove si è verificata la moria di pesci dei giorni scorsi, la situazione non è troppo migliorata: 168 mila colonie batteriche per centimetro cubo, ma un pH sempre di 7,6, clorini per 65 mg/litro, ammoniaca per 0,25 mg/litro. Ma la portata è diventata, nel frattempo, di 240 metri cubi al secondo, il che diluisce e rende meno «clamorose» certe cifre, ma non cambia essenzialmente la sostanza delle cose. Il fiume muore. Lo stiamo uccidendo noi. Parlarne serve a poco, tutte le chiacchiere degli anni scorsi non hanno salvato un solo pesce. Occorre fare. E' già molto tardi, non aspettiamo che sia «troppo» tardi.

Mauro Benedetti

Scontro frontale in strada Cebrosa

Incidente con 1 morto

Feriti due giovani che andavano a sposarsi

Incidente mortale stamane alle 10 in strada Cebrosa, all'altezza della fonderia Lucchini. Due «127» si sono scontrate frontalmente, carambolando al centro della strada. Dalle lamiere contorte sono state estratte tre persone, che sono state trasportate all'Astanteria Martini.

Giovanni Ricchi, 33 anni, originario di Chioggia e residente a Volpiano in via Cesare Battisti 6, ha cessato di vivere sull'ambulanza. Al momento dell'incidente aveva appena lasciato i familiari ed era diretto verso il centro.

Sull'altra vettura viaggiavano due fidanzati che si stavano recando in chiesa per il matrimonio. Salvatore Di Cello, 19 anni, via Trieste 34/1 di Volpiano, ha riportato la frattura esposta di un omero: guarirà in 40 giorni. La promessa sposa, Susanna Marta Brusco, 19 anni, via Verolengo 90, è stata dimessa dopo le medicazioni con dieci giorni di prognosi.

Scoperta e smantellata a Verolengo

Con una gigantesca rete presi centinaia d'uccelli

Gli agenti del corpo di vigilanza della federazione italiana della caccia hanno individuato e smantellato una gigantesca rete che serviva a catturare uccelli nella zona di Verolengo. La rete, che misura trecento metri quadrati, era stata issata da una decina di bracconieri nei pressi del canale Cavour. Un gigantesco ombrello, al di sopra degli alberi, verso cui venivano spinti storni, fringuelli, verdoni e persino fagiani.

Gli agenti della federazione della caccia, diretti dal presidente della sezione comunale di Verolengo, Vitino, hanno lavorato tutta la notte.

Autoriparazioni

Aperte oggi dalle 14,30 alle 19 e domani dalle 8 alle 13.

Officine: via Cigliano 36 tel. 87.77.54; via Pollenzo 34 tel. 38.34.20; via Barbaresco 3 tel. 63.30.23.

Elettrauto: via S. Maria Mazzarello 76 tel. 70.67.71; corso Raffaello 18 tel. 68.22.15; corso XI Febbraio 33 tel. 28.08.65; corso Racconigi 138 C.

Servizio Fiat: oggi e domani il servizio di assistenza è garantito dall'officina Star via S. Massimo 21 tel. 83.00.00 con orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 19. I centri di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: inizio autostrada To-Mi e To-Ivrea-Aosta, tel. 800.1988, aperto oggi e domani dalle 8 alle 21.

Servizio Lancia: officina aperta domani dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18,30: Motorauto, via Brione 2 tel. 760.628.

Servizio Alfa Romeo: officina aperta domani dalle 8 alle 13: via Cavour 42 tel. 831.083.

Farmacie di turno

Aperte domani con servizio continuato dalle 8,30 alle 19,30 e lunedì con servizio dalle 9 alle 12,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 180; v. Rieti 55; c. Grosseto 165; c. Sebastopoli 272; v. Asinari di Bernezzo 134; v. Vibò 19; v. S. Paolo ang. v. Bossolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 2; c. Svizzera 42; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 46; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Filadelfia 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 183/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. C. Colombo 42 ang. v. Pigafetta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 66; v. Bardonecchia 114 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; c. Maroncelli 28 ang. p. Bengasi; v. Borgaro 58; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 43/D.

Domani presterà servizio anche serale dalle ore 19,30 alle ore 22,30 la farmacia: c. Svizzera 42.

Chiedono denaro per la Regione Sono truffatori

L'assessorato al Commercio e Turismo della Regione smentisce di aver incaricato suoi dipendenti di raccogliere pubblicità gratuita tra i negozi dei settori abbigliamento, arredamento, giocattoli, parrucchieri e profumerie, ristoranti e pizzerie per la diffusione di un volume a contenuto commerciale da distribuirsi a Torino. Persone sconosciute chiedono agli esercenti una compartecipazione alle spese di L. 14.820: la Regione è «totalmente estranea all'iniziativa».

echi di cronaca

All'Istituto Impera corsi professionali

Diurni preserali e serali per segretarie d'ufficio, dattilografia, stenografia, paghe e contributi, calcolo e contabilità meccanizzati ed elettronici, perforatrici e verificatrici, meccanografiche IBM, registratrici IBM, corrispondenti in lingue estere. Corso San Martino 2, tel. 518.974 - 555.368.

Segretarie d'ufficio
Segretarie contabili
Segretarie stenodattilo

Corsi annuali e biennali. Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Impera, corso San Martino 2, tel. 518.974 - 555.368.

DA CADORIN DI REVELLO

a due passi da Saluzzo

MOSTRA MERCATO PORCELLANE CRISTALLI

Da sabato 9 settembre esposti a REVELLO preziosi servizi da tavola con cristalli e porcellane delle più famose Marche-Limoges, Fürstenberg, Royal Albert, Vecchia Este, Rex, Dresda: pezzi da collezione e da arredamento di classe

Abbiamo visitato in anteprima la «Mostra Mercato delle Porcellane e dei Cristalli» allestita presso l'Esposizione Cadorin di Revello. La Mostra, unica nel suo genere nel contesto delle manifestazioni saluzzesi, costituisce una tappa obbligata per quanti amano dilettare il proprio gusto con oggetti degni di collezione.

La Cadorin (già nota agli intenditori per l'alta qualità che offre nei propri mobili) ha deciso di introdurre questo nuovo settore al fine di soddisfare precedenti e ripetute richieste per un prodotto così prezioso per l'arredo. D'altra parte, l'esperienza della Casa di Revello si intuisce al primo approccio con i «pezzi» che ha selezionato per la Mostra: gli ornamenti leggeri, o i profili e le figure più rimarcate delle collezioni esposte sono comunque espressione di uno stile inconfondibile per l'essenzialità e l'eleganza che lo distinguono.

La Mostra è ordinata su tre soggetti: la cristalleria da tavola: i servizi da tavola; le statuette, i piatti murali, e le anfore ornamentali.

La cristalleria esposta è in prevalenza quella di Bohemia. Si possono ammirare calici e bicchieri finemente tagliati e lavorati a mano: alcuni in splendido stile floreale; altri, con linee più moderne e dai profili stilizzati in una perfetta armonia di forme.

Occupa un posto a sé un vero pezzo da collezione: si tratta di un raro «flambeau» in cristallo di Bohemia (non più in produzione); il suo stelo, e le tazze che reggono le cinque fiamme color rubino, sono finemente ornati d'oro e di sfumati smalti, e formano nell'insieme un esemplare degno delle più raffinate ambientazioni.

Le porcellane da tavola appartengono alle Marche più prestigiose: dalle classiche Fürstenberg - Scherzer - Schumann - Kronester - Tirschenreuth - Royal Tettau (Bavaria), alle inglesi Royal Albert e francesi Limoges, fino alle giapponesi Noritake. Quest'ultima Casa, che in Italia costituisce una novità, firma un servizio la cui delicatezza di forma e di ornamento lo innalza ad una preziosità che molti vorranno possedere. Di impronta diversa, ma squisito nell'invenzione stilistica, è un servizio in porcellana (tutta bianca) della Fürstenberg; da questi pezzi traspaiono le linee d'un disegno che quasi si perde nei riflessi del proprio elemento donando alla tazza, o al piatto, una bellezza indescrivibile.

Altre collezioni (come quelle Impero della Tirschenreuth, e quelle su fondo blue cobalto con fregi d'oro della Schumann) costituiscono dei classici nel campo del vasellame da tavola: il visitatore troverà da Cadorin una vasta possibilità di scelta la cui originalità è garantita dalla Ditta di Revello.

L'altro tema che la Mostra ha sviluppato è quello del soprammobile, ovvero, dell'oggetto che completa l'arredamento conferendogli una particolare impronta di gusto personale. Anche in questo settore, il Cliente raffinato troverà soddisfazione ai propri desideri. In particolare, potrà ammirare un blocco di porcellana spagnola Rex che l'Artista ha chiamato «Adolescencia»: come annuncia il nome, esso rappresenta un giovinetto al fiorire dell'età più bella; la scultura è stata riprodotta in soli duecentocinquanta esemplari, e quello che Cadorin espone è uno dei pochissimi pervenuti in Italia.

Perlomeno famose come i Capodimonte, ma senza dubbio più apprezzate, sono le statuette e i gruppi di Dresda, inconfondibili per l'azzurro intenso che li caratterizza e per l'accuratissima rifinitura dei particolari. Non meno noti sono i piatti murali del Belgio, o inglesi (tipici per la tonalità dell'azzurro dei disegni), e quelli conosciuti come «Vecchia Rodi», dall'ornamento di tipo orientale più calcato e ricco.

Molti altri oggetti che abbiamo veduto meriterebbero almeno un cenno, cosa che implicherebbe un discorso assai più lungo. Tuttavia vogliamo ancora ricordare ai lettori le «potiche»: vasi delle Ceramiche d'Este che si presentano con forme e pitture caratteristiche tali da permetterne l'utilizzazione per arredare qualsiasi tipo d'ambiente.

La Mostra mercato delle Porcellane e dei Cristalli rappresenta un importante passo in avanti fatto dai Cadorin per offrire ai visitatori e ai propri Clienti il meglio dell'accessorio per l'arredo. In questo modo, coloro che sino ad oggi hanno cercato sotto il marchio Cadorin una garanzia per i propri acquisti, d'ora in poi potranno trovare la stessa garanzia non solo per mobili, tappeti, lampadari,... ma anche per vasellami e cristallerie di prestigio.

m.d.

Revello: ingresso in via Valle Po, 36 - Telefono (0175) 75.145

Domani a Monza Formula 1: favorito Andretti sulla imbattibile Lotus

Il più grande spettacolo del mondo

Andretti e la sua Lotus favoriti domani. Nel riquadro le 12 telecamere che seguiranno il Gran Premio d'Italia

DAL NOSTRO INVIATO

MONZA — Non c'è bisogno di interrogare il computer, com'è di moda in questi tempi, per sapere chi è il grande favorito del Gran Premio d'Italia in programma domani. I tempi ottenuti nelle prove ufficiali, ancora una volta, parlano chiaro. Se non succederanno fatti clamorosi, Mario Andretti e la sua Lotus n. 5 sono pronti ad aggiudicarsi la gara, e con questa il titolo mondiale 1978, succedendo a Niki Lauda ed alla Ferrari, campioni uscenti. Nel caso che qualcosa dovesse andare storto, all'italo-americano, Colin Chapman ha pronta la carta di riserva con Peterson. Ma si tratta di un gioco pericoloso, in quanto, se lo svedese dovesse giungere primo e Andretti non prendere punti, saremmo daccapo e si dovrebbero attendere le ultime due corse, a Watkins Glen ed a Montreal, per sapere il nome del campione mondiale di Formula 1.

C'è da pensare, piuttosto, che la Lotus, per chiudere il discorso, possa domandare un ulteriore sacrificio a Peterson, chiedendogli di fermarsi se il suo compagno di squadra, negli ultimi giri, non potrà più essere raggiunto dagli avversari. In questa maniera, con la vittoria di Mario e il mancato arrivo dello svedese, il titolo sarebbe matematicamente dell'italo-americano.

Sono pronti a dare battaglia Villeneuve, che cresce di gara in gara, Jabouille, che dispone di una macchina velocissima (se la Renault porterà a termine la prova sarà certamente tra i primi), Watson e Lauda, che sono alla ricerca di una affermazione da abbinare a quella sospetta ottenuta in Svezia dall'austriaco, Scheckter e Reutemann. Questi ultimi due per motivi contrapposti: Jody per dimostrare ai «ferraristi» che l'ingaggio della squadra italiana è stato un buon affare, Carlos per far capire che lasciarlo libero di andare alla Lotus è stato un errore. Tutti, comunque, nessuno escluso, terrebbero più a vincere a Monza che su qualsiasi altro circuito. Quello della pista lombarda è ricco di fascino, che ha un significato nel mondo dell'automobile: arrivare primi su questo traguardo significa entrare nella storia, far seguire il proprio nome a quelli di Ascari, Nuvolari, Fangio, Caracciolo, Stewart, Moss, i grandi campioni del passato.

A proposito della storia di questo Gran Premio, giunto alla quarantanovesima edizione, è interessante sfogliare l'album dei ricordi. Sono statistiche, cifre, elenchi che dànno l'esatta misura di quanto sia stata grande Monza dall'inizio del secolo ad oggi. Sul piano delle Case automobilistiche, diremo che la pista lombarda è stata in passato molto favorevole alle macchine italiane. La Ferrari vanta il record dei successi, con 9 affermazioni, davanti all'Alfa Romeo con 8, alla Lotus e alla Mercedes con 4, alla Maserati, all'Auto Union e alla BRM con 3. Il pilota che ha partecipato al maggior numero di corse a Monza è Graham Hill, con 15 presenze, seguito da Trintignant (13), Bonnier e Surtees (12), Brabham, Chiron, Farina e Taruffi (10). Fra i conduttori in attività, il record è di Jackie Ickx, 9 volte al via, davanti a Peterson e Regazzoni, 8 volte presenti. Ma chi è stato il vero dominatore di Monza? Il suo nome è Juan Manuel Fangio. L'argentino si è imposto tre volte (come hanno fatto anche Moss, Ascari, Nuvolari e Peterson), ma in tre anni consecutivi, una volta con la Maserati, due volte con la Mercedes. Il più giovane vincitore è stato Emerson Fittipaldi, che si aggiudicò la corsa nel 1972 con la Lotus, a soli venticinque anni. Il più anziano fu Tazio Nuvolari, che alla guida di una Auto Union, battè tutti nel 1938, quando aveva già raggiunto la rispettabile età (per un pilota) di 47 anni.

Ci sono anche altre interessanti curiosità. Domani, la gara si disputa sulla distanza di 52 giri, pari a km 301,600. Una prova massacrante, ma è nulla in confronto all'impresa di Campari e Nuvolari, che nel 1931 vinsero l'allora Gran Premio d'Italia guidando per dieci ore per coprire la distanza di 1557 chilometri alla media di oltre 155 orari. Un anno prima, nel 1930, ci fu la gara più corta, vinta da Varzi su Maserati, che dovette percorrere soltanto 240 chilometri.

Domani saranno in lizza 24 piloti. Il primato delle presenze in corsa si ebbe nel 1931 e nel '61, con 32 partenti. Nel 1921 e nel '27 i concorrenti furono soltanto sei. Probabilmente, in gara sarà battuto il record della velocità media per l'attuale tracciato. Ma nessuno potrà superare la fantastica media di 242,615 chilometri orari, che Peter Ghetin, con una BRM, ottenne, gareggiando esclusivamente sull'anello di alta velocità, nel 1971.

Cristiano Chiavegato

"Ho scelto il Fiat - dice la nuotatrice - di mia volontà,,

La verità sulla Vallarin

Monica Vallarin nuoterà per la Sisport Fiat ma lo farà di sua spontanea volontà. Il caso della quindicenne torinese va quindi chiarendosi. Il grido d'allarme lanciato dalla società Libertas che denunciava questa specie di «furto» perpetrato ai propri danni dai dirigenti della Sisport è stato soffocato dalle spiegazioni chiare e semplici che la stessa ragazzina ci ha fornito.

Monica è caduta letteralmente dalle nuvole, non avrebbe mai immaginato che il suo desiderio di cambiare società potesse fare tanto rumore. Racconta: «Quando mi hanno informato di tutto quello che stava nascendo attorno al mio nome, sono rimasta di stucco. Sono state dette troppe inesattezze, mentre la verità è molto semplice. Sono io che ho espresso il desiderio di passare alla Sisport Fiat in quanto non mi trovavo a mio agio alla Libertas. C'era troppa poca armonia, troppe invidie, troppi pettegolezzi. La mia prima società, la Torino Nuoto, era stata per me come una seconda famiglia, alla Libertas non riuscivo ad ambientarmi».

Così Monica ha parlato col responsabile del settore nuoto del Fiat, Umberto Usmiani che le avrebbe consigliato per correttezza, di richiedere ufficialmente il passaggio di società con una lettera ai dirigenti della grande società sportiva torinese. Prosegue Monica: «Alla base del mio trasferimento non ci sono motivi tecnici, questo sia chiaro. Il mio allenatore, Giorio, ha fatto tutto il possibile; a lui devo dire grazie. Purtroppo c'erano troppe cose che non funzionavano al di fuori della piscina, l'ambiente non era quello ideale».

La Vallarin smentisce poi anche certe voci secondo le quali a lei ed a sua madre sarebbe stato garantito un posto di lavoro sicuro: «Mia madre — spiega — lavora in uno studio pubblicitario. Quanto a me, terminato il liceo, vorrei frequentare l'università presso la facoltà di veterinaria. Non mi sembra che fra le tante attività della Fiat ce ne sia una che possa aprirmi nuove strade in questo campo».

— Perché allora sono state dette tante inesattezze?

Replica Monica: «Evidentemente, in giro c'è tanta gente che ha tempo da perdere o vuole farsi pubblicità».

Fabio Vergnano

Un'amichevole utile agli uomini di Radice

Toro a Mantova senza Pecci

Ultimo test per il Torino a Mantova. Nel pomeriggio i granata verificano la formazione di Coppa. Radice infatti ha praticamente deciso lo schieramento da opporre al Gijon nel match di mercoledì. Trattandosi di una partita in trasferta, il tecnico granata preferirà adottare una maggiore prudenza e quindi renderà più consistente il reparto difensivo. Quasi sicuro quindi l'inserimento di Santin, con l'avanzamento di Salvadori in mediana.

A Mantova comunque, Radice sarà obbligato ancora una volta a cambiare l'assetto della squadra, in quanto Pecci ieri lamentava dolori alla schiena e al novanta per cento oggi non ce la farà. Al suo posto è previsto l'impiego di Greco e forse quello del giovane Camolese. Anche Graziani non è a posto. Un dolore al piede destro gli ha impedito di allenarsi con i compagni. Su di lui invece non dovrebbero esserci dubbi.

A parte questi piccoli contrattempi (cose di poco conto se si considera che Claudio Sala e Zaccarelli sono tuttora bloccati da malanni ben più gravi) l'ambiente granata sembra rasserenato. La società ha compiuto, per voce del general manager Bonetto, una mossa diplomatica per riportare la calma e la fiducia tra giocatori abbastanza scossi dalla sconfitta col Palermo. Bonetto ha parlato a lungo con tutti, ribadendo il sostegno dei dirigenti e garantendo, pare, una rapida soluzione della questione ingaggi.

Ci sono quindi i presupposti per uscire immediatamente dal tunnel della crisi. Solo con il recupero dei due nazionali però il Torino riacquisterà il suo vero volto. A questo proposito Sala sosterrà mercoledì una terza visita di controllo dal professor Crozzoli, mentre Zaccarelli verrà rivisitato lunedì. Sempre in tema sanitario, la società ha confermato che uno dei due medici granata, il dottor Boccardo, lascia il Torino. Erano sorti tanti pettegolezzi su questo argomento che Bonetto ha voluto far luce sul caso. Lo sostituirà il dottor Campini.

Si chiama Yung Chin domani gioca a S. Siro

Anche la Cina ha un Garrincha

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — La Cina non è più lontana, anzi sta diventando di casa. Era già venuta in Italia una rappresentativa giovanile al torneo di Viareggio ed ecco misurarsi domani sera con l'Inter la nazionale vera e propria. Una «Under 20» del centro giovanile toscano, invece è partita alla volta di Shanghai per partecipare ad un torneo mondiale.

Questa è gente seria e lo si vede. Intanto non è per niente piccola (varia dal metro e ottantatré di Liu al metro e settanta di Liu Li Fu, il "bassotto" della squadra...) ed in secondo luogo sta imparando in fretta. Diceva ieri Sandro Mazzola prima che atterrasse l'aereo della Swissair: *«Hanno un giocatore, Yung Ching Hang, che ha fatto impazzire la nostra difesa»*. Quando i cinesi sono scesi dall'apparecchio, Giancarlo Beltrami è piombato sul «terribile» Yung Chin Hang e l'ha abbracciato calorosamente *«Guarda che non lo puoi ancora comperare»* gli hanno detto alcuni giornalisti mentre il poderoso attaccante, già battezzato il Garrincha della Cina, evitava timidamente gli approcci. Non sapeva neppure cosa fosse un autografo: quando gli abbiano chiesto di scriverci il suo nome sul taccuino, è arrossito poi ha tirato fuori il passaporto pensando di essere già alla dogana.

L'interprete gli ha spiegato che volevamo soltanto la sua firma e lui, impacciato, ha chiesto l'autorizzazione dal capo della comitiva. Anche scrivendo non era molto convinto. In Cina il calcio è attivissimo soltanto dagli Anni 50: si disputa una fase regionale, poi le vincenti si incontrano in un torneo a Pechino. Una serie A come la nostra, considerate le distanze, è inconcepibile. Anche la nazionale che si esibirà domani a San Siro e poi a Mantova e a Bologna non appare in grado di esprimere il meglio del calcio cinese: nella maggioranza si tratta di studenti e impiegati impegnati a «sfondare» nel calcio in quanto otterranno agevolazioni che non sono concesse ai cittadini comuni. Nell'immenso paese (quasi 900 milioni di abitanti) il football è un fenomeno prettamente sportivo: le scene d'isterismo cui ci hanno abituato certe nazioni (a volte anche l'Italia) sono inconcepibili per gli orientali. *«Quando giocammo a Pechino* — ricorda Mazzola — *gli sportivi applaudirono soltanto all'inizio e alla fine e in un paio di circostanze. Le donne guardavano la partita facendo la calza: arrivarono in settantamila in bicicletta. Se ne andarono alla stessa maniera cicalando in un ronzio dolcissimo per le nostre orecchie abituate al fragore degli stadi dopo la partita. Un tuffo in un altro mondo»*.

I cinesi, che sono alloggiati a Bruzzano, dove ieri si sono allenati esibendosi in ottimi palleggi, impatteranno così col primo calcio «rumoroso»: giocano per la prima volta in Europa dove rimarranno per quasi due mesi in quanto dopo la tournée a Mantova e a Bologna, si esibiranno anche in altre nazioni. Poi ritorneranno a Milano e rimarranno ad Appiano Gentile per un mese, in modo da «studiare» le tecniche di allenamento dei nerazzurri. Non hanno problemi di alimentazione: quando l'Inter andò in Cina, Bersellini ed Onesti, il tandem di parmensi che guida la squadra, fecero portare al seguito prosciutti e due forme di parmigiano-reggiano.

I cinesi, appena arrivati, hanno chiesto spaghetti e chianti: dalle loro parti sono più famosi che il «catenaccio». Chissà che in caso di vittoria non pretendano come premio partita una pizza al mattone. L'Inter approfitterà dell'amichevole per collaudare la formazione destinata a giocare a Malta. In proposito, il programma dei nerazzurri è stato modificato: la partenza per La Valletta, via Roma, è stata spostata a martedì in quanto dall'isola giungono notizie poco confortanti sul clima che sfiora nelle sue punte massime i quaranta gradi. Ieri la minima è stata di 21 gradi, per evitare di presentare un'Inter troppo «cotta» Bersellini ha preferito rinviare di un giorno la partenza...

Giorgio Gandolfi

Tanto ha fruttato finora la Coppa Italia

Incassati dalla Samp più di 100 milioni

GENOVA — *Che bella Sampdoria! Bella e fortunata. La vittoria nel girone di Coppa Italia è lì a portata di mano. E agli archivi c'è già il successo più bello, quello nel derby, sul Genoa. Una «briscola» pigliatutto, nella scatenata fantasia dei tifosi genovesi.*

Si sogna e si ragiona in termini immediati. La Coppa Italia diventa una tappa di passaggio solo quando è fuori tiro. Adesso, nessuno, a nessun livello, sarebbe disposto a rinunciarvi. In cassa sono entrati oltre 100 milioni, perché negarsi la possibilità di agguantarne — da qui alla prossima estate — altrettanti? Intanto, si dà fuoco alle polveri dell'entusiasmo e persino la tradizionale riservatezza ligure lascia qualche spazio al libro dei sogni. Battendo il Rimini a Marassi, domenica, si tocca quota sette. Per arrivarci, il Napoli dovrà liquidare con ampio punteggio l'Atalanta e poi venire a Genova a portar via i due punti al Genoa.

Come a dire, in ultima analisi, che la qualificazione della Sampdoria passa attraverso gli artigli del grifone genoano. Per spazzare il campo delle insinuazioni, Maroso, allenatore rossoblù ha già fatto sapere che non negherà ai rivali cittadini una soddisfazione, perché, semplicemente, è suo preciso interesse presentare un Genoa agguerrito ai suoi tifosi che «mugugnano» in sordina per la contingente supremazia sampdoriana e non vedono la propria squadra girare a pieni giri.

Per la partita decisiva, Canali avrà le sue brave rogne: dovrà rinunciare a De Giorgis (infortunato) e ad Arnuzzo (squalificato) due uomini fra i più in palla. E forse si troverà costretto a fare a meno anche di «biscia» Bresciani, capocannoniere con cinque reti, esploso fragorosamente domenica scorsa, infilando tre gol nella porta dell'Atalanta.

Bresciani è uno strano tipo, che sa giocare al calcio come pochi e passa per un menefreghista e invece è un ragazzo terribilmente sensibile, che si smonta alla prima contrarietà. Una volta che il morale è sotto i tacchi, addio, il «biscia», come lo chiamano i suoi fans, non sfreccia più sull'erba e si intristisce in un angolo. Un vero peccato, dunque perderlo sul più bello. Anche perché la rinuncia contemporanea a De Giorgis e Bresciani significa la perdita totale dell'attacco titolare, senza molte alternative. Canali lo sa ma non ne fa un dramma: «Mi restano Chiarugi e Chiorri — *dice* — attaccanti non proprio specializzati, ma comunque gente che può risolvere una partita. Al resto penseranno, spero, i vari Re, Tuttino, Orlandi. Fosse per me, sarei felicissimo di battere il Rimini 1-0, perché mi sa che il Napoli troverà duro mordere il collo di Genoa e Atalanta...».

Insomma, ci vuol altro per spegnere la fiducia di gente che ha l'impressione di camminare sul cotone, e ha già dimenticato la tribolata marcia cadetta dell'anno scorso, ignominiosamente conclusa senza l'immediato ritorno. E' bastata l'ombra carica di gloria di Luciano Chiarugi a dare la prima scossa. Il resto è venuto a ruota. Canali se lo mangia con gli occhi, l'ex «cavallo pazzo» salito in Liguria con l'animo giusto, senza prosopopea con tanta voglia di fare da chioccia ai pulcini della nidiata. Dovreste vederli, adesso, con che autorità tengono il campo i ragazzini di Canali, con Chiarugi che fa il faro, là in mezzo...

Persino il grande padre Bernardini azzarda un mezzo vaticinio e va dicendo in giro che, gira gira, il problema è sempre quello: fare gol. Se il Bresciani di settembre non è una rondine fuori stagione, la Sampdoria è autorizzata a fare grandi progetti.

r. p.

● FEDERBOCCE — Si riuniscono oggi a Torino i rappresentanti dell'Ubi e della Fib per eleggere il nuovo presidente della Federbocce dopo l'avvenuta fusione delle due federazioni. Il dottor Luigi Sambuelli, attuale presidente della Fib e dell'Ubi, è il più probabile candidato.

Alcuni ciclisti nel Valle d'Aosta

Propagandano pompe funebri

DONATO BIELLESE — Da parecchi anni industria e ciclismo vanno a braccetto; i prodotti più strani hanno scritto il loro nome sulle maglie dei corridori, ottenendo una proficua pubblicità e dando in cambio quei quattrini che hanno permesso allo sport del pedale professionistico di sopravvivere all'epoca dell'automatismo. Anche fra i dilettanti si verifica la stessa cosa, tanto è vero che al Giro della Valle d'Aosta (l'unica eccezione è costituita dalla Società ciclistica Brunero, di Ciriè), tutte le squadre in gara sono sponsorizzare da ditte che con il ciclismo non hanno proprio nulla a che vedere.

Nel Tour de la Vallée i ciclisti reclamizzano gli articoli più svariati: vino, mobili, stazioni sciistiche, calze, trattori eccetera, e sino a questo punto non crediamo che ci sia nulla di strano. Stupisce, invece, il fatto che i corridori della milanese Nuova Baggio San Siro propagandino una impresa di pompe funebri, e ci pare, questo, un caso decisamente curioso e insolito.

Il promotore della formazione è Alcide Cerato, un ex corridore che negli Anni Sessanta godette di una discreta notorietà, diventando anche campione italiano dei dilettanti, il quale, una volta smesso di correre (dopo due anni trascorsi tra i professionisti), pensò bene di mettersi a fare un lavoro in cui non mancano mai i clienti e aprì un'agenzia funeraria.

Cerato è un tipo loquace e assai simpatico, e, per la verità, non lo vediamo proprio impegnato nel serio adempimento del suo mestiere: «Non capisco — dice — cosa ci sia di strano nel fatto che dei corridori gareggino per una ditta di pompe funebri. Non le pare che si tratti di una azienda come tante altre che operano in altri settori, e che possa tranquillamente finanziare una squadra ciclistica?».

Non crediamo, tuttavia, che Cerato abbia bisogno di pubblicità da corridori in bicicletta, ma bisogna riconoscere che ha saputo allestire (spendendo parecchio, perché evidentemente le casse da morto gli rendono bene) una squadra veramente forte, che finora nel giro valdostano ha saputo fornire prestazioni di rilievo.

Dopo le vittore di Bincoletto, a Verrès e St-Nicolas, ieri è stata la volta di Orfeo Pizzoferrato a far primeggiare i colori della Nuova Baggio San Siro a Donato Biellese. Tre successi di tappa su quattro disputate. Finora i ragazzi di Cerato han fatto man bassa di premi, e gli avversari cominciano a pensare che, tutto sommato, non è più il caso di incrociare le dita quando si trovano con loro in fuga o nel gruppo, ma di tentare di batterli.

La tappa di ieri (180 chilometri, tutti pianeggianti) non ha modificato le prime posizioni della classifica, al cui comando si trova sempre il ventiduenne torinese Claudio Gosetto, della Sisport Fiat Trattori.

Oggi, è questa l'opinione concorde di tutti i tecnici, lungo le rampe del Col de Joux, e sulla durissima salita finale che porta al traguardo di Champorcher, si decide il Giro. Graglia, direttore sportivo della Fiat Trattori, è pronto a mettere tutta la squadra a disposizione di Gosetto, ma qualora il longilineo ragazzo non dovesse reggere sulle grandi salite, è pronto a sostituirlo con Fedrigo.

La tappa odierna conduce da Donato Biellese (partenza ore 12) ai 1500 metri di Champorcher, attraverso un impegnativo tracciato di 133 chilometri, e comprende anche, in prossimità dell'arrivo, la scalata al Col de Joux (m. 1640). Via libera, dunque, agli scalatori.

Franzi Bertolazzo

VINOVO

Stasera premio Zublena di 8 milioni

La novità Coxey sfida i favoriti Lapride Hanover - Cornish Cris

Al centro dell'odierna notturna di trotto a Vinovo c'è una corsa per cavalli «internazionali», il Premio Ferruccio Zublena di 8 milioni di lire, «moneta» insolita per l'ippodromo torinese. Il campo dei partenti è quanto di meglio ci sia oggi in Italia se si tolgono i fuoriclasse americani The Last Hanover e Wayne Eden e gli indigeni Atollo e Delfo.

Degli otto partenti tre sono italiani e cinque sono cavalli importati d'Oltre Oceano. Fra questi ultimi c'è una novità assoluta, il 5 anni Coxey della scuderia Vibeta, di cui è contitolare il conte Guido Melzi d'Eril, uno dei nuovi proprietari degli impianti di Vinovo.

Coxey ha un record americano di 1.13 e 1 al chilometro conseguito a Vernon Downs lo scorso autunno. Ma le velocità Usa non contano sulle nostre piste, a meno che Vittorio Guzzinati, il «driver» che l'ha in pensione, non improvvisi un «numero» d'eccezione in sediolo al figlio di Kaola's Pride. Il «betting» gli preferisce, ovviamente, Lapride Hanover, cavallo già temprato al clima delle corse italiane, e, in sottordine, Lavant Hanover o Derwent.

Noi, invece, pensiamo che l'indigeno Cornish Cris (che recentemente ha battuto proprio Atollo) sia in grado di dare del filo da torcere all'allievo di Meneghetti. Fra i «2 anni» del Premio Roncobello, prevedibile «match» fra Gang e Obed, con Sabir nel ruolo di terzo incomodo.

Domani inizia al Tesio la stagione autunnale di galoppo. Inizio in sordina con campi di gare poco numerosi, data la concomitanza con Varese e Milano. Malgrado ciò le corse si presentano interessanti perché sufficientemente equilibrate.

La prova di maggior rilievo è il Premio Palazzo Lascaris. La distanza è favorevole ai garretti di Mesai, ma il portacolori di Luigi Grassini è fermo dall'inizio di luglio, mentre Cecilia Bianchi, ex dormelliana con ambizioni «classiche» (ha preso parte al «Royal Mares» e al «Legnano»), ci sembra in ripresa dopo il secondo posto ottenuto di recente a San Siro, e, soprattutto, è meno gravata di peso rispetto al maschio.

Puntiamo su una femmina, Orsalia, anche nel «sottoclou», il Premio Valtellina. Ha un compito sicuramente difficile la figlia di Prince Regent, perché Pratile e Olimbebi sono dei buoni velocisti, sempre in evidenza sulle distanze brevi. Inoltre c'è un Pelagos che sulla pista di Vinovo fa faville. Difficile pensare che si arrenda senza lottare allo spasimo. Una corsa tutta da vedere, in definitiva, aperta ad ogni risultato.

a. deb.

Prima corsa ore 20,45

PREMIO TREVIGLIO - L. 1.300.000
Gentlemen - m. 1600

Cavallo		
1. Duplex (A. Maumary)	3 0 4	20.7
2. Ottobrona (GB. Montaldo)	S S 4	21.8
3. Klammaer (B. Restelli)	0 0 2	21.9
4. Malindi (E. Belza)	2 0 S	22
5. Sanvitale (A. Zublena)	4 0 0	22.8
6. Krik Krak (V. Scampolini)	0 1 0	20.7

Favoriti: Duplex, Klammaer

Seconda corsa ore 21,10

PREMIO RONCOBELLO - L. 2.530.000
m. 1600

Cavallo		
1. Zulul (Vitt. Guzzinati)	debutta	
2. Agherty (Gius. Guzzinati)	- 0 S	25.4
3. Gang (G. Rossi)	- - 2	23.3
4. Certosino (R. Campini)	- - 3	24.1
5. Sabir (G. Varetto)	- 0 2	23.7
6. Obed (A. Pedrazzani)	- - 2	22.1

Favoriti: Gang, Obed

Terza corsa ore 21,35

PREMIO MALPAGA - L. 1.365.000
vendere - m. 1600

Cavallo		
1. Balta (G. Dantoni)	4 S R	23.3
2. Carkory (Ang. Pasolini)	0 3 4	24.1
3. Arabino (G. Ceccato)	3 4 0	22.7
4. Egidio (E. Demuru)	4 S 2	22.7
5. Oslane (Aless. Milani)	S 0 R	—
6. Akarita (R. Donati)	S 4 3	22.9
7. Liodoro (Luc. Pasolini)	- 0 0	28.5
8. Vico (L. Canzi)	S 0 3	23.8
9. Kanaya (A. Pedrazzani)	S 0 S	25.2

Favoriti: Akarita, Arabino

Quarta corsa ore 22

PREMIO COLVENZANO - L. 1.800.000
Gentlemen - m. 1600

Cavallo		
1. Gutonio (A. Maumary)	3 3 4	21.1
2. Uxddan (G. Cattibini)	2 S S	20.7
3. Sopramonte (D. Negri)	4 1 1	20.7
4. Nutty (T. Biava)	S 4 R	21.2
5. Gloveller (G. Grossato)	S 3 1	21.2
6. Crusco (V. Gariglio)	3 0 1	20.9
7. Ombo (C. Castagneri)	S 2 3	21.7
8. Borzoi (A. Colombino)	1 3 2	20.6
9. Clinto (B. Scampolini)	1 4 0	20.9

Favoriti: Sopramonte, Crusco

Quinta corsa ore 22,25

PREMIO DOSSENA - L. 1.300.000
Invito - m. 1600

Cavallo		
1. Bisdamo (Cam. D'Agostino)	0 0 4	24.2
2. Gibronio (Salv. D'Agostino)	R S 0	23.5
3. Ialli (M. Sinanovic)	0 R R	—
4. Fioccone (Luc. Pasolini)	S 0 4	25.9
5. Umanista (Ang. Pasolini)	3 2 2	25.6
6. Cartesiana (O. Baratti)	3 R 3	21.7
7. Tender (R. Ciano)	4 0 3	22

Favoriti: Fioccone, Tender

Sesta corsa ore 22,50

PREMIO FERRUCCIO ZUBLENA
L. 8.000.000 - Invito - m. 2060

Cavallo		
1. Caldesi (G. Rossi)	1 1 0	18
2. Solista (S. Brighenti)	0 3 0	19.7
3. Speed Expert (E. Gubellini)	2 0 4	19.9
4. Cornish Cris (L. Canzi)	1 R 3	19.5
5. Davant (GC. Baldi)	0 0 0	19.8
6. Derwent (R. Talpo)	0 0 0	—
7. Lapride Hanover (A. Meneghetti)	4 2 1	18.9
8. Coxey (Vitt. Guzzinati)	debutta	

Favoriti: Lapride Hanover, Cornish Cris

Settima corsa ore 23,20

PREMIO PALOSCO - L. 1.980.000
m. 1600

Cavallo		
1. Calsal (Cam. D'Agostino)	S S R	—
2. Camarix (A. Pedrazzani)	1 1 4	21.3
3. Petroliera (Aless. Milani)	4 R 4	22.5
4. Idinia (Ang. Pasolini)	2 0 2	21.9
5. Wisky (Luc. Pasolini)	3 0 S	24.1
6. Elila (R. Campini)	1 2 2	22
7. Domata (G. Rossi)	0 0 0	21.1
8. Oliva del Ronco (M. Sinanovic)	1 4 0	—
9. Anglicana (Arm. D'Agostino)	1 S 1	19.9
10. Smile del Ronco (Salv. d'Agostino)	0 0 3	—
11. Cipper (L. Gennero)	1 S 1	22.7

Favoriti: Domata, Anglicana

Ottava corsa ore 23,50

PREMIO MARTINENGO - L. 2.310.000
m. 1600

Cavallo		
1. Lagrange (A. Pedrazzani)	2 2 1	21.3
2. Carrier (Gius. Guzzinati)	R 4 1	—
3. Beispiele (Aless. Milani)	S S 4	—
4. Migor (Ang. Pasolini)	S S 0	25.2
5. Quicrex (S. Varetto)	0 2 2	25
6. Mogliano (G. D'Antoni)	2 4 1	20.4
7. Dundaro (L. Canzi)	0 4 R	20.7

Favoriti: Carrier, Lagrange

TRE SETTIMANE DEDICATE AL "SETTEMBRE,,

Acqui non pensa solo agli ospiti

ACQUI TERME — *Il* «Settembre acquese» *1978, voluto dall'Azienda di soggiorno e cura della città termale, si presenta quanto mai ricco di iniziative e manifestazioni culturali e folcloristiche.* «Un cartellone — *dice il presidente dell'Azienda, prof. Icardi* — che dovrà soddisfare non solo gli ospiti della città ma anche tutti gli acquesi e quanti abitano nei Comuni della cintura. Non si deve, comunque, scordare che Acqui è in settembre nel pieno delle presenze».

Si è iniziato ieri, venerdì, con la commemorazione dei gloriosi Martiri della divisione «Acqui» *che si imolarono a Cefalonia, dando il via alla lotta armata di liberazione. Questa sera invece si apriranno gli stands dei prodotti tipici dell'Acquese, con particolare riguardo ai suoi magnifici vini. Seguirà l'esibizione del balletto bulgaro della città di Pleven (sessanta elementi).*

Domani, alle 16, folclore, bande e majorettes: parteciperanno la banda di Settimo Torinese ed i pifferi di Ivrea; alle 21 concerto di musiche folcloristiche del Corpo bandistico acquese. Giovedì 14, in Cattedrale, concerto d'organo della valente organista Letizia Romiti. Venerdì 15, invece, alle 21, incontro con l'autore: sarà ospite Massimo Salvadori, docente di storia moderna a Torino, autore di un volume sull'Eurocomunismo.

Per sabato 16, alle 21, è in programma Corisettembre; parteciperanno i cori Monte Alben - Città di Lodi, Polifonico di Valleggia, La Baita di Scandiano e la Corale Città di Acqui Terme. Domenica 17, invece, alle 9,30, in Comune, convegno sulla programmazione nell'agricoltura e le cantine sociali.

Si arriva così a martedì 19 quando, alle 21, al teatro Ariston, sarà in programma una serata di balletto classico, con Loredana Furno. Venerdì 22, ancora alle 21, nella Sala Auditorium Olimpia, concerto di musica classica di Franco Valenti.

Il programma del «Settembre acquese» *si concluderà sabato 30 quando, alle 21, nella sala del Cinema Cristallo, verrà consegnato al vincitore — Valerio Castronovo per* «Il Piemonte» — *il* «Premio Acqui Storia», *quest'anno all'undicesima edizione.*

Franco Marchiaro

"Giornata,, reumatologica

ACQUI TERME — Domenica 17 settembre si terrà la XXVIII Giornata reumatologica acquese, un appuntamento ormai tradizionale per gli studiosi delle malattie reumatiche. Tema di questa *«Giornata»*, indetta dal centro cardio-reumatologico delle Terme di Acqui, sarà: *«Come nasce un farmaco; uso ed abuso dei farmaci; la patologia iatrogenetica; benefici e rischi della terapia farmacologica nelle malattie reumatiche».*

Saranno relatori il prof. Francesco Pocchiari, direttore dell'Istituto superiore di sanità, il prof. Camillo B. Ballabio, direttore dell'Istituto di reumatologia dell'Università di Milano, e il prof. A. Beretta Anguissola, direttore della seconda clinica medica dell'Università di Roma. L'inizio dei lavori è fissato per le 10,30.

Tutto (o quasi) De Pisis

ACQUI TERME — Nell'aula magna del liceo classico «Saracco», in corso Bagni, è aperta la mostra antologica dedicata al pittore ferrarese (scomparso nel 1954) Luigi Filippo De Pisis, uno dei massimi esponenti della pittura italiana contemporanea. La mostra, che segue la serie di antologiche iniziata sette anni fa dall'Azienda autonoma di soggiorno e cura di Acqui, per portare la pittura, la cultura, all'attenzione dei turisti, avrebbe dovuto chiudere il 10 settembre ma, considerato l'interesse dimostrato dal pubblico, che giunge sempre numeroso, è stato deciso di protrarla sino al 15.

Sono una cinquantina le opere che, raccolte da Massucco e Repetto, della «Bottega d'arte», danno un'idea completa dell'attività pittorica di De Pisis.

LA PRO LOCO DI MELAZZO organizza per domenica 10 settembre in collaborazione coll'Ente Turismo e la Cooperativa agricola Valle Erro la Quarta Sagra dell'Uva. Le manifestazioni iniziano con la terza Marcia Arzellese, non competitiva e libera a tutti con partenza ed arrivo ad Arzello.

f. m.

E c'è il premio per "Il Piemonte,,

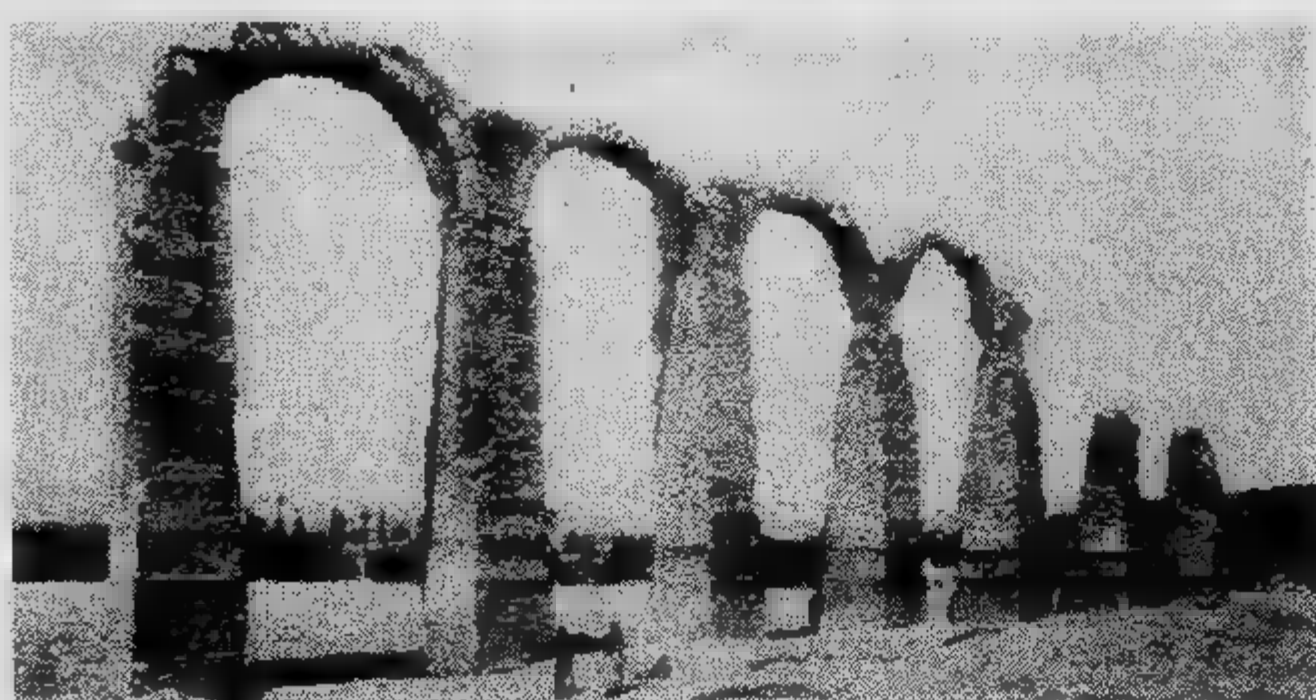
ACQUI TERME — Il «Premio Acqui Storia» giunto quest'anno alla undicesima edizione è stato vinto da Valerio Castronovo con *Il Piemonte*, un interessante volume edito da Einaudi e che ha aperto la serie della «Storia delle regioni». La giuria, presieduta da Norberto Bobbio, si è trovata d'accordo nella scelta dopo che, con una precedente valutazione, la possibilità di vittoria si era ridotta ad una terna di opere — sulla trentina inviate al Premio —: *Il Piemonte* di Castronovo, il *Luigi Sturzo* di Gabriele De Rosa (Utet) e il *Socialismo europeo e bolscevismo* dell'americano Albert Lindemann (Il Mulino).

D'accordo con i «tecnici» anche la giuria popolare — una quarantina di lettori, rappresentanti le varie categorie sociali, le associazioni, gli enti — che, a maggioranza, si è espressa per *Il Piemonte*, seguito dal *Luigi Sturzo* di De Rosa. Ma, e qui sta l'unico neo forse del «Premio Acqui Storia», la giuria popolare ha soltanto un valore simbolico. Di qui la richiesta di una modifica del regolamento, affinché tra i «tecnici» possano sedere, per dare il loro voto effettivo, almeno uno o due dei rappresentanti dei lettori. Gli enti organizzatori dell'Acqui Storia — l'Azienda autonoma di soggiorno e cura ed il Comune di Acqui, l'Ept, la Provincia e la Regione Piemonte — dovranno affrontare il problema, e possibilmente risolverlo prima della edizione 1979.

La giuria, proclamato il vincitore — la consegna del premio si avrà a fine settembre — ha deciso di consegnare una targa alla memoria di Carlo Casalegno, il vicedirettore de *La Stampa* ucciso dalle Br, che era stato tra i giurati nella decima edizione. Il «Premio Acqui Storia» venne deciso nel 1968, per valorizzare un genere letterario, lo storico, che trova sempre più diffusione tra il grosso pubblico, e per onorare la memoria dei Caduti della Divisione «Acqui» che, immolandosi a Cefalonia, diedero inizio alla lotta armata di liberazione.

IL RILANCIO DEL COMPLESSO È ORMAI URGENTE

Terme pubbliche: quando?

ACQUI TERME — Gli [illegible] chi dell'acquedotto dell'età augustea che attraversavano il fiume Bormida, i mosaici portati alla luce, [illegible] testimonianze [illegible] Livio e Tacito: questi i segni inconfondibili di Acqui romana. Dalle rovi[illegible] di Caristo — la Acqui antica di origine ligure — distrutta nel 172 a. C. [illegible] Marco Popilio Lenate, [illegible] Aquae Statiellae, divenuto centro importante anche per le sue sorgenti salutari. Da allora molta acqua è passata sotto gli archi dell'acquedotto romano, tanti secoli di vicende alterne e di storia [illegible] solo felice, ma sempre è rimasta la fama alta e risonante del suo eccezionale patrimonio termale e delle sue [illegible] miracolose. La «Bollente», la sorgente che scaturisce a 75° in una delle piazze principali, continua ad essere il simbolo caratteristico della cit[illegible] e delle [illegible] terme.

La Acqui romana: ruderi dell'acquedotto dell'età augustea

Ma oggi, con una popolazione che sfiora i 23 mila abitanti, Acqui, [illegible] guarda al futuro, non può vedere segni troppo favorevoli. Le terme, troppo a lungo trascurate, l'agricoltura non adeguatamente sfruttata e specializzata, [illegible] poche industrie — quelle nuove, tanto attese, non sono arrivate — e magari in crisi, non possono certamente smuovere la città dall'immobilismo in cui è caduta. [illegible] aggiunga l'isolamento dovuto alla [illegible] [illegible] [illegible] moderne [illegible] comunicazione: Acqui e l'Acquese, purtroppo, sono rimasti tagliati fuori da tutte le nuove arterie.

Si aggiunga che, entro il 31 dicembre, scadrà la [illegible]zione con [illegible] società privata che attualmente gestisce il complesso termale, neppure quattro mesi e ancora non si [illegible] quale sorte spetterà al complesso stesso, chi provvederà a gestirlo, a rilanciarlo, perché [illegible] rilancio ha estremamente necessità. «Per prima [illegible] — *afferma il presidente dell'Azienda autono[illegible] di soggiorno e cura, prof. Adriano Icardi* — occorrerà che venga sciolto l'Eagat *(l'ente che attualmente ha la proprietà di tutte le terme demaniali, ndr)* e che i complessi termali passino di proprietà [illegible] Regioni, quello [illegible] Acqui, ovviamente, alla Regione Piemonte».

C'è [illegible] impegno preso, durante [illegible] recente convegno svoltosi ad Acqui, dal presidente Viglione e dagli assessori regionali Simonelli, Marchesotti e Enrietti, per [illegible] piano a livello regionale per le terme acquesi, ma nul[illegible] ancora di concreto, ed i tempi stringono. «L'azienda [illegible] soggiorno e [illegible] Comune — *afferma il prof.* [illegible] — so[illegible] d'accordo nel proporre alla Regione una *spa* pubblica, per la gestione del complesso». *Una spa che dovrebbe raccogliere, oltre all'Azienda [illegible] soggiorno ed al Comune di Acqui, [illegible] Provincia di Alessandria, la Finanziaria Piemonte e alcune banche — il S. Paolo, la Popolare di Novara, le Casse di Risparmio di Torino e Alessandria —, perché dagli istituti bancari potrà venire il necessario finanziamento.*

«[illegible] la gestione — *precisa Icardi* — dovrà essere pubblica. Alla Regione chiedia[illegible] che si impegni per ottenere, con [illegible] scioglimento dell'Eagat, la proprietà del complesso termale. Solo così si potranno avere garanzie [illegible] il necessario rilancio. Perché il futuro di Acqui rimane legato alle Terme, mentre [illegible] dovrà anche pen[illegible] [illegible] un'agricoltura tipica — vini in primo piano —, modernizzata e avanzata. Terme, una moderna agricoltura e, ovviamente, il turismo potranno rilanciare Acqui e l'Acquese».

Franco [illegible]

UNA GASTRONOMIA CON POCHI RIVALI

Tra funghi e vini

ACQUI TERME — Le Terme rilanciate, un'agricoltura specializzata e modernizzata, un impulso alle possibilità turistiche dell'intera area: questi gli ingredienti che dovranno far uscire Acqui dall'attuale momento [illegible] stasi, di isolamento. Ma, proprio nell'aspetto turistico-termale così importante per la «città [illegible] fanghi» ed il suo hinterland, non va scordata una voce: la gastronomia.

[illegible] Monferrato — ed Acqui fa parte di diritto di questa stupenda terra piemontese — ha nella buona cucina una tradizione indiscus[illegible] la gastronomia monferrina, abbiamo spesso ripetuto, [illegible] [illegible] [illegible] di cultura. L'Acquese, sotto l'aspetto gastronomico, non ha nulla da invidiare ad altre aree monferrine e piemontesi, [illegible] piatti ripetono, con ritocchi e modifiche marginali, quelli tipici del Piemonte, altri trovano qui [illegible] loro spiccata originalità.

Vi sono poi alcuni prodotti veramente tipici: impossibile, intanto, scordare i buoni vini, [illegible] dolcetto [illegible] barbera, [illegible] moscato [illegible] brachetto d'Acqui; poi gli amaretti, squisiti, indimenticabili.

Restando nei dolci, [illegible] il torrone di Visone. Poi, le tipiche formaggette. Per ultimi — ma non certo come importanza e qualità — [illegible] lasciato i funghi: questi magnifici prodotti della terra che [illegible] abbondanti sulle colline dell'Acquese e si prestano, preparati nei modi più svariati, soli o come accompagnamento ad altri piatti, a rallegrare la tavola [illegible] chi, vivendo qui o arrivandovi come turista, sa apprezzare la buona cucina.

Abbiamo detto dei vini dell'Acquese, non possiamo certo scordare quelli di altre [illegible] [illegible] provincia, primo tra tutti quel prelibato cortese di Gavi, [illegible] dubbio [illegible] primissimi posti tra i vini bianchi secchi italiani, e non solo. Un noto cuoco acquese, Piero Parisio, servendosi di questo stupendo «*bianco secco*» ci offre una sua prelibata ricetta: il vitello brasato al bianco cortese.

«Occorre — dice Piero Parisio — *un chilo di vitello, sedano, carote, cipolla, lauro, rosmarino, cervella, [illegible] pomodoro maturo, sale, [illegible] e [illegible] cucchiaino di zucchero. Poi olio, burro, mezzo litro di cortese, [illegible] mestolo di brodo*». [illegible] fumare olio e burro in casseruola, far passare il vitello nella farina bianca e lasciarlo rosolare, aggiungendo poi sedano, carote, cipolla tagliati, la cervella e il pomodoro; mescolare e far bene rosolare. Salare, [illegible] e aggiungere lo zucchero, bagnare col vino bianco e il brodo. Coprire la casseruola e [illegible] [illegible] cottura, a calore moderato.

A tre quarti di cottura, sgocciolare la carne, passare il resto al passino fine, rimettere nella casseruola vitello e salsa, quindi [illegible]pletare la cottura. A parte servire [illegible] misto di peperoni, melanzane e zucchini alla cacciatora. [illegible] una [illegible] per gustare la buo[illegible] tavola acquese.

f. m.

I festeggiamenti di Priocca d'Alba (borgata Val del Ponte)

Podisti nei vigneti

PRIOCCA D'ALBA — *«Il 1922 fu un anno di siccità eccezionale. Da tempo non pio[illegible] e la campagna inaridiva. La gente era disperata. Dopo lunghe ricerche [illegible] sondaggi finalmente si scoprì una meravigliosa sorgente in località Val Del Ponte che fornì acqua in abbondanza per tutto [illegible] paese. La popolazione per celebrare l'avvenimento organizzò dei festeggiamenti che si protrassero per parecchi giorni».*

Così ricorda a Priocca d'Alba Leone Carbone, un vitivinicoltore sessantenne, l'origine dei festeggiamenti dedicati alla «Madonna Pellegrina» della Borgata Val del Ponte.

Se [illegible] 1922 vi era molta euforia per «l'acqua», oggi [illegible] ne nota altrettanta nella gente del luogo, [illegible] per il «vino». I bellissimi vigneti [illegible] nebbiolo [illegible] barbera che ricoprono le colline dai dolci declivi promettono infatti una vendemmia ottima.

Ragione più che sufficiente per far festa, richiamare sul luogo i turisti, per far ammirare [illegible] spettacolo dei grappoli rigogliosi che cambiano colore.

A questo scopo si è costituito in località Val Del Ponte un comitato organizzatore dei festeggiamenti presieduto da Giovanni Canale e composto da Francesco Cordero, Giovanni [illegible] Giuseppe Negro.

«Il clou delle manifestazioni — spiegano i promotori — *sarà domenica 10 settembre, giorno in cui avrà luogo il "2° Giro podistico attra[illegible] le colline del Nebbiolo", una gara dotata di ricchi premi, grazie alla generosità di privati, enti [illegible] ditte priocchesi».*

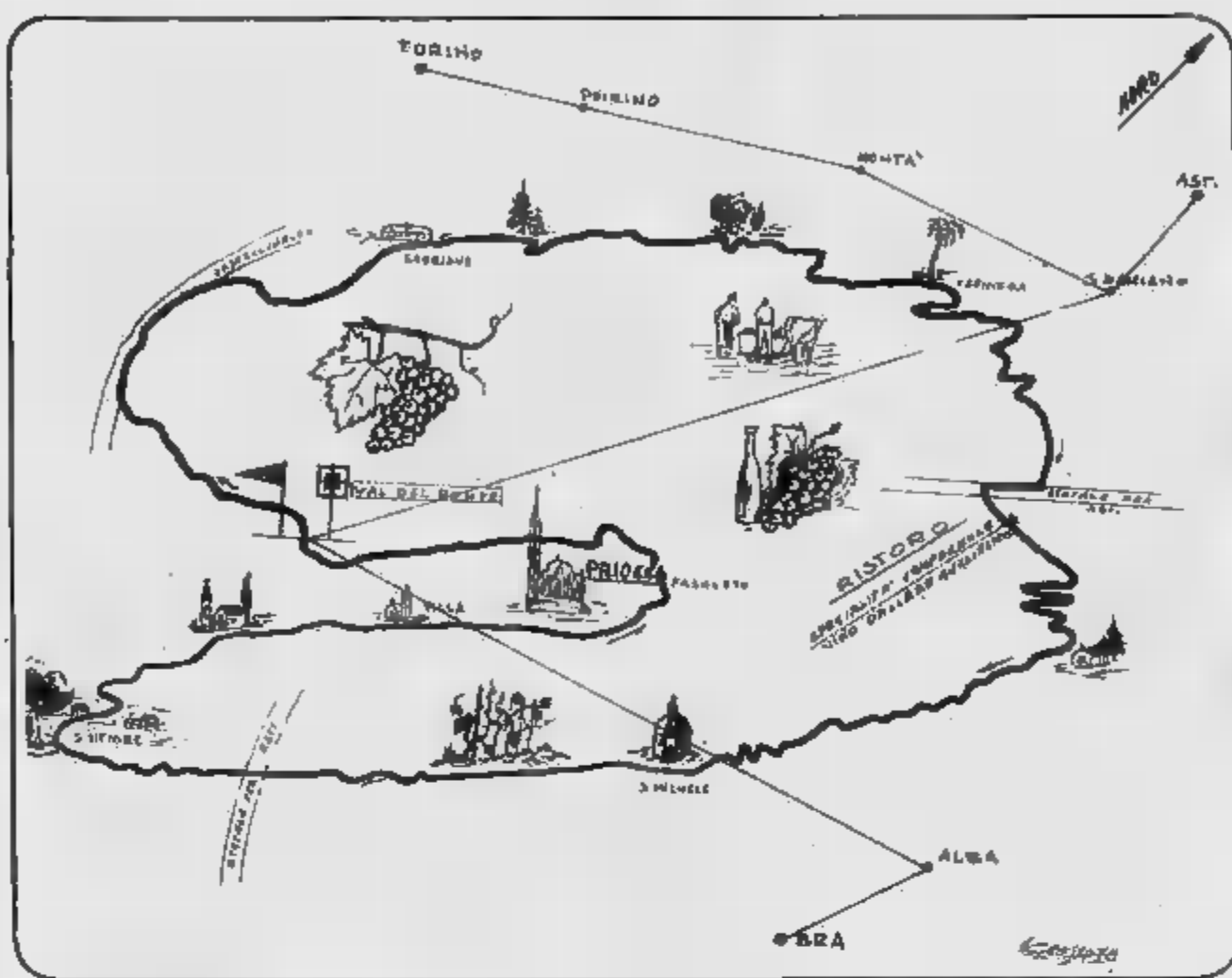
I partecipanti alla corsa campestre potranno tra[illegible] una giornata [illegible] contatto [illegible] il verde [illegible] la tranquillità della natura. *«Nel podismo* — osserva Guido Gabbio, [illegible] insegnante del luogo — *prevale la dimensione dello sport autentico, sen[illegible] sollecitazioni consumistiche e lusinghe di primati. Credo che questa gara sarà una delle più belle della nostra zona. A chi [illegible] la conosce ricordiamo che il tracciato è quasi interamente ombreggiato, [illegible] scarso traffico automobilistico, percorribile quindi con tutta tranquillità. Partecipare alla marcia di Priocca* — conclude Gabbio — *significa dimostrare [illegible] essere ancora capaci di vivere [illegible] contatto con la natura».*

Priocca, un centro di circa [illegible] abitanti [illegible] 13 km da Alba, sulla provinciale per Asti, sotto il [illegible] dominio fu per molto tempo nei secoli addietro, è oggi uno dei più importanti centri agricolo-commerciali dell'Albese.

A determinare la florida economia hanno contribuito i vigneti che possono contare su [illegible] terreno fertilissimo, gli allevamenti [illegible] bestiame, vitelli della pregiata razza albese della coscia e suini, alcuni nuovi impiantamenti di susine, numerose cantine e imprese commerciali.

A Priocca [illegible] nato [illegible] dei primi spacci [illegible] vendita «dal produttore al consumatore». Un gruppo di agricoltori-allevatori si è associato per macellare [illegible] vendere direttamente al pubblico la carne dei propri vitelli, [illegible] formu[illegible] che [illegible] garanzia di genuinità e [illegible] prezzi [illegible] troppi passaggi.

«La vendita della [illegible] — dicono a Priocca — *sarà con tutta probabilità integrata in [illegible] prossimo futuro con quello di tutti gli altri prodotti agricoli del luogo».*

Il posto più importante nell'economia locale lo detengono però le uve con [illegible] produzione di circa 3000 qli annui ed il vino. Guglielmo Dalleri, Michele Delsanto,

produttori vinicoli, sostengono: *«Quest'anno la vendemmia si prospetta qualitativamente molto buona. Le [illegible] sono sane e ci sono delle buone premesse per ricavarne [illegible] vino da annata storica».*

Gli agricoltori sperano che alla miglior qualità faccia riscontro un aumento dei prezzi di vendita, constatato anche il continuo incremento del costo di produzione (anticrittogamici, fertilizzanti ecc.). Le previsioni parlano di [illegible] lire per le [illegible] barbera, 5500 per quelle nebbiolo destinate a fornire vini doc.

I festeggiamenti della Borgata Val Del Ponte vogliono essere l'occasione per promuovere [illegible] valorizzazione dei prodotti tipici ed in particolare del buon vino locale.

«Richiamando l'attenzione sulla nostra borgata — dice [illegible] il presidente Giovanni Canale — *desideriamo far presente [illegible] dei problemi che assillano maggiormente [illegible] 300 abitanti della frazione. [illegible] tratta delle strade che sono in cattive condizioni. Ci riferiamo in particolare alla via Nuova e alla strada Castellero che da tempo attendono una sistemazione».*

Gianfranco Fiori

Il programma con i premi

Questo il programma dei festeggiamenti 1978 della «Madonna Pellegrina» [illegible] Borgata Val Del Ponte di Priocca d'Alba organizzati dagli «Amici Val Del Ponte»:

Sabato [illegible] settembre: ore *14, gara alle bocce.*

Domenica 10 settembre: *2° Giro podistico attraverso [illegible] colline del Nebbiolo.*

La competizione si svolge sulla distanza di 11 km su percorso misto tra le colline intorno [illegible] Priocca, con una ricchissima dotazione di premi.

Per la categoria assoluta: *dal 1° al 10° posto medaglie d'oro; dal 10° al 30° eleganti trofei; dal 30° al 70° confezioni assortite [illegible] vini tipici locali; dal 70° all'ultimo posto medaglia d'argento.*

Categoria femminile km. *4: 1° premio medaglia d'oro; [illegible] 2° al 5° posto, coppe; dal 5° posto in avanti magliette e profumi fino ad esaurimento.*

Categoria ragazzi nati fino al 1964: *1° premio, medaglia d'oro; dal 2° al 4°, coppe; dal 4° posto in avanti, magliette e giubbotti fino ad esaurimento.*

Categoria Veterani, nati prima dell'1-1-1928: *1° premio, medaglia d'oro; dal 2° [illegible] 5° posto, coppe; dal 5° al 10°, confezioni di vini locali.*

Sono inoltre previsti premi per il concorrente di Priocca, 1° classificato nella categoria assoluta; alla società [illegible] più iscritti; alla società venuta più da distante. Inoltre la fabbrica cappelletti «Roberto», [illegible] fratelli Giordano, con sede [illegible] Torino in via Giolitti 19, sponsorizzerà la gara con specialità gastronomiche di propria produzione.

Altri premi saranno comunicati alla partenza.

Il ritrovo [illegible] fissato per le 7,30 in località Val Del Ponte di Priocca d'Alba, davanti alla chiesa della Madonna Pellegrina.

Partenza per ragazzi e categoria femminile, ore 8,30. Partenza categoria assoluta, ore [illegible] Tempo massimo, 2 ore. E' prevista una sosta-ristoro in località Varinera.

Le iscrizioni, che comportano [illegible] spesa [illegible] [illegible] lire, si ricevono presso: Gastronomia Canale, via Madama Cristina 95, Torino, tel. 011 650.5687; sig. Francesco Cordero, Val Del Ponte-Priocca, tel. 0173 616.269.

Sabato 16 settembre, ore *20,30: Tiro alla fune maschi[illegible] [illegible] femminile, albero della cuccagna.*

Domenica 17 settembre: *Gara di bocce alla baraonda.*

JAZZ AD ALASSIO

Ed il pubblico va alle stelle

Anthony Braxton

DAL [illegible] INVIATO

ALASSIO — *Non Elvin Jones, come previsto, [illegible] grande [illegible] Roache era [illegible] l'attrazione nella prima delle due serate della mini-rassegna* «Jazz ad Alassio». *Un esordio felice tra il pubblico degli hippy e [illegible] signori di mezza età che gremivano il Belvedere Santa Croce. [illegible] cambiamento di programma non ha sconvolto il festival né deluso, perché non si [illegible] trattato d'una sostituzione all'ultimo momento, ma d'uno scambio [illegible] turno. Roche doveva infatti apparire stasera, e trovandosi ad Alassio per fare una nuotatina ha preso [illegible] posto di Elvin che aveva perso il treno. Jones con il [illegible] sestetto si esibirà comunque stasera nel concerto di chiusura, subito dopo il recital [illegible] pianista Richard Abrams, l'uomo del giorno, santone del «free», eminenza grigia, del nuovo jazz di Chicago.*

Dopo i solisti [illegible] gruppo discografico milanese «Dire» (Fasoli, Sante Palumbo), ecc.) calorosamente applauditi, entra in [illegible] Max, che intona subito i suoi cinque tamburi, mentre il sassofonista Anthony Braxton scalda il metallo del suo strumento. Il primo è calmo e si muove sul palco come sul suo balcone di Brooklyn. L'altro è nervoso, introverso, [illegible] mentre Roche, quando saluta il pubblico, è sciolto come [illegible] showman. Anthony fa la parte del ragazzotto pieno [illegible] problemi.

Ieri sera il cinquantaquattrenne Max Roche ha mandato alle stelle [illegible] pubblico di Alassio scatenandosi sulla [illegible] batteria con il piglio degli anni verdi [illegible] macinando ritmi [illegible] idee (Africa, America: tutto il jazz) che lo pongono ancora oggi d'attualità. E' freddo, lucidissimo, la sua perfezione può anche irritare (a volte [illegible] ripete, [illegible] ha creato uno stile) i fans d'una musica meno meditata. Tuttavia il suo gusto per la poliritmia non è lavoro di scrittura [illegible] sempre autentica invenzione ed energia.

A volte [illegible] dialogo tra i due solisti segnala momenti di pesantezza. Si aveva la sen[illegible] che entrambi fossero prigionieri [illegible] quegli schemi inevitabili quando si vuol dare forma e stabilità ad un tipo di musica totalmente improvvisata e libera come è appunto il «free jazz».

Stasera ancora una sorpresa, piacevole. Dopo Jones [illegible] Abrams, salirà sul Belvedere Santa Croce un altro big dell'avanguardia di Chicago, il trombettista Lester Bowie, protagonista ieri al Palasport [illegible] Torino [illegible] invitato all'ultimo momento ad Alassio.

Franco [illegible]

Il festival al Ruffini

Molta musica tra spiedini

Due esuli sudamericani, due attori milanesi, sei jazzisti statunitensi, quattro folk singers torinesi e [illegible] cantautore astigiano ieri sera hanno recitato, cantato e suonato per una buona fetta dei diecimila visitatori che hanno circolato dalle [illegible] a ol[illegible] mezzanotte tra i cinquantacinque stand del festival dell'Unità al parco Ruffini.

Chango e Coco, chitarra e canto, e i quattro dell'*«Appaloosa String Band»*, specializzata in *«blue grass»*, sistemati all'aperto, han visto più pubblico [illegible] ricevuto più applausi, i primi cantando gli inni dei movimenti di liberazione sudamericani, i secondi suonando un'ora [illegible] mezzo di musica western.

Puntuali a cominciare, Daniela Candio [illegible] Giorgio Dalla Villa, milanesi, tanto dimessa [illegible] pallida lei quanto sorridente [illegible] prospero [illegible] suo compagno, sul palco del [illegible] loratissimo *«Teatro-tenda»* hanno iniziato [illegible] recitare [illegible] cantare alle 21 fermandosi quasi due [illegible] più tardi. Lo spettacolo s'intitola *«Giove [illegible] to»*, Dalla Villa si esibisce in monologhi e sketch sulla condizione della donna mentre la Candio fischia, suona la chitarra [illegible] sviluppa il [illegible] repertorio canoro da *«Sorelle d'Italia»* a *«I tre porcellini»*.

Ingresso gratuito, cinque-seicento posti [illegible] sedere, e altrettanti spettatori tra andati e venuti, e rimasti, molti dei quali alla fine hanno pure applaudito. Giunto da Asti, l'avvocato Paolo Conte, fiore all'occhiello della serata, si è fatto aspettare qualche [illegible] dai duecento commensali del *«Barcabaret»*, stand-ristorante [illegible] pianoforte, impegnati nell'attesa con gli spiedini, le lumache e il vino. [illegible] premesso di non [illegible]sere un cantautore, ma *«un autore che si limita [illegible] eseguire canzoni in forma autentica»*, [illegible] ha snocciolato una quindicina di brani insaporendoli con una dose molto carica [illegible] inflessione dialettale, riducendo l'accompagnamento allo stretto necessario per giustificare la presenza del pianoforte, [illegible] introducendo qua [illegible] là qualcuna di quelle stonature che lo hanno reso simpatico, celebre [illegible] controcorrente. Ha avuto applausi, ma non moltissimi. La gente lo ha seguito canticchiando, mangiando, oppure chiacchierando allegramente. All'ingresso [illegible] cinquantina [illegible] sostenitori e curiosi hanno aspettato in piedi per poter entrare nello stand pieno zeppo, ma [illegible] recital [illegible] finito prima che facessero in tempo ad annoiarsi.

Battimani a iosa sono invece andati al gruppo *«Art Ensemble»*, sei negri di Chicago [illegible] [illegible] una pianista-cantante in tuta rosa e copricapo a sonagli, un contrabbassista col viso dipinto da apache, e il trombettista Lester Bowie, [illegible] big dell'avanguardia di Chicago. Apparsi sulla scena dopo le 22 anziché alle 21, come voleva il programma, si sono esibiti al Palasport per millecinquecento giovani e meno giovani, freaks [illegible] cerca di volume superamplificato e fans del puro jazz assetati di musica negra, che hanno trovato di che pascersi, hanno applaudito dall'inizio alla fine.

s. p.

FUORI CASA

● **[illegible] - Palasport** ore 20,30. *Il nuovo Canzoniere italiano* presenta «Compagni dai campi e [illegible] officine». Ingresso lire 1500. *Ingresso Festival*: pattinata per le vie cittadine. Ore 15,30 ritrovo, [illegible] 16 partenza, 17,30 probabile arrivo. *Teatro Tenda* ore 16: «Vent'anni di cinema [illegible] ungherese», proiezione di *«Falchi»* di I. Gaal (sottotitoli), *«Un palmo di terra»* di P. Szabo (in italiano). Ingresso lire [illegible]. Ore 21, Concerto [illegible] Collettivo [illegible] musica classica della cooperativa Torinouno. *Barcabaret* ore 21, concerto jazz con il Quartetto di Torino. *Cinefestival* ore 21,30: «Il viale del tramonto», [illegible] B. Wilder.

● **SETTEMBRE [illegible]** — 16,30, chiesa di Santa Cristina (piazza [illegible] Carlo) concerto dell'organista Giuseppe Peirolo. Alle 21, [illegible] San Filippo (via Maria Vittoria 5) Coro da [illegible] del Festival [illegible] Brescia e Bergamo, nella *«Petite [illegible] solennelle»* di Rossini.

● **TEATRO ALFIERI** — «Cristo nel cinema, oggi»: ore 15, «Il [illegible] del re» di Nicholas Ray (Usa 1961).

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

[illegible] 92,1

Giornale radio: [illegible] 17; 19; 21; [illegible]

14,05 [illegible] Storie di bianchi, rossi e spiritosi. Programma di Roberto Brivio
14,30 **Europa Crossing.** Novità, problemi, intenzioni e conquiste per l'Europa di domani. Programma di Ruggero Puletti. Consulenza di Paolo Guzzanti
15 — Dalla sede regionale Rai di Trieste: **E... [illegible] con noi.** Oggi con Furio Bordon. Realizzazione di Ruggero Winter
16,40 **L'incantadiavoli,** con Gianni Bonagura. Testo di Guido Leoni. Regia [illegible] Umberto Ciappetti
17,05 Radiogrammi [illegible] miniatura. **Case intorno [illegible] un giardino.** [illegible] Giorgio Bandini. Interpreti: Marco Bonetti, Isabella Del Banco, Evelina Gori, Vittorio Soncini, Fausto Tommei, Gabriele Bonolis. Regia [illegible] Giorgio Bandini
17,20 **Appuntamento con An[illegible] [illegible] Bobby Solo**
17,40 **L'età [illegible]** Incontro con il mondo della terza età. Programma di Lino Matti. Regia [illegible] Marcello Santarelli
18,25 **Schubert e l'Italia,** di Roman Vlad. 19ª trasmissione
19,10 **In tema di...**
19,25 **Radiouno jazz '78: [illegible].** Coordinato da Adriano Mazzoletti
20 — **Dottore, [illegible]** Divagazioni e attualità mediche [illegible] Luciano Sterpellone
20,30 **Quando [illegible] gente canta.** Musiche e interpreti del folk italiano presentati [illegible] Otello Profazio
21,05 **Chiamata generale.** Ricerche [illegible] messaggi da una grande festa mobile, in collegamento con gli Studi Rai [illegible] Milano
21,50 Negli studi della sede [illegible] [illegible] Milano, torna Enzo Jannacci in [illegible]. con Aldina Mariano, Patricia Pilchard, Diego Abatantuono e Massimo Boldi.
22,30 Mina presenta: **Incontri musicali [illegible] mio tipo** (replica)
23,05 **Buonanotte [illegible]...** Programma [illegible] Giancarlo De Bellis. Al termine: chiusura

FM 95,6

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30

14 — **Trasmissioni regionali**
15 — Un programma della se[illegible] regionale di Trieste: **Operetta, [illegible] e [illegible]** Proposta di Vito Levi e Gianni Gori. Realizzazione di Tullio Durigon [illegible] Guido Pipolo
15,45 Domenico Modugno presenta [illegible] **varietà.**
17,40 **Concerto minore**
17,55 **Spazio X.** Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e tutte le [illegible] affidati [illegible] Alessandro Blasetti, Bebo Moroni e Roberto Raspani Dandolo. Realizzazione [illegible] Stefano Micocci
23,29 Chiusura

FM 98,2

Giornale radio: [illegible] 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

14 — **Contro/canto**
15,30 **Valigia [illegible] passaporto.** Documenti sonori da tutto il mondo di Carlo Feola
16,15 [illegible]
17 — **Sabato [illegible].** Viaggio tra le manifestazioni musicali estive con Ariella Lanfranchi e Gianfilippo de' Rossi
18,45 [illegible] **internazionale.** Settimanale di politica estera realizzato in collaborazione con il Servizio Italiano della [illegible]
19,15 [illegible]
19,45 **Rotocalco parlamentare,** a cura di Adriano Declich
20 — **Il discofilo.** Scaletta musicale proposta dagli ascoltatori e commentata [illegible] al telefono da Emilio Lo Curcio
21 — Gli Italiani al «Premio Italia»: 1948-1978. **Giorgio [illegible] Ghedini: Lord Inferno** (Premio Italia ex aequo 1952). Commedia harmonica [illegible] testo di Franco Antonicelli
22,05 Dall'Auditorium di Napoli della Rai, il Festival internazionale di musica contemporanea **Nuova Musica e oltre** 12-18 giugno 1978
22,50 [illegible] **[illegible] poesia**
23,25 Francesco Forti presenta **il jazz.** Improvvisazione e creatività nella musica
24 — Chiusura

IV CANALE

14 — Intermezzo
14,45 Concerto barocco
15,42 Concerto operistico con Birgit Nilsson
17,30 Stereofilomusica
19 — Intermezzo
20 — Sogno di una notte [illegible] [illegible] estate
22,30 Georges [illegible]
[illegible] — A notte alta

V CANALE

14 — Tutto jazz
[illegible] — Cocktail musicale
16 — Meridiani e paralleli
18 — Invito alla musica
20 — Scacco matto
22 — Musica leggera in stereofonia

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS

Cinema: Arco, Giardino, Roma Inc. — **Teatri:** Erba: «Estate al cinema». Riduzioni Enal alla cassa - Regio: Stagione d'autunno: abbonamenti in vendita alla biglietteria del teatro — **Torino-Calcio:** Abbonamenti stagione 1978-79 in vendita all'Enal — **Ippodromo Stupinigi-Vinovo:** Ore 20,30, Trotto. Riduzioni Enal alla cassa — **Juventus-Glasgow:** Biglietti interi e ridotti all'Enal.

prime visioni

AMBROSIO — c. Vitt. Eman. 52 — Tel. 547.007
Capricorn One, di Peter Hyams; con Elliott Gould, James Brolin, Karen Black (Usa - Colori) — Giornalista smaschera falso volo su Marte simulato per ragioni di propaganda. Non vietato.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Avventuroso
OGGI LA PRIMA — Ingresso L. 2500

ARCO-INC — c. Pr. Oddone 31 — Tel. 484.621
Flesh, di Paul Morissey, con Joe Dallesandro, Geraldine Smith, Patti D'Arbanville (Usa - Colori) — Nell'arco di 24 ore, la vita erotica di un uomo-oggetto. Viet. 18.
Orario: 15-16,50-18,40-20,30-22,20. ★ Drammatico
Critica ●■ — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1500

ARISTON — v. Lagrange 21 — Tel. 546.147
Heidi in città, di Isao Takamata (Giappone - Colori) — Le avventure della celebre bambina svizzera diventata [illegible] beniamina dei bambini attraverso più di 50 puntate televisive. Dal romanzo di Johanna Spyri.
Orario: 14,45-16,35-18,35-20,30-22,30. ★ Disegno animato
Critica ●■ — Pubblico ○○○○○ — Ingr. 2500, rid. 1500

ARLECCHINO — c. Sommeiller 22 — Tel. 587.190
Una moglie, di John Cassavetes, con Gena Rowlands, Peter Falk (Usa - Colori) — Casalinga inquieta e delusa attraversa dure esperienze che diventano drammatiche per lei. Non vietato. ■ Segn. dalla critica
Orario: 14,30-17,05-19,40-22,15. ★ Drammatico
Critica ●●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

ASTOR — v. Viotti 8 — Tel. 519.516
La maledizione di Damien, [illegible] Don Taylor, [illegible] William Holden, Lee Grant (Usa - Colori) — Anticristo usa il corpo [illegible] un tredicenne per compiere terrificanti nefandezze. Vietato 14.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Horror
OGGI LA PRIMA — Ingresso L. [illegible]

AUGUSTUS — p. C.L.N. 248 — Tel. 530.714
Mazinga contro gli Ufo Robot, di Hideki e Toshio Mori (Giappone - Colori) — Eleganti disegni orientali abbinati a potenti effetti sonori danno vita ad una originale fiaba fantascientifica. Non viet.
Orario: 14,40; 16,40; 18,40; 20,30; 22,30. ★ Disegno [illegible]
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2000

CAPITOL — v. San Dalmazzo 24 — Tel. 540.605
La febbre del sabato sera, di John Badham; con John Travolta, K. Lynn Gorney (Usa - Colori) — Primo vero amore e dolori di un affascinante giovanotto di origine italiana con la passione del ballo. Viet. 14.
Orario 14,40-17,20-19,45-22,20. ★ Commedia
Critica ●■ — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2300

CENTRALE d'Essai — v. Carlo Alberto 27 — Tel. 540.110
Easy Rider, di Dennis Hopper, con Dennis Hopper, Peter Fonda, Jack Nicholson (Usa - Colori) — Tragica cavalcata in motocicletta [illegible] due hippies attraverso gli Stati Uniti. Viet. 14.
Orario: 15,20-17,10-18,50-20,30-22,30. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1970) — Ingresso [illegible]

CORSO — c. Vitt. Eman. [illegible] — Tel. 510.702
Coma profondo, di Michael Chrichton, con Geneviève Bujold, Michael Douglas, Richard Widmark (Usa - Colori) — Thriller ad alta suspense tratto dal romanzo di Robin Cook. Non viet.
Orario: 14,50-17,40-20-22,30. ■ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

[illegible] — v. Goito 5 — Tel. 650.71.00
Crazy Horse, di Alain Bernardin, con Rosa Fumetto, Trucula Bon Bon e le altre ballerine (Francia - Colori) — Il celebre locale notturno parigino trasferito con le sue belle ballerine sul grande schermo. V. 18.
Orario: 14,30-16-17,45-19,15-20,45-22,30. ★ Erotico
Critica ●■ — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

DORIA — v. Gramsci 9 — Tel. 542.422
Il magnate greco, di J. Lee Thompson, con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset (Usa - Colori) — Armatore greco sposa la vedova di un presidente degli Stati Uniti tragicamente assassinato. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia.
Critica ■■ — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

GIOIELLO — v. C. Colombo 31 — Tel. 500.760
La soldatessa alle grandi manovre, di Nando Cicero [illegible] Edwige Fenech, Renzo Montagnani (Italia-Francia - Colori) — Plotone alle esercitazioni viene distratto da affascinante fanciulla. Viet. 14.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Commedia
PRIMA VISIONE — Ingresso L. 2300

IDEAL — c. Beccaria 4 — Tel. 541.523
Swarm incombe! di Irwin Allen; con Michael Caine; Katharine Ross (Usa - Colori) — Api omicide invadono il Texas mobilitando esercito e aviazione, finché professore le sgomina. Non viet.
Orario: 14-16,10-18,15-20,20-22,30. ★ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

LILLIPUT — v. XX Sett. 15 bis — Tel. 537.100
I ragazzi del sabato, di Floyd Mutrux, con Paul Le Mat, Diane Hull (Usa - Colori) — Giovane appassionato di automobilismo incontra l'amore e cambia vita. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ■ Drammatico
Critica ■● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 2500

LUX — Gall. S. Federico — Tel. 541.283
2001 Odissea [illegible] spazio, di Stanley Kubrick, con Keir Dullea, Gary Lockwood (Usa - Colori) — Dalla prima scintilla d'intelligenza umana, una lotta tra l'uomo e la macchina. Non vietato.
Orario: 15,30-18,45-22. ★ Fantascienza
RIEDIZIONE (1968) — Ingresso L. 2500

METROPOL — v. Pr. Tommaso [illegible] — Tel. 650.54.70
Emanuelle e le [illegible] notti, di Jmetheus. (Francia - Colori) — Emanuelle questa volta vi guiderà dove nasce la pornografia, vi condurrà [illegible] Luna [illegible] dell'Eros e nel club erotico per signore. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Documentario erotico
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2000

NAZIONALE — v. Pomba 7 — Tel. 518.850
Ultimo combattimento di Chen, [illegible] Robert Clouse, con Bruce Lee (Hong-Kong - Colori) — Ultimo film girato dal defunto «eroe» del Kung-fu. Viet. [illegible].
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Lotta orientale
PRIMA VISIONE non recensita — Ingresso L. 2500

OLIMPIA — v. Arsenale 31 — Tel. 532.448
Bentornato Dio!, di Carl Reiner, con George Burns, John Denver (Usa - Colori) — Dio si serve del corpo di [illegible] padre di famiglia per mettere ordine sulla Terra. Non vietato.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 2500

REPOSI — v. XX Settembre 15 — Tel. 531.400
Zombi, di George A. Romero, con David Emge, Ken Force (Usa - Colori) — Gli Zombi hanno una sola esigenza: nutrirsi di carne umana ancora viva, a questo scopo assediano una città intera. Viet. 18.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Fanta-Horror
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 2500

ROMANO — Galleria Subalpina — Tel. 510.145
Tornando a casa, di Hal Ashby, con Jane Fonda, Jon Voight, Bruce Dern (Usa - Colori) — Reduce dal Vietnam trova difficoltà a comunicare con coloro che la guerra non l'hanno vissuta. Viet. 14.
Ap. 15,30; film: 16-18,10-20,25-22,35. ★ Drammatico.
Critica ●● — Pubblico ○○○ — Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ — v. Acqui 2 — Tel. 830.521
Che la festa cominci..., di Bertrand Tavernier, con Philippe Noiret, Jean Rochefort (Francia - Colori) — Intrighi di corte e miseria di popolo nella Francia del 1719 con la reggenza di Filippo D'Orléans. Viet. 18.
Orario: 16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia in costume
Critica ■●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1800

TORINO — v. Buozzi 6 — Tel. 530.353
Viva le donne, di Aldo Grimaldi, con Pippo Franco, Little Tony, Stefania Doria (Italia - Colori) — Il celebre cantante e il nasuto comico in una serie di divertenti avventure amorose. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
RIEDIZIONE (1970) — Ingresso L. 2000

VITTORIA — v. Roma 336 — Tel. 511.789
Primo amore, di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco (Italia - Colori) — Anziano attore d'avanspettacolo perde la testa per ambiziosa diciottenne. Non viet.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ■ Commedia drammatica
Critica ■● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 2500

proseguimenti prime visioni

ALEXANDRA — v. Sacchi 18 — Tel. 511.293
Sesso matto, di Dino Risi, con Giancarlo Giannini, Laura Antonelli (Italia - Colori) — Nove racconti che passando dal comico all'ironico, al mordace, al grottesco trattan il tema sessuale. Viet. 14.
Orario: 14,10-16,15-18,20-20,25-22,30. ■ Commedia a episodi
RIEDIZIONE (1973) — Ingresso L. 1200

ASTRA — v. R. Pilo 6 — Tel. 753.597
La mazzetta, di Sergio Corbucci, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Paolo Stoppa (Italia - Colori) — In un panorama napoletano, con certi personaggi tipici della città, si consuma [illegible] misterioso delitto.
Orario: 20,15-22,30. Non viet. ■ Giallo
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

COLOSSEO — v. M. Cristina 73 — Tel. 651.034
Amore, piombo e furore, di Antonio Brandt, con Fabio Testi, Jenny Agutter (Italia - Colori) — Killer fa amicizia con l'uomo che dovrebbe uccidere e insieme combattono i mandanti. Viet. 14.
Orario: 20-22,30. ■ Western
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

ELISEO — piazza Sabotino — Tel. 335.9815
Il mio nome è nessuno, di Tonino Valerii, con Terence Hill, Henry Fonda. (Italia - Colori) — Confronto e amicizia tra un pistolero del passato leggendario e un cow boy della nuova generazione.
Orario: 16-18,30-20,30-22,30. Non viet. ■ Western
[illegible]E (1970) — Ingresso L. 1200

FORTINO — v. Cigna 47 — Tel. 486.560
Dove osano le aquile, di Brian G. Hutton, con Richard Burton, Clint Eastwood (Usa - Colori) — Commando angloamericano assalta castello pieno di SS per liberare un falso generale. Non viet.
Orario: 19,30-22. ★ Guerra
[illegible] — Ingresso L. 1200

LA PERLA — c. De Gasperi 26 — Tel. 584.791
Ecce Bombo, di Nanni Moretti, con Glauco Mauri, Paolo Zaccagnini (Italia - Colori) — L'alienazione giovanile vista ironicamente da un gruppo di amici [illegible] torrida estate romana. Non vietato.
Orario: 15,05-16,45-18,35-20,30-22,35. ■ Commedia
Critica [illegible] — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1300

MAFFEI — v. Pr. Tommaso 5 — Tel. 683.354
La calda bestia di Spilberg, di Alain Garnier, con Malisa Longo, Patrizia Gori (Francia - Colori) — Carceriera ninfomane e crudele si diverte con i detenuti maschi e femmine. Viet. 18.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,50. ■ Erotico
PRIMA VISIONE non [illegible] — Ingresso L. 2000

MASSAUA — p. Massaua 9 — Tel. 795.803
Amore, piombo e furore, di Antonio Brandt, [illegible] Fabio Testi, Jenny Agutter (Italia - Colori) — Killer fa amicizia [illegible] l'uomo che dovrebbe uccidere e insieme combattono i mandanti. Viet. [illegible].
Orario: 16,30-18,30-20,30; 22,30. ■ Western
Critica ●●● — Pubblico ○○○○ — Ingresso L. 1200

MASSIMO — v. Montebello [illegible] — Tel. 876.061
Uomini d'argento, di Ivan Passer, con Michael Caine, Martin Balsam (Usa - Colori) — A Las Vegas, sindacato del crimine coinvolge giocatori e finanzieri in un intrigo sensazionale.
Orario: non comunicato. Non viet. ■ Drammatico
Critica ●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

ORFEO — p. Carlina — Tel. 518.114
Goodbye [illegible] mio, di Herbert Ross, [illegible] Richard Dreyfuss (Premio Oscar '78), Marsha Mason (Usa - Colori) — Iniziali baruffe prima dell'amore fra ballerina e attore costretti a coabitare. Non vietato.
Orario: 15-16,45-18,35-20,30-22,30. ■ Commedia
Critica ●●● — Pubblico ○○○○○ — Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai — v. Garibaldi 30 — Tel. 545.245
M.A.S.H., di Robert Altman, con D. Sutherland, E. Gould, S. Kellerman (Usa - Colori) — Chirurghi galanti fanno indisciplinatamente il loro dovere nella guerra in Corea. Palma d'oro a Cannes 1970.
Orario: 15,15-17,45-20-22,30. ★ Avventura
RIEDIZIONE (1970) — Ingresso L. [illegible]

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
[illegible] **donna tutta sola**, J. Clayburg. Col. Viet. 14. Or. 16; 18,15; 20,20; [illegible]. ★ Commedia drammatica

APOLLO (largo Giachino 91, tel. 235.685)
[illegible] **la fossa maledetta**, J. Agren, A. Garcia. Col. Non viet. Or.: 20,20; 22,30. ■ Drammatico

CONTINENTAL (v. Nizza 348, tel. 697.068)
Doppio colpo, O. Reed, J. Mitchum, D. Raffin, J. Ireland. Ap. 20; 22,30. ★ Avventuroso

ERBA (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
Exodus di O. Preminger con P. Newman, E. M. Saint, R. Richardson, P. Lawford. Col. Or.: 19; 22,30. ★ Colosso storico

FARO (via Po 30, tel. 832.214)
Serpico, di S. Lumet con Al Pacino. Non viet. Or.: 15,20; 17,40; 20; 22,30. ★ Drammatico

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Altrimenti ci arrabbiamo, B. Spencer, T. Hill. Tec. Non viet. ■ [illegible]

HOLLYWOOD (corso [illegible] Margherita 106, tel. 851.904)
Bermude la fossa maledetta, J. Agren. Non viet. ■ Drammatico

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
[illegible] **follie di notte**, Amanda Lear. Viet. 18. Ap. 16,20. Ult. 22,30. ★ Documentario sexy

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Cane di paglia, Dustin Hoffman. Viet. 18 (Ingr. 800). Ap. 14,30. Ult. 22,30. ★ Drammatico

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7)
Star love. Riprese cortometraggi cubani. Viet. 18 Ingresso soci. ★ Erotico

CRAVESANA * (via Avogadro 3, tel. 530.493)
Don Chisciotte e Sancho Panza. Or.: 15; 17. ■ Avventuroso

MILANO (via Milano 8, tel. 530.255)
Amici più di prima. ★ Avventuroso
4 scatenati di Hong Kong. ★ Lotta orientale

MOVIE CLUB (v. Giusti 8, tel. 544.077)
I generi: **La conquista del West** di Henry Hathaway, John Ford, George Marshall. Proiez. unica ore 21,15. ■ Western

[illegible] (v. Po 21, tel. 510.496)
Una sera c'incontrammo, J. Dorelli. Non viet. ★ Commedia

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Candido erotico. Colori. Vietato 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Maciste all'inferno, K. Morris, H. Chanel. ★ Avventuroso

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Cacciatore solitario. ■ Western

S. RITA * (v. Vernazza 26, tel. 325.056)
Tommasini in fuga, Louis De Funes. Ore 20. ■ Commedia

SMERALDO (via Tunisi 92, tel. 390.711)
Piedone l'africano, Bud Spencer. Non viet. (Ingr. 800). ■ Avventuroso

VINZAGLIO (corso D. Abruzzi 102, [illegible] 596.125)
Festival dei capolavori di Giancarlo Giannini: **A mezzanotte va la ronda del piacere**, C. Cardinale, V. Gassman, [illegible] Vitti, R. Pozzetto. Or.: 20,25; 22,30. ■ Commedia a episodi

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Quell'ultimo ponte, S. Connery, [illegible] Redford. ★ Guerra

ARALDO * (v. Chiomonte 3, tel. 389.409)
Prima pagina di Billy Wilder con J. Lemmon, W. Matthau. Non viet. Or.: 18,30. ■ Segnalato dalla critica ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Butch Cassidy, Paul Newman, Robert Redford. Non viet. (Ingr. 800). ★ Avventuroso

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
Al piacere di rivederla, Ugo Tognazzi. Viet. 18. ★ Commedia

DIVINA PROVVIDENZA
005 matti a Hong Kong. ★ Commedia
Venditore di morte. ★ Drammatico

ODEON (v. Venalzio 8, tel. 772.362)
Marlowe indaga, Robert Mitchum. Non viet. ■ Poliziesco

STAR (via Domodossola 48, tel. 772.990)
Ore 15 e 16,30 spettacolo per ragazzi: **Il richiamo [illegible] lupo**. ■ Avventuroso
Ore 20: **Il bandito e la madama**. Non viet. ★ Avventuroso

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, tel. 772.907)
In cerca di Mr. Goodbar di R. Brooks [illegible] D. Keaton. Col. Viet. 18. Or.: 20; 22,30. ■ Drammatico

ZONA S. DONATO

ROMA-INC. (v. S. Donato 40 bis, tel. 487.765)
Fantascienza: **Guerre stellari**. ★ Fantascienza

[illegible] * (v. Ascoli 30, tel. 485.912)
E poi lo [illegible] Magnifico, Terence Hill. ★ Western
Spada normanna. ★ Avventuroso

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, [illegible] 297.197)
Il cinico, l'infame, il violento, T. Milian, M. Merli. ★ Western

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 215.613)
Una sera c'incontrammo, Johnny Dorelli. Techn. Non viet. Ap. 15,30. ★ Commedia

JOLLY (v. Venolengo 130, tel. 290.161)
L'insegnante [illegible] collegio, Edwige Fenech. Viet. 14. (Ingr. 800) ★ [illegible]

LUCE * (strada Lucento 3, tel. 731.615)
Airport 77. ★ Drammatico

LUINI * (v. Luini 90, tel. 290.339)
5 matti vanno in guerra. ★ Commedia
7 folgori di Assur. ★ Avventuroso

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ARS (c. R. Parco 142, [illegible] 203.588)
Airport 77. ★ Drammatico

FALCHERA (v. Tanaro 30, tel. 262.1665)
Airport 77. Non viet. ★ Drammatico

LANTERI * (c. G. Cesare 80, tel. 284.154)
Tarzan segreti di giungla. ★ Avventuroso

MAIOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
La fine del mondo nel nostro solito letto in una notte di pioggia, G. Giannini. Non viet. ■ Commedia

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Piedone l'africano, Bud Spencer. Non viet. ★ Avventuroso

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
Cyclone, A. Kennedy, L. Stander. Non viet. ■ Drammatico catastrofico

ARTISTI (v. G. di Barolo 24, tel. 831.374)
Ultimo giorno d'amore, A. Delon, M. Guerritore. ■ Drammatico

[illegible] d'Essai (corso Casale 106, tel. 832.086)
Certi piccolissimi peccati di Y. Robert con J. Rochefort, C. Brasseur. Or.: 20,15; 22,30. ■ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi, tel. 660.550)
Il gatto, con U[illegible] Tognazzi, M. Melato. Non viet. Or.: 20,30; 22,30. ★ Giallo

CUORE * (v. Nizza 56, tel. 687.668)
Rassegna film da rivedere: **Il giorno più lungo**, J. Wayne, R. Mitchum, H. Fonda, R. Burton. Ore 16; 19; 22. ■ Guerra

ITALIA (v. Nizza 138, tel. 694.021)
Bermude [illegible] maledetta, Garcia-Agren. Non viet. (Ingr. 800). ★ Drammatico

S. LUIGI * (v. Ormea 4, tel. 682.471)
Franco e Ciccio ladro e guardia. Ore 21. ★ Commedia

SPEZIA (v. Nizza 170, tel. 693.617)
Sansone e Dalila. (Ingr. 500) Aria cond. Ore 15. ■ Colosso storico

* Cinema a carattere parrocchiale.

Mariangela Melato in "Il gatto"

CINEMA CINTURA

ALPIGNANO
Dora: Madame Claude, viet. 18.
Lido: La tigre del sesso.
AVIGLIANA
Corso: Alaska.
Granero: Fantozzi.
BORGARO
Regal: Piedone l'africano.
BORGONE
Ideal: Le braghe del padrone.
CARIGNANO
Peter: Keoma, Nero, non viet.
CARMAGNOLA
Lux: American Graffiti, non viet.
Margherita: La malavita attacca la polizia risponde, non viet.
Splendor: Per chi suona la campana.
CASELLE
Italia: La belva col mitra, viet. 18.
Roma: Il terribile ispettore.
CASTIGLIONE
Florida: Dersu Uzala.
CHIUSA S. MICHELE
Gloria: Manitù lo spirito del male.
CHIVASSO
Cinecittà: Pericolo negli abissi.
Moderno: La liceale nella classe dei ripetenti.
Politeama: Il mio nome è nessuno.
CIRIE'
Catalano: 2001 odissea nello spazio.

Italia: La collina degli stivali, Hill.
Nuovo: 6000 km di paura, Bozzuffi.
COAZZE
Miramonti: Certi piccolissimi peccati.
CUORGNE'
Perona: I leoni della guerra.
Margherita: Manitù, viet. 18.
GASSINO
Italia: La soldatessa alla visita militare.
GIAVENO
Alfieri: L'orca assassina.
LANZO
Catalano: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto, non viet.
LEINI'
Ambra: La poliziotta fa carriera, viet. 14.
LUSERNA
Lusernese: Melodrammore.
MONCALIERI
Ghigo d'Essai: Certi piccolissimi peccati, di Y. Robert con J. Rochefort, non viet. Or. 20,30; 22,30.
Italia: Sella d'argento, G. Gemma.

ORBASSANO
Moderno: Il gatto dagli occhi di giada.
PINEROLO
Italia: A chi tocca tocca.
Nuovo: Tenente Colombo.
PIOSSASCO
S. Giorgio: La moglie di mio padre.
RIVAROLO
Cristallo: Guerre stellari, non viet.
S. AMBROGIO
Ambrosiano: La mazzetta.
S. MAURIZIO
Edera: American Graffiti.
SETTIMO
Beccaria: Vigilato speciale.
Moderno: La stangata.
Garibaldi: Il professionista.
Oratorio: Scimmia bianca il re della foresta.
SUSA
Cenisio: Altrimenti ci arrabbiamo.
Civico: Giulia.
TORRE PELLICE
Trento: La banda del trucido.
TROFARELLO
Davide: Il triangolo delle Bermude.
VENARIA
Dante: Il triangolo delle Bermude.
Supercinema: Scusi lei è vergine.

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA

Alessandrino: Grazie a Dio è venerdì.
Ambra: Il prefetto di ferro.
Corso: Ridendo e scherzando.
Cristallo: Moglie amante.
Galleria: L'ultimo combattimento di Chen.
Moderno: Heidi va in città.
ACQUI TERME
Ariston: Ridendo e scherzando.
Cristallo: Una donna tutta sola.
Garibaldi: Butch Cassidy.
Italia: chiuso.
CASALE MONFERRATO
Moderno: L'uomo ragno.
Nuovo: La porno palla.
Politeama: 2001 odissea nello spazio.
Vittoria: Sono stato un agente Cia.
CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: L'altra faccia del peccato.
GAVI LIGURE
Il Forte: Dracula padre e figlio.
NOVI LIGURE
Cristallo: Amici miei.
Iris: American graffiti.
Italia: Heidi.
Moderno: Diamanti sporchi di sangue.
OVADA
Lux: La febbre del sabato sera.
Moderno: Marlowe indaga.
Torrielli: Ecce Bombo.
SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: Tenente Colombo riscatto per un uomo morto.
Lara: Incontri ravvicinati del terzo tipo.
TORTONA
Moderno: Vigilato speciale.
Sociale: Morte di una carogna.
Verdi: Goodbye e Amen.
VALENZA PO
Nuovo Italia: I leoni della guerra.
Teatro: Goodbye amore mio.
Politeama: I grossi bestioni.

ASTI

Lux: Alice nel paese delle pornomeraviglie.
Politeama: Coma profondo.
Salone: 6000 chilometri di paura.
Splendor: Amami dolce zia.
Teatro: Sesso matto.
Vittoria: A chi tocca, tocca.
CANELLI
Balbo: La porno-detective.
Ragno d'Oro: La febbre del sabato sera.
MONCALVO
Nuovo: Spogliati, protesta, uccidi.
NIZZA
Aurora: Ride bene chi ride ultimo.
Lux: Malizia.
Sociale: La febbre del sabato sera.
Verdi: Lady Chatterly junior.
SAN DAMIANO
Lux: In nome del papa re.
Splendor: Torino violenta.
VILLANOVA
Comunale: Panico allo stadio.

CUNEO

Corso: Heidi in città.
Fiamma: Zombi.
Italia: Osinda.
Nazionale: La liceale nella classe dei ripetenti.
ALBA
Corino: Il vigilato speciale.
Eden: Giulia.

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: La rabbia giovane.
Don Bosco: Poliziotto sprint.
BOVES
Nuovo: Corpo d'amore.
BRA
Impero: Cane di paglia.
Politeama: Goodbye amore mio.
Vittoria: Il ciclone delle Bermude.
BUSCA
Nuovo: La soldatessa alla visita militare.
Lux: Goodbye e amen.
CEVA
Doria: Il professore venga accompagnato.
CORTEMILIA
Nuovo: Due sporche carogne.
DRONERO
Iris: Love story.
FOSSANO
Astra: Le colline hanno gli occhi.
Iride: Sono stato un agente Cia.
LIMONE P.
Lux: Il più grande amatore del mondo.
MONDOVI'
Corso: Per chi suona la campana.
Italia: I nuovi mostri.
MONESIGLIO
Italia: Stato interessante.
ORMEA
Ariston: La soldatessa.
RACCONIGI
Sociale: Ritratto di borghesia in nero.
SALUZZO
Civico: Amici miei.
Italia: Sono stato un agente Cia.
Splendor: Pericolo negli abissi.
SAVIGLIANO
Aurora: Una finestra sul cielo.
Nazionale: Rosa Bon Bon fiore del sesso.
Ritz: La febbre del sabato sera.
VERZUOLO
Corso: Che dottoressa ragazzi.

VERCELLI

Astra: La febbre del sabato sera.
Civico: Terremoto, 10° grado.
Nuovo Italia: I ragazzi del sabato.
Principe: Abissi.
Viotti: A chi tocca tocca.
Verdi: Soldatessa alle grandi manovre.

BIELLA

Apollo: Cinderella.
Impero: 6000 chilometri di paura.
Marconi: La corsa più pazza del mondo.
Mazzini: Heidi in città.
Sociale: Easy Rider.

NOVARA

Astra: Bel Ami.
Coccia: Grazie a Dio è venerdì.
Eldorado: Il mio nome è Nessuno.
Excelsior: La tortura della freccia.
Faraggiana: A chi tocca tocca.
Vittoria: Sono stato un agente Cia.
S. Cuore: Io, Beau Geste e la legione straniera.

SAVONA

Diana: La febbre del sabato sera.
Astor: Un tocco di classe.
Eldorado: Capitan Nemo, missione Atlantide.
Ars: Incontri ravvicinati del 3° tipo.
Olimpia: Crazy Horse.
Filmstudio: Un gioco estremamente pericoloso.
Lux: Indiana.
Salesiani: Romanzo popolare.
Jolly: Attentato al Trans Europa Express.
ALASSIO
Colombo: Il dormiglione.
Ritz: Zombi.
ALBENGA
Astor: Uomini d'argento.
Ambra: Squadra antidroga.
Cristallo: La soldatessa alle grandi manovre.
Giardino: Il samurai.
ALBISSOLA CAPO
Doria: 007 al servizio di Sua Maestà.
Doria estivo: I duellanti.
FINALE LIGURE
Vittoria: Torino violenta.
Ideal: La pantera rosa.
Ondina: Amore, piombo e furore.
LOANO
Perla: Sette spose per sette fratelli.
Loanese: Mazinga contro gli Ufo robot.
Stella: Giganti d'acciaio.
SPOTORNO
Astro: Indiana.
Ariston: Quell'ultimo ponte.
VARAZZE
Tetro: Solamente nero.
Tetro Estivo: Alaska inferno di ghiaccio.
Verdi: Tenente Kojack il caso Nelson è tuo.

IMPERIA

Ambra: Prof. dott. Guido Tersilli primario della clinica Villa Celeste.
Cavour: Mannaia.
Centrale: Incontri ravvicinati di terzo tipo.
Dante: La liceale nella classe dei ripetenti.
Imperia: Pantera rosa show.
Odeon (estivo): Il viaggio dei dannati.
Rossini: La montagna del dio cannibale.
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Il gatto.
Centi: Agente 007: vivi e lascia morire.
BORDIGHERA
Olimpia: Il piccolo grande uomo.
Zeni: L'insegnante va in collegio.
DIANO MARINA
Dianese: Giulia.
RIVA LIGURE
Corallo: Betsy.
SANREMO
Ariston Teatro: Coma profondo.
Centrale: Ultimo valzer.
Sanremese: Pon pon n. 2.
Orfeo: Dove osano le aquile.
Supercinema: Via col vento.
Lux: L'orca assassina.
Astra: Rapsodia per un killer.
Mignon: Swarm.
Ritz: Lo sciame che uccide.
VENTIMIGLIA
Europa: La febbre del sabato sera.
Impero: Capricorno One.

TEATRI E RITROVI

ERBA: «Estate al Cinema 1978». I più bei film di guerra.

ALFIERI: dal 22 settembre debutto Compagnia Macario.
NUOVO: «Torino 78, Mostra Filatelica, Convegno Commerciale».
TEATRO REGIO: Vendita abbonamenti Stagione d'autunno '78. Biglietteria Teatro Regio, Piazza Castello 215, tel. 548.000.

AL BAGATELLE (str. Cavoretto 2): ore 21.
BELLE ARTI - Valentino: ore 21.
CHALET: ore 21 Tiz and mo sia.
CASTELLINO: ore 21 I Simpatici.
CLUB 84: ore 15,45-21 I Marmittoni.
DU PARC: ore 15,45-21 Boccaccio 71.
EDEN: ore 16-21 Ballo liscio.
GARDEN: ore 21 Revival 70.
LA PERLA: ore 21 Gli Araldi.
LE ROI - RITMI PER TUTTI: ore 21.
MASSAUA: ore 21 Danilo e i Draghi.
NUOVO PRINCIPE: ore 21 Bevione.
PLANETARIO: ore 21 Ballo liscio.
ODEON (ex Sala Gay): ore 16-21 Romy.
TROCADERO: 21 Gli Scorpyo.

SAN GIORGIO - Valentino - Ristorante - Danze: Orch. Pino Show.

SHAKER - Piano Bar (via C. Battisti 3, tel. 532492): Thomas, Chris and Guido.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): ore 15.
VILLA GAY DISCOTECA: ore 21.

GALLERIE-MUSEI

«ARTE 1022» (v. dei Mille 22 - Tel. 879.283). Tarantino, Fraticantonio, Togliatto, Veneziani, collettiva ispirata alla «Sacra Sindone».
LA CONCHIGLIA: Boggione - Coppo.
PICCOLO REGIO: Mostra: La pittura a Torino all'inizio del secolo. Ore 10-12,30; 16-19.
SEIA-SALUZZO: Arte antica moderna.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA (v. Acc. Albertina 3, tel. 885408): Autori contemporanei.
A.I.C. (877857): L. Torre e grafica intern.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA: Or.: 10-12; 15-18.

FILM

Sono proprio Ari & Jackie

IL MAGNATE GRECO di J. Lee Thompson con Anthony Quinn, Jacqueline Bisset, James Franciscus, Raf Vallone, Marilù Tolo. Commedia, a colori, Usa (Cinema Doria).

I nomi sono presi a caso ma il racconto è anche troppo chiaro: Theo e Liz sono Onassis e la Kennedy. C'è John, Presidente Usa ammazzato; suo fratello, il ministro Robert; poi si assiste al matrimonio tra l'armatore e la vedova; al suicidio della precedente moglie di Theo; alla morte in aereo del figlio; all'amore con la Callas. E si spazia sugli splendidi mari e sulle isole della Grecia, tra gente danarosa, sfaccendata.

I personaggi dunque sono reali, perfino storici (c'è anche Churchill). E il film si sforza di rendere credibile la vicenda d'amore fra i due, facendo di Ari certamente un cafone pirata (che florilegio di parolacce!) il quale ha grandi risorse di simpatia e generosità. Lei è presentata come una schiava del clan kennediano che — calata sul panfilo del Creso levantino — diventa finalmente autentica, magari spendacciona e vanesia, però alla mano.

Nell'urto con lo schermo i due personaggi acquistano ben poco. Theo ha un vantaggio: l'interpretazione di Quinn, istrionica e sanguigna, ridondante di umori. Il che non avviene per Liz perché la Bisset è bravina ma del tutto priva di fascino. Una star di ghiaccio.

Il regista è quello dei Cannoni di Navarone che qui si aiuta molto (anzi, soprattutto) con i colori abilmente filtrati, i paesaggi turistici, le musiche orecchiabili. Non si può escludere che il film, fumettone di lusso, possa avere successo. Sul piano artistico è un costoso infortunio.

e. rz.

PRIMO AMORE di Dino Risi, con Ugo Tognazzi, Ornella Muti, Mario Del Monaco - Commedia, colori, Italia 1978 (Cinema Vittoria).

L'ambiente d'un pensionato per attori in miseria ricorda quello de *I prigionieri del sogno* di Duvivier; la trama anche per le citazioni esplicite — il *chicchiricchì* — fa tornare in mente *L'angelo azzurro* di von Sternberg. Anche qui, difatti, viene fuori la passione che acceca un uomo anziano, conquistato da una donna molto più giovane di lui. Ma costei è una ragazzina, che nella casa di riposo dei vecchi commedianti squattrinati accudiva alle pulizie e nella semplicità di umile diciottenne nulla v'è di perverso.

Di Renata, così si chiama la ragazzina, l'uomo anziano, un ex attore d'avanspettacolo, vuol essere il pigmalione, intende metterla al centro d'una grande compagnia di riviste dove lei, «osireggiando» scenda trionfante una scala vestita solo di piume e lustrini. Finirà in una *débacle* per l'ex attore, anche lui prigioniero d'un folle sogno; per Renata ci sarà l'accorta sistemazione in una televisione privata.

E' una vicenda amara che Risi ha narrato con ritmo stanco sulla scorta d'una sceneggiatura dispersiva e povera d'idee. Un film dove quasi tutto è trito o prevedibile, e nel quale gli unici soprassalti d'interesse sono merito degli interpreti. Tognazzi, pur non essendo nella forma migliore, è attore che «risolve» sempre, magari ricorrendo alle risorse del più stantio mestiere; Ornella Muti (Renata) ha una fotogenia mirabile che compensa l'acerbità della sua recitazione.

a. vald.

Macario prepara «Il coniglio»

Marisa riprova con il maestro

Marisa Del Frate e Macario (Foto Cagliero)

A Porta Palazzo, all'imbocco delle «isole» (la strettoia prima di corso Giulio Cesare), una volta c'era un caffè dove Macario ragazzo trascorreva molte serate, un po' affascinato dall'ambiente, un po' attratto dal cabaret dell'epoca che veniva improvvisato ad una cert'ora. Frequentava il locale anche Petrolini. Il caffè, al posto del quale ora c'è una banca, verrà ricostruito sulla scena dell'Alfieri il 22 settembre, quale punto di partenza della commedia «Il coniglio», che è uno dei cavalli di battaglia di Macario (l'altro è «Finestra sul Po»). Infatti, il comico torinese lo presenta per la terza volta nella sua carriera: la prima fu nel 1930 con una compagnia dialettale piemontese (e gli occorsero quattro mesi per pagare i debiti), la seconda in occasione di Italia 61.

A distanza di diciassette anni, con la «prima» di venerdì (lui non bada alla scaramanzia), Macario si ripresenta per dare una rispolverata a se stesso, contemporaneamente al ritorno in tv, e per rispolverare soprattutto Marisa Del Frate, sua allieva forse prediletta, che ritorna in teatro dopo nove anni. Autore della commedia Augusto Novelli, regista e protagonista Erminio Macario, musiche di Sellani e Libano. Il cast è completato da Carla Maria Puccini, Wilma D'Eusebio, Remo Varisco, Gianni Liboni, Enrico Baroni, Susanna Maronetto, Luigi Falchetti e Salvo Martino.

Il «coniglio» non è quello dell'americano Harvey. E' una storia banale ma ricca di umanità: una moglie infedele (Marisa Del Frate) che fugge con un amante (Remo Varisco) approfittando di un uomo (Macario) nel quale molti di noi, forse, si possono identificare. Dice Macario nella presentazione della commedia: «Avete mai sentito ruggire un coniglio? Il coniglio quando ruggisce si mette a piangere, perché si è spaventato da solo...».

E lei, Marisa Del Frate, lo umilia, anche se la parte, questa parte, le sta stretta, perché l'attrice sulla fedeltà ha un'idea, come dire, anacronistica. «Forse io sono fuori del tempo, ma per me la fedeltà è una cosa importante».

Persa di vista nel '69 perché sposata con un antiquario e uomo d'affari, Marisa questi anni li ha trascorsi attorno ai fornelli, alla tavola di cucina, dentro ai negozi di cose antiche. Ha cercato di fare figli e li ha purtroppo persi, bisogna sorvolare subito sull'argomento perché è il dramma che più le pesa dentro, il fatto che ha compromesso, probabilmente, la felicità del suo matrimonio. Ora è separata, si è ritrovata sola, ha deciso di ricominciare un'altra vita perché non si può morire di nostalgia e di rimpianti e si è messa a disposizione del teatro accettando l'offerta che prima timidamente e poi, sempre più convinto durante il lavoro in televisione con la Pavone e la Mondaini, il suo maestro, «il mio primo maestro», le ha fatto: Macario appunto.

La Del Frate ricorda come incontrò Macario e come ha proseguito sulla strada del successo fino al matrimonio. «Nel '58 vinco il Festival di Napoli con *Malinconico autunno* e comincio a fare delle serate. Durante una di queste, a La Spezia, conosco Macario che era venuto a sentirmi, mi chiede se voglio fare del teatro ed io accetto perché non mi sentivo soltanto una cantante e cominciammo con *Chiamate Arturo 777*.

Malinconico autunno *fu il primo successo di Marisa Del Frate, venti anni fa. La ritroveremo in autunno, non più a Napoli ma a Torino. Lei, con il viso ancora simpatico e giovane, chiede a tutti che non sia malinconico.*

Franco Costa

I fatti della politica

Monito di Andreotti

«L'Italia è a un bivio: o si rafforza economicamente oppure è destinata a una involuzione da sottosviluppo»; con queste parole, ferme e convinte — scrive *Il Tempo* — il presidente del consiglio Giulio Andreotti, ha concluso il suo discorso inaugurale della quarantaduesima fiera del Levante di Bari. E' stato un discorso privo di toni esaltanti, denso non di promesse ma di ammonimenti, con cui il presidente del Consiglio ha fatto un po' il punto, diremmo ideologico, della situazione economico-politica del Paese. Non si è occupato dei dettagli, ha detto che non poteva e non voleva addentrarsi sulla questione economica perché non intendeva mancare di rispetto ai partiti ed ai sindacati dei lavoratori e degli imprenditori con i quali il governo sta discutendo il programma triennale che entro questo mese sarà sottoposto all'esame del Parlamento. Ma i riferimenti all'azione del governo non sono mancati per quanto riguarda le linee generali prendendo atto che si è superata la drammatica situazione degli anni scorsi pur dovendosi conservare *«una rigorosa serietà di comportamento per continuare nell'opera di risanamento globale e di abbassamento del tasso di inflazione»*.

■ Cauto sulle questioni economiche, perché alla vigilia di nuovi confronti sia con i sindacati sia con i partiti della maggioranza, il presidente del Consiglio Andreotti — afferma *l'Unità* — ha invece dedicato larga parte del suo discorso di ieri a Bari alle questioni di politica estera. L'occasione era tradizionale: l'inaugurazione della Fiera campionaria, alla quale partecipano migliaia di espositori di tutto il mondo. Andreotti ha cominciato col fare riferimento all'ampia *«convergenza parlamentare che attualmente esiste»* e che si motiva *«con il diffuso senso di responsabilità dei partiti democratici dinanzi ai gravi problemi della emergenza»*. Ma il presidente del Consiglio ha voluto mettere in risalto l'effetto positivo, anche ai fini interni, della *«convergenza sugli indirizzi di politica estera»*, come fattore *«stabile»* e il cui valore va al di là della emergenza.

● Anche a Pescara — secondo *Paese Sera* — Andreotti è parso moderatamente ottimista. Oltre ai temi affrontati a Bari ha rotto il silenzio sulla discussione nata con l'intervista di Berlinguer e l'articolo di Craxi. Ha rotto il silenzio perché — ha spiegato con candore — altrimenti al governo potrebbe venire l'accusa *«di volersi estraniare dalla vita politica»*. Il suo parere contiene un minimo di compiacimento per quanto ha detto Craxi, ma anche una certa preoccupazione per le ripercussioni che questo potrebbe avere sulla solidità della maggioranza governativa, dove socialisti e comunisti sono insieme. Andreotti si è anche detto lieto che l'occasione possa servire al psi per darsi una caratterizzazione analoga a quella dei *«vari modelli di socialismo europeo»*. E che ciò possa spingere *«ulteriormente»* il pci a camminare sulla strada di una critica al passato. Più avanti, rispondendo alle domande, Andreotti ha poi escluso per il momento la possibilità di un'alternativa di governo alla dc.

Sciopero ferrovieri

■ *L'Unità* scrive che è stata ancora una volta una giornata difficile per le ferrovie. Lo sciopero proclamato dagli «autonomi» della Fisafs e dai fascisti della Cisnal, nonostante le adesioni siano state del 9-10 per cento, ha messo a dura prova, come del resto era da attendersi date le peculiarità del servizio, l'intero sistema ferroviario. Gli «autonomi» hanno cercato, dunque, ancora una volta di coinvolgere l'intera categoria in una operazione i cui obiettivi appaiono antitetici rispetto ai reali interessi dei ferrovieri.

Processo Lockheed

● *«A me "impostore" in sessantotto anni non l'ha detto mai nessuno»*: e dopo averci pensato su una notte intera — riferisce *Il Tempo* — Ovidio Lefebvre visibilmente seccato per questo insulto che Bruno Palmiotti gli ha rivolto l'altro giorno ha, ieri, rincarato la dose. *«Al segretario di Tanassi* — ha detto — *al momento del pagamento della seconda "tranche" di contributi politici ho dato un "omaggio" personale di 10 milioni»*.

Sorrisi, litigi, speranze a Camp David

Disegno di Trez su «France Soir»

Le lettere dei lettori

Ecco il signor Proudhon

Scusate l'ignoranza: si parla tanto di Proudhon, filosofo socialista (anche se si dovrebbe fare di più per risolvere la nostra crisi). Mi piacerebbe vederlo in faccia questo Proudhon messo (come il dito) fra socialisti e comunisti. Avete una foto da pubblicare?

Stefano Malafesta, Torino

Pierre-Joseph Proudhon

La notte di Orta

Sono stato alla «lunga notte» di Orta, ed ancor oggi non riesco a darmene una ragione. Perché simile baraonda di gente (l'80 per cento almeno erano capelloni, drogati, hippies, strani tipi che avrebbero ben figurato come sgherri nelle cappelle del Monte). Questa massa enorme di gente si pigiava per le stradine e le piazze del borgo avulsamente. Alcune manifestazioni vennero cancellate dal programma: lo spettacolo di «Fuochi e colori» sul lago si trasformò in una scarna danza di lanterne veneziane appese ad un filo trattenuto da due barche: così apparve agli spettatori assiepati in piazza. La «fiaccolata lacustre» non arrivò. La «Mostra bibliografica del Cusio», secondo il programma (da qualche parte si è parlato di Comprensorio Cusio-Verbano-Ossola) era semplicemente l'esposizione di alcuni libri, senza una guida che rendesse comprensibile il materiale esposto e il motivo dell'esposizione stessa. La visita alla «mostra» venne vivificata dalla presenza di un poeta — Teresio Zaninetti —, che blaterò a lungo, seduto per terra, attorniato da un gruppo di suoi accoliti, parole incomprensibili per quelli che stavano in piedi. Altra delusione, la «Rassegna della produzione vinicola tipica novarese». Nell'androne (da non confondersi con l'*ambone*, come è stato scritto sui dépliants dell'Azienda di turismo) di una casa, tra cartoni vuoti e cassette, indaffarati personaggi vendevano bottiglie e confezioni. Un po' poco per dare l'idea della produzione vinicola della provincia. Non molto diversa l'esposizione degli oggetti antichi nella sala del Palazzotto. Mestoli, caldari, piatti, armadi e altro, disposti con l'ordine dell'ambulante che, arrivato sulla pubblica piazza, vende l'ultimo ritrovato della tecnica: la tazzina da caffè con il manico alla sinistra per i mancini. Veramente poco e mal combinato, complessivamente molto deludente.

Chissà se nella mente dei dirigenti del Comitato organizzatore *«Orta e la sua riviera»* si è insinuato il dubbio di aver reso un cattivo servizio all'immagine che tutto il mondo ha del borgo? Dovevano vedere il bivacco sotto i portici, sentire l'assordante rotolare delle lattine da bibita, assistere al pestaggio di quegli onesti venditori di panini da parte degli eterni affamati autoriduttori, per rendersi conto che Orta non può sopportare simili feste.

L'assenza del comune di Orta e di tutte le persone che avevano patrocinato la prima edizione della «lunga notte» non ha fatto pensare a questi signori che non si doveva più programmare una festa di tale durata. L'Azienda di turismo, che ben conosce (o dovrebbe) il piccolo mondo del lago, perché non ha voluto distinguersi anch'essa ritirandosi in un dignitoso silenzio? Dopo la pubblicazione del dépliant estivo, tanto ricco di intuizione da stravolgere l'assetto naturale dei luoghi, un po' di vita appartata giovava all'Azienda ed ai suoi dirigenti. *«Quando mettete a nudo il pensier vostro* — per dirla col Ragazzoni —, *cercate di farlo meno rumorosamente. Orta non merita questi affronti»*.

Lettera firmata, Omegna

Pontecorvo, ponti d'oro?

Oggi Pontecorvo, lo scienziato definito ai tempi della guerra fredda e della sua fuga in Urss «traditore dell'Occidente» viene accolto festosamente a Roma in occasione del suo primo rientro in Italia. All'aeroporto di Fiumicino ha dichiarato: «Non ho costruito bombe atomiche né per la Cina, né per l'America e né per la Russia» lasciando intendere che la sua intelligenza è stata messa a disposizione esclusivamente della pace. Non posso che felicitarmi. Ma perché allora non scelse l'Italia? Pontecorvo, ponti d'oro?

A. S., Chivasso

Dove volano le cicogne?

Ho letto che in un anno gli italiani sono aumentati del 4,6 per mille: al 30 aprile scorso, infatti, risultano essere 56 milioni 651 mila 137, contro i 56 milioni 390 mila dello stesso mese dell'anno precedente. Secondo i dati forniti dall'Istat, nel mese di giugno '78 gli italiani dovrebbero aver raggiunto i 56 milioni 695 mila unità, tenendo conto dell'andamento demografico, che ha visto, nel periodo considerato, una diminuzione dei nati pari al 5,7 per cento e per i morti una diminuzione del 3,7 per cento.

L'aumento di popolazione è ovviamente posto in correlazione con l'indice di natalità, di mortalità e di nuzialità; in particolare, questa ultima «voce» (il quoziente indica il numero di matrimoni per mille abitanti) è restata invariata nel periodo gennaio-aprile '78 sul corrispondente periodo del precedente anno. Questa situazione ha però portato il quoziente demografico (cioè quanto aumenta nell'anno la popolazione) al 4,2 per mille. Ho letto altresì che in molte città si è registrato invece un netto regresso: scarsa natalità rispetto alla mortalità. Vorrei sapere allora (dato che l'intera popolazione è aumentata) dove volano le cicogne?

Federica L., Torino

I problemi dell'economia

Il debito del Tesoro

■ Ammonta a 4038 miliardi di lire il debito del Tesoro con la Banca d'Italia al 31 agosto 1978. Al 31 agosto 1977 il conto corrente si chiuse con un debito del Tesoro di lire 6716 miliardi 84 milioni. *(Il Sole - 24 Ore)*

Conferenza sui trasporti

● Le riforme ed i contenuti della partecipazione industriale alla prossima conferenza nazionale dei trasporti sono state al centro della riunione tenuta dal comitato tecnico trasporti della Confindustria. In occasione della conferenza, la Confindustria, che sarà rappresentata dal presidente del comitato Manera e dal condirettore generale Solustri, presenterà un documento elaborato all'interno del comitato che illustra le attese dei settori produttivi in materia di mobilità fisica delle persone e delle merci sul territorio nazionale. Esperti industriali del settore trasporti parteciperanno inoltre a ciascuna delle sette commissioni nelle quali è articolata la conferenza. *(Il Sole - 24 Ore)*

Diminuisce l'occupazione

● Nella media del periodo gennaio-maggio 1978 l'indice dell'occupazione dei lavoratori dipendenti nella grande industria ha registrato una diminuzione dell'1,3 per cento per il complesso dei settori e dell'1,5 per cento per le sole industrie manifatturiere rispetto al corrispondente periodo del 1977. L'indice delle ore lavorate mensilmente per operaio è diminuito sempre a gennaio-maggio dell'1,5 per cento.

(Il Giorno)

Il «serpente» difficile

■ Situazione fluida sui mercati valutari internazionali dove si riflettono anche le discussioni tra i partners europei per la prospettata, ma difficile ricostituzione del *«serpente»* monetario europeo. C'è nel complesso una certa propensione all'aspettativa per vedere se e fin dove potranno veramente concretizzarsi accordi in tal senso mentre nel contempo si continua a guardare con ansia alla bilancia commerciale Usa per indovinare la tendenza del dollaro. *(Avvenire)*

Insegnanti convocati

● Il ministero della Pubblica Istruzione, nel confermare che le lezioni nelle scuole elementari, medie e secondarie superiori avranno inizio il 19 settembre, ha stabilito che i docenti nominati in ruolo con inizio dall'anno scolastico 1978-79 devono presentarsi il giorno 11 settembre nelle sedi loro assegnate. Ciò in considerazione del fatto che il giorno 10 settembre, data stabilita dalla legge per l'avvio dell'anno scolastico, cade di domenica. *(Avvenire)*

Vendite di ferrami

● L'Assofermet, che raggruppa i commercianti in ferro e acciai, metalli non ferrosi, ferramenta e affini, nonché rottami, ha diramato un comunicato in cui prevede per l'anno in corso una riduzione delle vendite del settore di circa un milione di tonnellate rispetto al 1977 (5,9 milioni di tonnellate) che già era stato inferiore di circa il 7% rispetto all'anno precedente, il 1976.

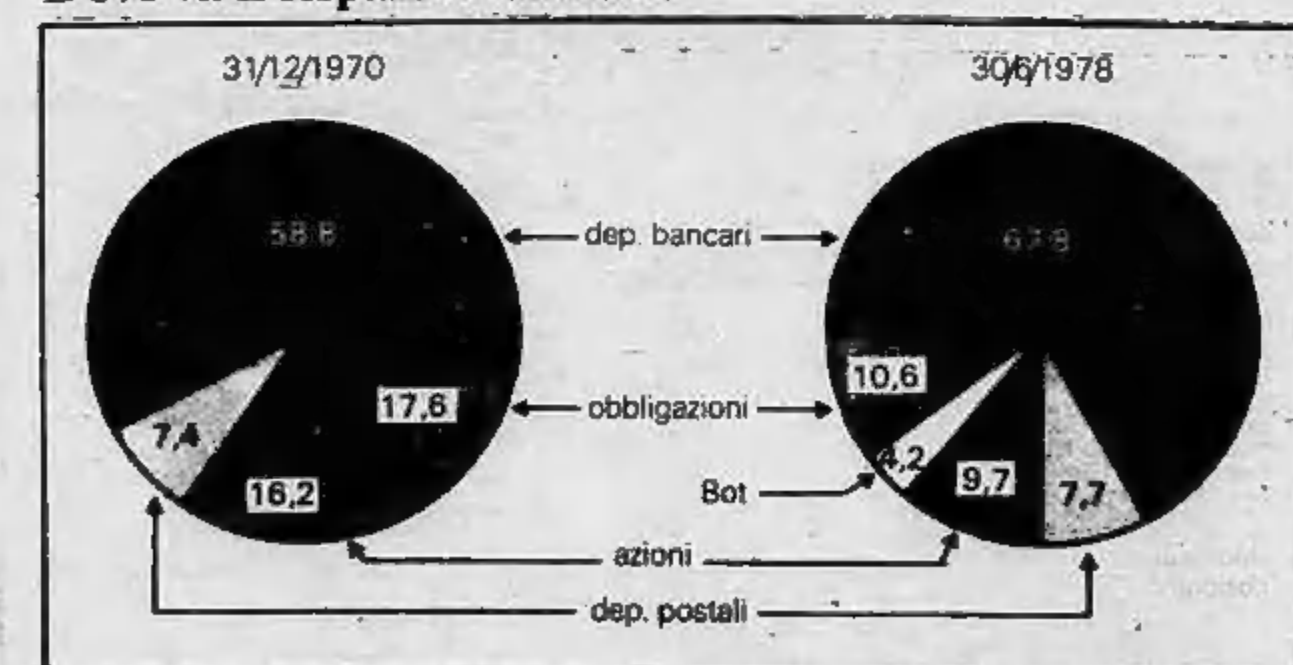
(Corriere della Sera)

La piattaforma Flm

● La segreteria della Federazione metalmeccanici (Cgil, Cisl e Uil) ha sospeso ieri sera per riprendere lunedì i lavori dedicati alla preparazione di una bozza unitaria di *«piattaforma»* rivendicativa per il nuovo contratto nazionale. Non si è ancora riusciti a trovare intese unitarie sui temi principali del documento, ma Silvano Veronese, della Uil, diceva ieri sera che *«spiragli»* si sono aperti per raggiungere accordi nei prossimi giorni. *(Corriere della Sera)*

Rallentano i prezzi?

● Il rallentamento del ritmo di incremento dei prezzi viene confermato dall'Istat. I prezzi all'ingrosso, secondo i dati definitivi dell'Istituto centrale di statistica, sono aumentati in giugno dello 0,5 per cento rispetto al mese precedente e dell'8,3 per cento nei riguardi dello stesso mese del 1977. A loro volta i prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati sono aumentati, sempre in giugno, dello 0,8 per cento rispetto al mese precedente. *(Avvenire)*

Dove va il risparmio italiano

Composizione percentuale del risparmio finanziario in Italia - Dal settimanale *Mondo Economico*.

Protesta di «trifolau»: mai prima di metà settembre

Primi tartufi bianchi ad Alba insipidi e a prezzi in ascesa

ALBA — Sono comparsi nelle vetrine, nei negozi e nei ristoranti i primi esemplari di tartufi bianchi. Magari non hanno ancora tutto il profumo ed il sapore caratteristici del pregiato «tuber magnatum Pico» quando è perfettamente maturo. I prezzi oscillano ora tra le 10 e le 20 mila lire l'ettogrammo, ma sono destinati ad aumentare perché la stagione si prospetta scarsa.

Secondo i tartufai l'andamento meteorologico, specie la prolungata siccità estiva, hanno nuociuto allo sviluppo dei preziosi tuberi. La raccolta attuale, ritenuta precoce, è al centro di accese polemiche. si sostiene infatti che, raccogliendo anzitempo i tartufi immaturi si devastano le tartufaie.

L'associazione «Trifolau» Langhe e Monferrato (cui aderiscono oltre mille soci) chiede da tempo che raccolta e vendita del «bianco d'Alba» siano vietate fino al 15 settembre. La proposta, avanzata al consiglio regionale, è stata accolta ed inclusa nella legge sulla «tutela dell'ambiente». S'attende ora l'approvazione governativa; la si sperava per il '78, ma, probabilmente, giungerà solo l'anno prossimo.

Su iniziativa dell'associazione «Trifolau» è indetto ad Alba, l'8 ottobre, un convegno aperto ai rappresentanti di tutte le regioni tartuficole italiane: Umbria, Toscana, Marche ed Emilia. Sarà l'occasione per concordare alcune richieste di modifica alla legge nazionale n. 568 «Salari», che regola la materia «tartufi», per ottenere miglior disciplina e tutela.

Intanto, sollecitata dall'associazione «Trifolau», la Regione metterà a disposizione, per il '79, circa 6000 piantine micorizzate, cioè infette da tartufi alla radice. La distribuzione delle piante, cedute gratuitamente, avverrà tramite l'Istituto Piante da legno. Avrà il duplice scopo di incentivare la forestazione ed incrementare, come si spera, la produzione di tartufi.

Va detto che i tentativi finora compiuti per coltivare il tartufo d'Alba non hanno dato grandi risultati. Apprezzabili, invece, quelli ottenuti in Francia con la coltivazione del tartufo nero. Le piante sono offerte dalla Regione a tutto il Piemonte. Quanto all'Albese, si può richiederle anche all'Associazione trifolau, ma in quantitativo d'almeno 50.

Gianfranco Fiori

Nessuna inaugurazione ufficiale per il «Comunale»

Alessandria sta per aprire il teatro nato in 10 anni

ALESSANDRIA — Ancora pochi giorni ed il nuovo teatro Comunale aprirà, finalmente, i battenti. A distanza d'oltre dieci anni dall'inizio dei lavori, che avrebbero dovuto concludersi negli Anni Settanta e che invece, per una serie di contingenze, quasi esclusivamente di carattere economico, si sono protratti tanto a lungo facendo crescere a dismisura la spesa preventivata — quadruplicatasi col passar del tempo, fino a toccare il tetto dei quattro miliardi ed oltre — l'opera, realizzata dall'Amministrazione comunale si trasforma in una realtà.

Il teatro può dirsi ormai finito, almeno nell'interno, architettonicamente validissimo (all'esterno gli è rimasta, purtroppo, una fisionomia che ricorda il «bunker») e tutti sono impazienti di vederlo in funzione.

Dopo tante discussioni, tante polemiche e tanta attesa per vedere in attività quest'opera che pareva destinata a non concludersi mai, come la tela di Penelope, gli alessandrini potranno, fra pochi giorni, andare a teatro. Non vi sarà alcuna inaugurazione ufficiale per questo moderno complesso teatrale, definito uno dei migliori d'Europa e come primo spettacolo s'avrà il concerto finale dei vincitori del concorso internazionale di chitarra classica «Città d'Alessandria», in programma il 30 settembre.

E' una manifestazione nota a livello mondiale e proprio per questo il consiglio d'amministrazione del nuovo teatro ha volentieri concesso il «Comunale» per la serata. Mancherà, comunque, l'inaugurazione.

Non bisogna infatti dimenticare che il nuovo teatro, allo scopo di ridurre il passivo di gestione, indubbiamente rilevante, sarà adibito anche a spettacoli cinematografici.

«Il teatro funzionerà in modo regolare a partire da metà ottobre — afferma il dott. Lucio Bassi, membro del consiglio d'amministrazione — *e la prima opera lirica in programma dovrebbe essere la "Bohème" di Giacomo Puccini. Ci saranno poi spettacoli di prosa il cui cartellone stiamo varando. La sala cinematografica inizierà a funzionare soltanto a partire da metà dicembre perché si sono dovute sostituire le macchine da proiezione essendosi quelle acquistate dal Comune rivelate insufficienti».*

Emma Camagna

Deserte ora le 12 celle, ma meglio che alle "Nuove,,

Ridato a Cuneo carcere femminile

CUNEO — *(g. d. m.)* Il vecchio edificio di via Leutrum, già luogo di detenzione per i reclusi in attesa di giudizio o condannati a scontare lievi pene, dopo un periodo in cui pareva destinato alla demolizione per lasciar posto ad una piazza è tornato alla sua funzione originaria, seppure con una modifica: ospiterà solo donne che hanno violato il codice penale e, di notte, sarà anche il dormitorio per quei detenuti che godono del regime di semilibertà.

E' stato così finalmente risolto il problema delle recluse, sfrattate l'anno scorso dalla casa circondariale di Cerialdo dopo la sua trasformazione in «carcere speciale». In questi ultimi mesi le donne arrestate dalla polizia o dai carabinieri dovevano essere trasferite alle «Nuove» di Torino, quando non addirittura ad Imperia.

La prigione di via Leutrum ha subito, nel frattempo, notevoli lavori d'ammodernamento e ora può disporre di dodici celle, riservate alle recluse, mentre una ventina di posti letto sono assegnati a quei detenuti che sono autorizzati a lavorare all'esterno di giorno, ma debbono rientrare in carcere per trascorrervi la notte.

Il personale di sorveglianza è costituito da due vigilatrici, trasferite a Cuneo dal ministero di Grazia e Giustizia e da alcuni agenti di custodia.

Il carcere femminile di Cuneo è stato riaperto fin dal 1° settembre scorso, ma per ora, fortunatamente, tutte le celle sono vuote: nessuna donna è stata infatti arrestata in questo primo scorcio del mese. Sono invece sei i reclusi «semiliberi» che al calar della sera varcano il portone di via Leutrum per trascorrervi la notte e tornare poi l'indomani al lavoro.

Morti 2 pescatori caduti in Val Grana

CUNEO — Due cadaveri rinvenuti ieri mattina sopra una roccia in frazione Campomolino di Castelmagno, venivano identificati, nonostante le numerose ferite al volto, per quelli dei pescatori Matteo Avalle, di 37 anni e Francesco Gosso, di 43, entrambi da Monterosso Grana. Dalle indagini dei carabinieri di Pradléves è risultato che i due, nel cuor della notte, s'erano recati a pescare. Ogni ipotesi di delitto è stata esclusa, essendosi stabilito che i pescatori, la sera precedente, mentre procedevano a braccetto su un viottolo, nella più completa oscurità, caddero nella scarpata sottostante, profonda circa 13 metri. L'autorità giudiziaria ha pertanto rilasciato il nulla osta per la rimozione dei cadaveri dei due sventurati, che sono stati trasportati nella camera mortuaria del cimitero di Pradléves. (*Da «La Stampa» del 9 settembre 1928*).

Temperatura ore 13 a Torino: 23 - Ieri max 28 min 17

Situazione: sull'Italia la pressione è di poco superiore al normale - TEMPO PREVISTO: su tutte le regioni generalmente poco nuvoloso salvo annuvolamenti sull'arco alpino occidentale - TEMPERATURA: stazionaria - VENTI: da nord ovest deboli al nord, moderati sulle altre regioni con temporanei rinforzi sulla Sardegna e sulla Sicilia - MARI: poco mossi

In Italia

Città	Min	Max
Alghero	+19	+24
Ancona	+15	+25
Bari	+18	+24
Bologna	+14	+30
Bolzano	+9	+30
Cagliari	+20	+28
Catania	+19	+30
Catanzaro	n.p.	n.p.
Cuneo	+11	+26
Firenze	+11	+30
Genova	+16	+25
Milano	+12	+29
Napoli	+15	+26
Palermo	+24	+25
Pescara	+17	+25
Roma	+17	+26
Venezia	+12	+23
Verona	+13	+27

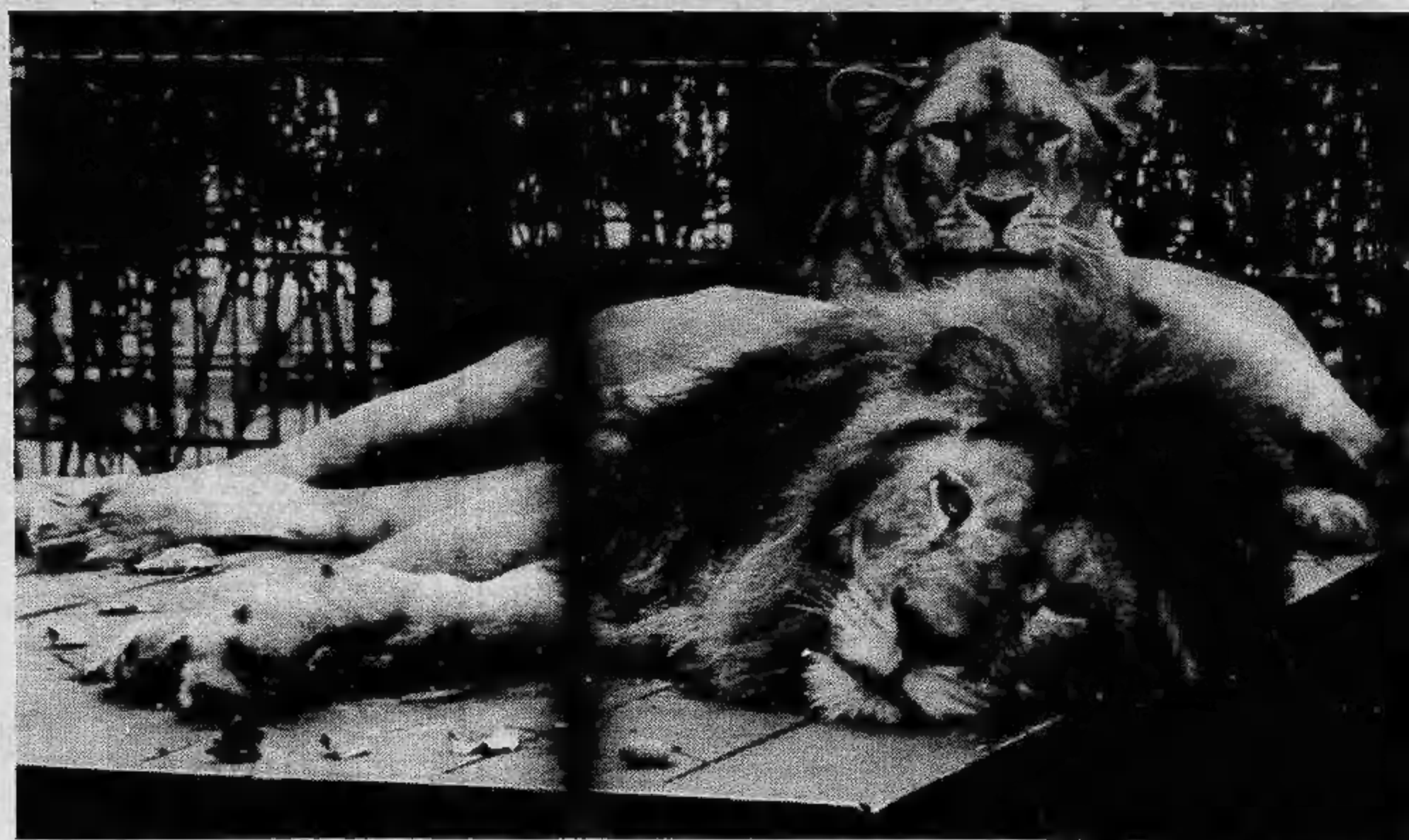
all'estero

Città	Min	Max
Atene	+20	+28
Bangkok	+27	+32
Bruxelles	+8	+20
Il Cairo	+34	+37
Ginevra	+12	+19
Honolulu	+24	+31
Lisbona	+17	+31
Londra	+13	+21
Madrid	+11	+30
Miami	+24	+32
Mosca	+9	+20
New York	+22	+30
Parigi	+14	+23
Rio	+15	+24
Stoccolma	+11	+14
Tel Aviv	+22	+23
Tokyo	+19	+27
Vienna	+10	+20

Ogni weekend migliaia di visitatori al Parco Michelotti

I più belli dello zoo di Torino

Nelle foto: qui sopra il vice direttore dello zoo di Torino, Giusto Benedetto, con un elefante sullo sfondo - A destra, la pantera nera - A fianco, a sinistra, i superbi fenicotteri - In basso la coppia reale: il leone e la leonessa durante la siesta

(foto di Sergio Solavaggione)

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

In prima visione da oggi:

- All'Ambrosio «Capricorn one» di Peter Hyams, con Elliott Gould, Karen Black, Brenda Vaccaro
- All'Astor «La maledizione di Damien» di Don Taylor, con William Holden, Lee Grant.

Televisione

- Sulla rete due, per il ciclo «L'America di Paddy Chayefsky», va in onda alle 21,35 il film «La notte dello scapolo» di Delbert Mann
- Sulla rete uno alle 20,40 penultimo incontro eliminatorio di «Mille e una luce».

Concerti

- Festival dell'Unità: alle 20,30 al Palasport «Compagni dai campi e dalle officine» con I. Della Mea, P. Pietrangeli, F. Amodei.
- Settembre musica: alle 21 in San Filippo concerto del Coro da camera del Festival di Brescia e Bergamo.

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 18-19-20-21